CCLXIX. SEDUTA

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDI

del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

INDICE

Comunicazioni del Governo:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 10307

Congedi 10306

Disegni di legge di iniziativa parlamentare (Presentazione) 10309

Disegni di legge:

(Trasmissione) 10307

(Deferimento a Commissioni permanenti) . . 10309

Disegno di legge di iniziativa del senatore Macrelli ed altri: «Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista» (35) (Discussione e rinvio):

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. 10320, 10324
MACRELLI 10321, 10326
PROLI 10322
BOSCO 10322
TERRACINI 10323
CINGOLANI 10323
LUSSU 10324
PERSICO 10325
PIEMONTE 10326
PICCHIOTTI 10326

Disegno di legge di iniziativa del senatore Palermo: «Modifiche al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione dei ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato» (43-*Urgenza*) (Discussione e approvazione):

LODATO, *relatore* 10327
MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 10328, 10332
PALERMO . . . . . *Pag.* 10329, 10332
RUBINACCI 10330
BUBBIO 10331
CINGOLANI 10333

Disegno di legge di iniziativa del senatore Terracini: «Norme sulle trasmissioni radiofoniche dedicate ai lavori parlamentari» (363) (Discussione):

MENGHI 10333
PERSICO 10334, 10348
MAZZONI 10336
TERRACINI 10336, 10346
MERLIN Umberto, *relatore* 10340, 10346
ANDREOTTI *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 10341
CONTI 10345, 10347
CAPPA 10345
SCOCCIMARRO 10346
TONELLO 10346
CINGOLANI 10346
GHIDINI 10347
PANETTI 10348

Domande di autorizzazione a procedere (Presentazione) 10311

In memoria del dottor Luigi Trivelli:

CAPORALI 10306

Interpellanze (Annunzio) 10350

Interrogazioni:

(Annunzio) 10350

(Svolgimento):

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 10312, 10315
BOSCO 10312
CINGOLANI 10312
SANTONASTASO 10312
GAVA 10313
ADINOLFI 10313

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . . *Pag.* 10313, 10319
CONTI 10314
ROMANO Antonio 10315
MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 10316, 10317
DI GIOVANNI 10316
MUSOLINO 10318
VARRIALE 10320

Mozione (Annunzio) 10349

Relazione (Presentazione) 10310

Risultato di votazione del disegno di legge di iniziativa del senatore Terracini: «Norme sulle trasmissioni radiofoniche dedicate ai lavori parlamentari» (363) 10364

Variazione nella composizione delle Commissioni permanenti 10311

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Battista per giorni 2; Cemmi per giorni 5; Di Rocco per giorni 3; Gortani per giorni 4; Guarienti per giorni 1; Jacini per giorni 15; Magrì per giorni 3; Page per giorni 4; Pallastrelli per giorni 15; Vaccaro per giorni 10.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

In memoria del dr. Luigi Trivelli.

CAPORALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPORALI. Onorevoli colleghi, mi siano consentite poche parole di dolore e di cordoglio per la dipartita di Luigi Trivelli, avvenuta in questo settembre. Egli nacque a Francavilla a mare, dove la poesia ebbe le più belle pagine di Gabriele d'Annunzio, dove la pittura del grande Michetti e la scultura del Barbella fecero immortali le opere del mio Abruzzo, dove la filosofia ebbe un grande maestro in Filippo Masci senatore. Trivelli ebbe le due virtù umanamente belle, la bontà ineffabile del cuore e la intelligenza eletta della mente: mente e cuore uniti in una sublime combinazione, che fece di Lui un figlio eletto dell'Abruzzo e che lo rese esempio veramente mirabile di quanto possa la missione dell'uomo nel campo dell'intelletto. Queste doti dedicò al problema dell'istruzione, perchè al Ministero della pubblica istruzione coprì le più alte cariche. Fu più volte Capo di gabinetto e direttore generale, e poi Presidente di sezione alla Corte dei Conti. Io lo ebbi Capo di gabinetto quando per due volte fui Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione e fu per me veramente non solo un compagno, un amico, ma anche un consigliere, tanta era la sua sapienza nel ramo dell'istruzione. Per i suoi meriti, senza intrighi, fu nominato senatore e portò qui la sapienza dei suoi studi e, quello che più importa, mantenne intatta la purezza dei suoi sentimenti. Purtroppo alla fine della vita ebbe la sua corona di spine: il tempo gli rese giustizia. Le spine ad una ad una sono state tolte dal suo capo dal nostro grande affetto, dalla nostra ammirazione per quest'uomo veramente eroico, poichè egli appartenne a quella classe eletta dei grandi burocrati che hanno saputo sempre salvare il bilancio dello Stato e opporre forte barriera al dilagare dei favoritismi e dei tanti intrighi politici.

Egli ebbe negli ultimi anni della sua vita due grandi dolori; il dolore di vedere la sua Francavilla rasa al suolo perchè ogni casa fu minata dal barbaro tedesco, per cui questa bella cittadina divenne una terra arsa donde appariva e appare tuttora il mare Adriatico, verde e più amaro per le sofferenze che questa disgraziata terra ha dovuto subire; ed il dolore provocatogli da accuse che la Commissione chiamata a giudicare dimostrò infondate. Egli fu fra i tredici senatori completamente discriminati.

Attraverso questi dolori esce ingigantita la sua figura che vivrà sempre nello affetto e nell'ammirazione di tutto il popolo d'Abruzzo!

Invio da questo banco le più sentite condoglianze alla famiglia e al Sindaco di Francavilla.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, durante la sospensione dei lavori parlamentari, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che, con decreto del Presidente della Repubblica, in data 18 settembre u.s., il Ministro delle finanze onorevole professor avvocato Ezio Vanoni è stato incaricato di reggere *ad interim* il Ministero del tesoro, durante la temporanea assenza del Ministro onorevole professor Giuseppe Pella.

Informo inoltre il Senato che la stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 corrente, l'onorevole Pietro Romani, Commissario per il turismo, è stato nominato Commissario del Governo per partecipare nella Camera dei deputati e nel Senato della Repubblica alle discussioni relative alle materie che rientrano nella competenza del Commissariato per il turismo.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono stati trasmessi alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Concessione di un contributo di lire tre milioni all'Associazione italiana alberghi della gioventù » (609 - 9 settembre 1949);

« Concessione al Commissariato nazionale della Gioventù Italiana (G.I.) di un contributo straordinario di lire tre milioni per l'esercizio 1948-49 » (610 - 9 settembre 1949);

« Determinazione dell'importo dell'indennità di carovita e relative quote complementari da corrispondersi ai dipendenti statali e degli altri Enti pubblici dal 1° luglio al 30 settembre 1949 » (613 - 12 settembre 1949);

« Concessione al Comune di Firenze di un contributo a carico dello Stato di lire 150 milioni per manifestazioni di carattere turistico e culturale in occasione del quinto centenario della nascita di Lorenzo il Magnifico » (622 - 20 settembre 1949);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale di pagamenti e di compensazione tra i Paesi europei concluso a Parigi il 16 ottobre 1948, nonchè del Protocollo per l'applicazione provvisoria dell'Accordo suddetto e del Protocollo addizionale n. 2 firmato a Parigi il 21 marzo 1949 » (599 - 20 agosto 1949);

« Concessione di un contributo straordinario di lire tre milioni a favore dell'Istituto di politica internazionale con sede in Milano » (607 - 6 settembre 1949);

dal Ministro dell'interno:

« Modifiche ai ruoli organici del personale di gruppo C e subalterno dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (608 - 6 settembre 1949);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Iscrizione negli Albi forensi dei funzionari del ruolo direttivo di governo dell'Amministrazione dell'Africa italiana e riduzione del periodo di pratica per la loro ammissione ai concorsi notarili » (605 - 5 settembre 1949);

dal Ministro delle finanze:

« Provvedimenti in materia di riscossione delle imposte dirette » (624 - 20 settembre 1949);

dal Ministro del tesoro:

« Modalità speciali per l'arrotondamento degli stipendi, assegni fissi ed altre competenze, a favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza » (604 - 30 agosto 1949);

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 20 maggio 1949, nn. 413 e 425, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, dell'esercizio finanziario 1948-1949 » (611 - 12 settembre 1949);

« Denuncia dei beni, diritti ed interessi italiani nel territorio ceduto alla R.F.P.J., ai termini del Trattato di pace e nel restante territorio jugoslavo » (612 - 12 settembre 1949);

dal Ministro della difesa:

« Norme sul trattamento economico degli ufficiali generali e superiori dell'esercito, della marina e dell'aeronautica collocati nella riserva o nell'ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, nonchè degli ufficiali inferiori della marina collocati in ausiliaria o dispensati dal servizio ai sensi del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 490 » (615 - 16 settembre 1949);

« Autorizzazione di una seconda spesa di lire 900 milioni occorrenti per l'applicazione dell'articolo 57 del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate ed associate » (616 - 16 settembre 1949);

« Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (617 - 16 settembre 1949);

« Estensione del contributo statale di cui al decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 158, alla traslazione delle salme dei Caduti sui lavori di bonifica dei campi minati » (618 - 16 settembre 1949);

« Computo delle campagne della guerra 1940-1945 » (619 - 16 settembre 1949);

« Norme sull'avanzamento dei tenenti di vascello, e gradi corrispondenti, della Marina militare, reduci dalla prigionia di guerra o dall'internamento » (620 - 16 settembre 1949);

« Istituzione del Consiglio superiore delle Forze Armate » (621 - 16 settembre 1949);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Completamento degli studi seguiti negli Istituti per l'educazione fisica » (600 - 20 agosto 1949);

« Abrogazione degli statuti della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" » (606 - 6 settembre 1949);

« Aumento da lire 50 a lire 500 della tassa per l'ammissione agli esami finali dei corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche » (625 - 21 settembre 1949);

dal Ministro dell'agricoltura e foreste:

« Autorizzazione della spesa di lire cinque milioni per l'organizzazione della Conferenza internazionale degli economisti agrari » (601 - 20 agosto 1949);

« Modifiche alla legge 23 aprile 1949, n. 165, sulla utilizzazione dei fondi E.R.P. » (602 - 20 agosto 1949);

« Proroga e ripristino di disposizioni finanziarie a favore dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano » (603 - 20 agosto 1949);

« Utilizzazione, ai fini del finanziamento delle campagne antiacridiche 1949 e 1950, della autorizzazione di spesa di lire un miliardo, disposta, per la campagna 1948, con decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 608 » (614 - 13 settembre 1949);

« Aumento delle sopratasse venatorie » (623 - 20 settembre 1949);

dal Ministro delle poste e telecomunicazioni:

« Contributo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici alle spese per il funzionamento dell'Istituto sperimentale delle poste e delle telecomunicazioni » (597 - 8 agosto 1949);

dal Ministro dell'industria e commercio.

« Fissazione del termine per la presentazione delle domande di concessione di integrazione di prezzo sui combustibili fossili nazionali agli esercenti di aziende minerarie » (596 - 6 agosto 1949);

« Abrogazione della legge 4 aprile 1940, numero 405, contenente norme per la limitazione del consumo del carbone fossile nelle officine da gas » (598 - 18 agosto 1949).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Presentazione di disegni di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Carrara, Zoli, Conci e Mariotti hanno presentato il disegno di legge:

« Concessione di una pensione straordinaria alla vedova del professor Giovanni Lorenzoni da Trento, ucciso in Firenze dai tedeschi nell'agosto 1944 » (594 - 31 luglio 1949).

Comunico altresì che i senatori Berlinguer, Mariotti, Grisolia, Cosattini, Fabbri, Oro Nobili, Tonello, Giua, Cortese, Castagno, Cavallera, Lanzetta, Alberti Giuseppe, Tamburrano, Barbareschi, Rizzo Domenico, Priolo e Mancini hanno presentato il disegno di legge:

« Delega al Presidente della Repubblica a concedere il condono di un terzo della pena ai condannati per i reati previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 243, con relative proroghe e degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, successivamente prorogato con la legge 23 luglio 1948, n. 970, e raccolti in testo unico approvato con decreto presidenziale il 19 agosto 1948, n. 1184 » (595 - 31 luglio 1949).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame ed all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) il disegno di legge, di iniziativa del senatore Riccio: « Temporanea elevazione del limite massimo di età per i pubblici concorsi » (584); e, previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), i disegni di legge: « Modifiche ai ruoli organici del personale di gruppo C e subalterno dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (608); « Concessione di un contributo di lire 3 milioni all'Associazione Italiana Alberghi della Gioventù » (609); « Concessione al Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana (G. I.) di un contributo straordinario di lire 3 milioni per l'esercizio 1948-49 » (610);

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) il disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Avanzini ed altri: « Sospensione della riscossione dei contributi a favore dell'Ente di Previdenza Avvocati e Procuratori » (540 - approvato dalla Camera dei deputati); « Iscrizione negli Albi forensi dei funzionari del ruolo direttivo di governo dell'Amministrazione dell'Africa italiana e riduzione del periodo di pratica per la loro ammissione ai concorsi notarili » (605);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie) previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 3 milioni a favore dell'Istituto di Politica Internazionale con sede in Milano » (607);

della 4ª Commissione permanente (Difesa) i disegni di legge: « Computo delle campagne della guerra 1940-45 » (619); « Norme sull'avanzamento dei tenenti di vascello e gradi corrispondenti, della Marina militare, reduci dalla prigionia di guerra o dall'internamento » (620); e, previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), i disegni di legge: « Norme sul trattamento economico degli ufficiali generali e superiori dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, collocati nella riserva o nell'ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, nonchè degli ufficiali inferiori della marina collocati in ausiliaria o dispensati dal servizio ai sensi del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 490 » (615); « Estensione del contributo statale di cui al decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 158, alla traslazione delle salme dei Caduti sui lavori di bonifica dei campi minati » (618);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) i disegni di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repub-

blica 3 giugno 1948, n. 1091, relativo alla prelevazione di lire venti milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (593); « Modalità speciali per l'arrotondamento degli stipendi, assegni fissi ed altre competenze a favore del personale statale in attività di servizio o in quiescenza » (604); « Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 20 maggio 1949, numeri 413 e 425, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, dell'esercizio finanziario 1948-49 » (611); « Denuncia dei beni, diritti ed interessi italiani situati nel territorio ceduto alla R.F.P.J. ai termini del Trattato di pace e nel restante territorio jugoslavo » (612); « Determinazione dell'importo dell'indennità di carovita e relative quote complementari da corrispondersi ai dipendenti statali e degli altri Enti pubblici dal 1° luglio al 30 settembre 1949 » (613);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) il disegno di legge: « Abrogazione degli Statuti della Fondazione " Il Vittoriale degli Italiani " » (606); e, previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge: « Completamento degli studi seguiti negli istituti per l'educazione fisica » (600);

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) il disegno di legge: « Assegnazione di un nuovo termine per l'esecuzione del piano regolatore particolareggiato edilizio e di risanamento del quartiere Santa Maria a Bitetto in Teramo » (541); e, previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), i disegni di legge: « Autorizzazione della maggiore spesa di 800 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche ferroviarie in concessione a pagamento non differito a sollievo della disoccupazione operaia della Capitale » (580); « Contributo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici alle spese per il funzionamento dell'Istituto sperimentale delle Poste e telecomunicazioni » (597); « Autorizzazione di spesa per la concessione di una sovvenzione governativa alla Società idroelettrica Medio Adige (S.I.M.A.) » (627);

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), i disegni di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 5 milioni per l'organizzazione della conferenza internazionale degli economisti agrari » (601); « Modifiche alla legge 23 aprile 1949, n. 165, sulla utilizzazione dei fondi E.R.P. » (602); « Proroga e ripristino di disposizioni finanziarie a favore dell'Ente colonizzazione del latifondo siciliano » (603); « Utilizzazione, ai fini del finanziamento delle campagne antiacridiche 1949-50 della autorizzazione di spesa di lire un miliardo, disposta per la campagna 1948, con decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 608 » (614);

della stessa 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge di iniziativa dei senatori Menotti ed altri: « Concessione di sussidi ai danneggiati dal nubifragio del 7 luglio 1949 nelle provincie di Mantova, Reggio Emilia e Modena » (564), già deferito alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) in sede deliberante;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) i disegni di legge: « Fissazione del termine per la presentazione delle domande di concessione di integrazione di prezzo sui combustibili fossili nazionali agli esercenti di Aziende minerarie » (596); « Abrogazione della legge 4 aprile 1940, n. 405 contenente norme per la limitazione del consumo del carbone fossile nelle officine da gas » (598);

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) il disegno di legge: « Soppressione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria chiamati alle armi » (585).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Casardi, a nome della 4ª Commissione permanente (difesa), ha presentato la rela-

zione sul disegno di legge: « Sostituzione delle tabelle nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, allegate al testo unico delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della Marina, approvato con regio decreto 1° agosto 1936, n. 1493, e modifica degli articoli 41 e 51 del predetto testo unico » (449).

La relazione sarà stampata e distribuita. Il relativo disegno di legge verrà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Presentazione di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Conti, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (art. 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e art. 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. LXX);

contro Semprini William, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (Doc. LXXI);

contro il senatore Barontini, per il reato di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore e per avere in essa preso la parola (art. 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. LXXII);

contro il senatore Bolognesi, per il reato di distruzione di stampati (art. 20, prima parte, della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (Doc. LXXIII);

contro il senatore Angiolillo, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (art. 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e art. 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'art. 57 del Codice penale) (Doc. LXXIV);

contro il senatore Angiolillo, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (art. 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e art. 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione all'art. 57 del Codice penale) (Doc. LXXV);

contro il senatore Angiolillo, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (art. 595, secondo capoverso, del Codice penale, in relazione all'art. 57 dello stesso Codice) (Doc. LXXVI);

contro il senatore Gramegna, per il reato di diffamazione (art. 595, primo comma del Codice penale) (Doc. LXXVII);

contro Ferretti Emidio per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (art. 290 del Codice penale) (Doc. LXXVIII);

contro il senatore Minoja per concorso nel reato di invasione di terreni ed edifici (art. 110 e 683, prima parte, del Codice penale) (Doc. LXXIX);

contro Greco Francesco per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (Doc. LXXX).

Queste domande verranno trasmesse alla Commissione competente.

Variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, su richiesta dei Gruppi parlamentari, sono stati effettuati i seguenti spostamenti nella composizione delle Commissioni permanenti:

il senatore Rizzo Giovanni Battista entra a far parte della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere);

il senatore Fusco passa dalla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere);

il senatore Rubilli passa dalla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Prima è quella dei senatori Fusco (Bosco, Santonastaso, Caso), al Ministro della difesa, per conoscere se sia vero che l'Accademia aeronautica non sarà restituita a Caserta, ove già fu per diciassette anni, nei locali dell'ex Palazzo Reale.

Si ricorda che, in una seduta dell'Assemblea Costituente del settembre 1947, il Ministro in carica, rispondendo ad una interrogazione di alcuni deputati, diede precise, ferme e categoriche assicurazioni che Caserta avrebbe riavuto l'Accademia: tanto più che una Commissione, composta di tre illustri parlamentari e di alcuni ufficiali superiori dell'Aeronautica, preventivamente nominata dallo stesso Ministro, acceduta sul posto ed ispezionati i locali prescelti per la ricostituzione dell'Accademia, aveva dato parere favorevole per la ricomposizione dell'Accademia a Caserta. Si fa rilevare che per la progettata istallazione dell'Accademia nei locali dell'ex Palazzo Reale già ingenti spese sono state impiegate. Onde non si comprende per quali motivi sopraggiunti l'Accademia debba essere ripristinata non più a Caserta ma in altra città dell'Italia centrale. La popolazione della provincia di Caserta è vivamente addolorata per il minacciato provvedimento e reclama tutto l'interessamento del Governo perchè non le sia inflitto un così grave e immeritato torto (83).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa per rispondere a questa interrogazione.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Informo gli onorevoli interroganti che dopo un attento esame e dopo lo studio del problema, allo stato attuale delle cose, la sede prescelta per l'Accademia aeronautica e la scuola specialisti dell'Aeronautica militare è la città di Caserta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosco per dichiarare se è soddisfatto.

BOSCO. Come secondo firmatario dell'interrogazione tengo a ringraziare il Governo per la decisione adottata, e mi auguro che sia definitiva.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Come Ministro del tempo debbo completare con molto piacere questi ringraziamenti; questa è una delle poche volte in cui il Ministro nuovo non smentisce il vecchio. Debbo ricordare la unanimità di consensi di tutti i parlamentari dell'Italia meridionale di qualunque settore di fronte al problema della restituzione dell'Accademia aeronautica a Caserta. Colgo l'occasione per pregare il Ministro attraverso lo zelantissimo Sottosegretario onorevole Meda di far presto perchè l'Accademia oggi è nel bagno penale di Nisida. *(Commenti)*.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. I nuovi corsi cominceranno a Caserta.

CINGOLANI. Con vivo piacere ne prendo atto.

SANTONASTASO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTONASTASO. Come senatore di Caserta voglio unirmi, nel ringraziare il Governo, al senatore Bosco e al senatore Cingolani.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Gava che verrà abbinata a quella del senatore Adinolfi che tratta la stessa materia.

Do lettura delle due interrogazioni:

Gava (Rubinacci, Monaldi, Riccio), al Ministro della difesa: « per conoscere quali siano i suoi propositi per la sistemazione della Corderia di Castellammare di Stabia, antico stabilimento della Marina militare, unico del genere in Italia » (433).

Adinolfi, al Ministro della difesa: « per conoscere quanto vi sia di vero circa le voci correnti in Castellammare di Stabia, per le quali con insistenza si assume che la Corderia — antica e gloriosa industria di Stato della Marina militare — sarà ceduta all'industria privata.

Tali voci hanno diffuso un giustificato allarme in tutto l'ambiente operaio ed impiegatizio della Corderia » (609).

Ha facoltà di parlare per rispondere a queste interrogazioni l'onorevole Meda, Sottosegretario di Stato per la difesa.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In realtà parecchi mesi fa era stata pro-

spettata l'eventualità di dismettere la corderia di Castellammare di Stabia; ciò in seguito alle dichiarazioni, da parte della Marina militare, sulla inutilità di questo stabilimento.

Il problema però è stato riesaminato e posso dichiarare che allo stato attuale delle cose non vi è alcuna intenzione di dismettere la corderia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gava per dichiarare se è soddisfatto.

GAVA. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni fatte testè dall'onorevole Sottosegretario. In effetti la corderia, come unico stabilimento del genere al servizio delle Forze Armate, si dimostrava utile e quasi necessaria alle Forze medesime. Mi auguro che anzichè nutrire propositi di smobilitazione di questo stabilimento, il Ministro della difesa, ritornando sulle sue precedenti decisioni, deliberi di procurarne il potenziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Adinolfi per dichiarare se è soddisfatto.

ADINOLFI. Onorevole Presidente, queste interrogazioni furono spontaneamente presentate dall'onorevole Gava e da me, che apparteniamo a partiti avversi, poichè rappresentiamo Castellammare di Stabia e a Castellammare di Stabia si erano diffuse voci che la corderia dovesse passare dallo Stato all'industria privata. La corderia, prima della guerra, aveva pochi operai, 180; nel periodo bellico, 200; dopo il periodo bellico, 285; ma è l'unico stabilimento del genere, che produceva non solo spago e cordami per la nostra flotta, per l'aeronautica e per gli altri enti che ne abbisognassero, ma produceva altresì dei cavi speciali, per cui, grazie ai fusi che si sono adottati proprio dal periodo in cui l'interrogazione venne rivolta fino ad oggi, si passò nella produzione giornaliera da 2.829 a 3.050 chilogrammi. Quindi vi era un aumento di lavoro ed era giustificato il mantenimento di 285 unità lavorative. Vi era, naturalmente, un fabbisogno che era dimostrato dall'aumento stesso della mano d'opera.

Le dicerie della cessione della corderia allarmavano un po' Castellammare di Stabia che è una città industriale del Mezzogiorno e che si allarma ogni volta che le maestranze operaie vengono eliminate, magari dalla mania di licenziamenti; la chiamo mania, perchè quelle industrie sono locupletative per quelli che le hanno nelle mani, e una industria che è ricca non deve essere distrutta. Ora, si vedeva che anche di una industria dello Stato si minacciava la smobilitazione, e perciò rivolgemmo l'interrogazione e ci trovammo in concorde pensiero. Oggi che, attraverso l'autorevole Sottosegretario ci si dice e ci si assicura che la corderia non sarà smobilitata, non sarà passata alle dipendenze, dal Ministero della marina, al Ministero delle finanze, cioè, sotterraneamente, prima o poi, alla industria privata, io sono lieto di dire una buona volta che quando alle interrogazioni le quali hanno interesse specifico e grave per una cittadinanza od una categoria, si risponde col buon volere del Governo, da questa parte si è soddisfatti.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno una interrogazione del senatore Fortunati ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa, riguardante il servizio militare degli studenti universitari fuori corso; ma l'onorevole interrogante ha informato la Presidenza di aver trasformato la sua interrogazione in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Conti al Ministro della pubblica istruzione: « per sapere se ha provveduto allo inventario e alla collocazione della raccolta numismatica che fu dell'ex re Vittorio Emanuele ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venditti, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La domanda che l'onorevole Conti rivolge al Ministero della pubblica istruzione nella sua interrogazione è una figura retorica. Egli domanda se il Ministero abbia provveduto all'inventario ed alla collocazione della raccolta; ma l'autorevole interrogante sa benissimo che il Ministero non ha potuto provvedere nè all'inventario, nè alla collocazione. Egli, peraltro, non sa quanto sia incresciosa anche per il Ministero la presente situazione. E io, che ne conosco la lealtà, spero che, dopo avere appreso le cause e le circostanze di questa stagnante vicenda,

probabilmente il primo a riconoscere che non c'è colpa di nessuno sarà appunto l'onorevole interrogante.

Il Senato sa di che cosa si tratti. Si tratta della collezione numismatica dell'ex re Vittorio Emanuele III; raccolta insigne di 120.000 pezzi di oro, argento e rame; raccolta che va dai primi tempi del Medio Evo fino ai giorni nostri per le monete italiane; raccolta largamente illustrata nel *Corpus nummorum italicorum* dovuto allo stesso ex sovrano. Il valore venale di essa è stato determinato con approssimazione in due miliardi. Poichè, peraltro, molti pezzi sono assolutamente introvabili sul mercato numismatico, il valore venale non è precisabile.

Che cosa avvenne? Avvenne che la raccolta, nei primi mesi della guerra, per il timore che qualche bomba potesse cadere sul Quirinale, fu collocata dall'ex sovrano in 12 cassoni. Essa precedentemente era allogata in 28 armadi ferrati, ognuno dei quali conteneva un medagliere con la catalogazione storica e tecnica esatta delle monete contenute. I 12 cassoni furono trasportati per volere dell'ex sovrano a Pollenzo. L'Italia fu tagliata in due; la raccolta rimase al Nord. Venne la pace: e i 12 cassoni ritornarono a Roma; ma non poterono essere allogati dove prima si trovavano. Furono collocati nella stanza da bagno dell'ex sovrano. Nella Manica Lunga del Quirinale, dove precedentemente erano gli armadi ferrati, alloggiava il Presidente della Repubblica.

Poichè l'ex sovrano aveva donato allo Stato italiano la sua raccolta, con un decreto del 6 settembre 1946, il Capo provvisorio dello Stato ne affidò la custodia all'Istituto numismatico italiano. Ma l'Istituto numismatico, osservò, innanzi tutto, che non disponeva di locali atti ad ospitarla; osservò ancora che quella massa metallica avrebbe potuto determinare il crollo del pavimento; osservò infine che, indipendentemente da ragioni tecniche, per un così notevole tesoro dal lato storico, economico e scientifico, esso non avrebbe potuto offrire garanzie di efficace custodia se non in date condizioni che in quel momento mancavano.

Da quel giorno sia il Ministero della pubblica istruzione, sia la Presidenza del Consiglio hanno fatto ricerche instancabili per cercare locali che possano rispondere alle condizioni e ai requisiti cui la custodia è subordinata. Il Ministro della pubblica istruzione ha nominato il dottor Oddo, che è un tecnico egregio ed è anzi l'esperto che coadiuvò l'ex sovrano nella raccolta, incaricandolo dell'inventario; ma il dottor Oddo ha dichiarato e dichiara che l'inventario in tanto sarà possibile in quanto sia stato preceduto dalla collocazione delle monete. Non è possibile, in altri termini, inventariare le monete senza averle collocate. La prudenza del dottor Oddo, del resto, è legittimata anche dal fatto che quando i cassoni tornarono dal Nord si accertò dal luogotenente generale Umberto di Savoia che uno di essi era stato manomesso dai tedeschi e che un numero imprecitato di monete era stato asportato Per questo complesso di motivi, la ricerca dei locali che rispondano ai requisiti e alle condizioni cui ho accennato diventa più che mai urgente. Il Ministero della pubblica istruzione prosegue in queste ricerche. Sarò particolarmente grato al senatore Conti se vorrà dare qualche suggerimento al riguardo. Ciò che posso dirgli è che il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver fatto quanto poteva, è il primo a riconoscere la necessità di salvaguardare quella eccezionale proprietà del popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Conti per dichiarare se è soddisfatto.

CONTI. È forse inutile che io dica, che sono pienamente insoddisfatto. Questa è una commedia. A cinque anni di distanza non si sa niente di niente. Ventotto armadi, dodici casse, tutta la collezione numismatica. Lo Stato italiano non sa se possiede o no la collezione numismatica di Vittorio Emanuele che ha il diritto di possedere perchè quei 120 mila pezzi sono stati acquistati coi denari del popolo italiano. Il dono del quale si parla è, evidentemente, una restituzione. A me sembra che ci sia una specie di presa in giro da parte del Governo. Si parla di Ministero della pubblica istruzione, di Presidenza del Consiglio affannati a provvedere e si dice che non si trovano i locali per collocare la raccolta. Ci fu alla Camera una interrogazione dell'ono-

revole Camillo Orlando in proposito; egli ebbe una risposta più concreta di questa che ho avuto io, perchè gli si disse che l'unica difficoltà era quella di trovare i locali. L'onorevole Orlando accennò alla possibilità di collocare la collezione a Palazzo Braschi.

In sostanza si tratta di cosa chiara: non si vuole andare in fondo. Tutto deve essere sospeso e questo non va. Io credo che per alcuni ci sia un sottinteso: bisogna far tornare Umberto, che però non se ne intende. Io credo di essere stato il giudice più sereno di Vittorio Emanuele. I suoi fautori, durante il suo regno, tutte le volte che accadeva un guaio per il nostro Paese, dicevano: « Pover'uomo è un imbecille, si fa raggirare dai suoi ministri, ma la colpa non è sua ». Io ero il solo, fra i molti che si occupavano di lui, a dire che invece era un uomo intelligente, colto, una rarità nella famiglia dei Savoia. Vittorio Emanuele era un uomo colto, studioso che si occupava di tutto, specie dei suoi interessi e sapeva quel voleva e faceva. Lo storico Andriuli, scrivendo una di quelle « Medaglie » di cui era editore il povero Formiggini, andò sotto processo nel '23 o '24 per il suo scritto — io lo difesi, di ufficio, davanti alla Corte di Appello di Roma — perchè fu imputato, insieme col Formiggini, di avere offeso la sacra persona del re avendo detto che era un uomo intelligente e accorto. Ero da un pezzo d'accordo in questa tesi. Ma il figlio non se ne intende, e non deve tornare! Bisogna che tutti coloro che soffiano un po' dappertutto, che si affannano sperando, e sono addolorati perchè questa Repubblica va avanti, si rassegnino. E è necessario che finisca questo doppio gioco di tanti che fanno i repubblicani per convenienza mentre sotto sotto, per gli interessi che debbono difendere, sperano che la monarchia ritorni.

Sono dunque pienamente insoddisfatto — di questo argomento riparleremo in sede di interpellanza o di bilancio — e chiedo che la si faccia finita.

E, onorevole Sottosegretario, dica anche a quel signor Oddo che prima o poi bisognerà pur cambiar strada; bisognerà andare alla soluzione di questo problema. E aggiungo per il Governo che bisognerà senza altri indugi provvedere anche alla destinazione dei beni dell'ex Casa regnante, vogliano o non vogliano quelle dieci o forse venti persone le quali quando io mi occupai qui in Senato della questione mi inviarono gentilmente lettere anonime, nessuna con un indirizzo che mi consentisse una risposta, per dirmi che sono un malvagio, un uomo spregevole. Questi signori si adontino pure, si addolorino pure, ma è necessario andare in fondo in questa materia così importante, perchè i miliardi goduti dai Savoia debbono tornare al popolo italiano. Credo che su ciò gli onorevoli colleghi debbano essere d'accordo. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Romano Antonio, al Ministro della difesa: « per conoscere il motivo per cui circa cinquecento sergenti maggiori di carriera con anzianità decorrente dal 1937 ancora non sono stati promossi al grado superiore (598).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda Sottosegratario di Stato per la difesa per rispondere a questa interrogazione.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Informo l'onorevole interrogante che le promozioni dei sergenti maggiori dell'Esercito con anzianità decorrente dal 1937 sono state effettuate. I relativi decreti sono stati pubblicati nella dispensa numero 14 del bollettino ufficiale in data 31 luglio 1949. Il ritardo è dovuto unicamente alle trattative che si sono dovute fare col Ministero del tesoro per la determinazione dei nuovi organici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Antonio per dichiarare se è soddisfatto.

ROMANO ANTONIO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta data.

L'interrogazione fu provocata dagli interessati i quali giustamente lamentavano che dopo 12 anni di permanenza nel grado di sergente maggiore non avevano ancora ottenuto la promozione a maresciallo. I sergenti e i sergenti maggiori sono la spina dorsale dell'Esercito, sono quelli che più lavorano nella caserma in pace e in guerra. La promozione disposta sarà bene appresa e risponde a un atto di giustizia.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Di Giovanni al Ministro dell'interno: « sui gravi avvenimenti inopinatamente verificatisi in Siracusa il 17 marzo u.s., ed il giorno precedente in Noto e Floridia.

In merito agli incidenti di Siracusa è deplorevole ed ingiustificato l'imprudente e disumano uso delle armi da parte delle forze di polizia contro lavoratori inermi che chiedevano lavoro e pane ed i cui assembramenti potevano essere sciolti con altri mezzi, senza ricorrere agli eccessi di violenza, che purtroppo hanno avuto dolorose conseguenze per parecchi lavoratori gravemente feriti; mentre doveva tenersi conto dell'indole pacifica della popolazione siracusana, e del suo alto senso di civiltà tradizionale, che non ha mai dato causa a repressioni sanguinose, come quella che si è dovuta deplorare.

Gli arresti in massa ingiustificati e la denuncia di molti lavoratori, assolutamente estranei agli incidenti, non giovano certo all'auspicata pacificazione degli animi. L'interrogante confida che il Ministro adotterà gli opportuni provvedimenti per punire i responsabili dell'imprudente iniziativa del ricorso alle armi e per ridare serenità e fiducia ai lavoratori » (654).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza Sottosegretario di Stato per l'interno per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto si riferisce agli incidenti del 17 marzo a Siracusa, nel corso dei quali le forze di Polizia hanno fatto uso delle armi ferendo tre persone agli arti inferiori, va precisato che l'increscioso episodio ebbe a verificarsi durante una tumultuosa manifestazione di alcune centinaia di braccianti agricoli; dopo che costoro, armati di picche e di vanghe, ribellandosi violentemente all'ordine di scioglimento loro intimato, avevano seriamente colpito e ferito ben nove, tra cui un capitano, dei 25 tra agenti e carabinieri coi quali erano venuti a contatto, e quando alle spalle di costoro si delineava un'altra aggressione da parte di altre centinaia di dimostranti. Insomma il ricorso alle armi, d'altronde limitatissimo e non senza cautele, va unicamente attribuito al pericolo grave che la forza pubblica correva in quel momento di essere travolta e disarmata da una folla inferocita e, se pur sempre increscioso, deve tuttavia ritenersi giustificato, come giustificati furono gli arresti e le denuncie che ne seguirono a carico di elementi per lo più conosciuti dalla pubblica sicurezza. Infatti l'autorità giudiziaria ne ha rinviati a giudizio 21, prosciogliendo gli altri per insufficienza di prove.

Quanto a Noto tutto si è ridotto a pochi colpi di moschetto sparati in aria, e perciò senza alcuna conseguenza, per intimidire circa 300 braccianti ostinatissimi a tenere, in odio al sindaco, un comizio che la polizia aveva vietato, e che a tal fine tendevano a romperne lo schieramento per penetrare nel palazzo comunale.

A Floridia nulla di apprezzabile risulta accaduto. Da Floridia erano giunti in bicicletta a Siracusa circa 300 braccianti, con il proposito di inscenare una violenta dimostrazione, che le forze di polizia hanno prevenuto e resa impossibile. Ma anche qui, senza venire meno alle prescrizioni regolamentari e soprattutto senza apprezzabili incidenti.

Non pare quindi vi fossero speciali provvedimenti da adottare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Giovanni per dichiarare se è soddisfatto.

DI GIOVANNI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle comunicazioni datemi e debbo riconoscere che, date le circostanze peculiari in cui il doloroso incidente si è verificato, non vi fu responsabilità da parte degli ufficiali ed agenti della forza pubblica. Essi ebbero l'impressione, forse esagerata ed eccessiva, di poter essere travolti dai dimostranti; i quali però erano pacifici lavoratori che ritornando dal lavoro, dal quale erano stati respinti contrariamente agli impegni dell'assuntore, che aveva promesso di impiegarli, avevano con loro gli strumenti del mestiere sulle spalle e quindi, apparentemente, davano l'impressione di essere armati. Ma ormai è passato sul doloroso avvenimento il corso del tempo; è passata l'ala rapida del tempo, chè « l'uomo e le sue cose — e l'estreme sembianze « e le relique — della terra e del ciel tra- « volge il tempo ».

Una cosa bisogna però riconoscere: che se non v'è responsabilità da parte degli ufficiali ed agenti della forza pubblica, che hanno agito in adempimento del loro dovere e ad essi noi rendiamo doveroso omaggio, dolenti che anche essi abbiano avuto dei feriti, non c'è nemmeno responsabilità da parte dei lavoratori, che sono stati e sono sempre le vittime della reazione sociale. C'è sì una responsabilità, ed è da parte dei datori di lavoro, da parte dei proprietari, degli agrari, dei cosiddetti padroni, i quali si rifiutarono di accedere a qualunque possibilità di compromesso, di accomodamento, di patteggiamento con i rappresentanti dei lavoratori e dei braccianti disoccupati, che chiedevano una soluzione che potesse occuparli e sfamarli. Si rifiutarono perfino di ricevere un memoriale che i rappresentanti dei lavoratori avevano preparato; non vollero intervenire ad una riunione indetta, opportunamente, dal Prefetto, il quale ebbe il senso del pericolo incontro al quale si andava e cercò di evitarlo invitando le rappresentanze dei lavoratori e degli agrari ad una riunione in Prefettura: vi andarono i rappresentanti dei lavoratori, non vollero andarvi i rappresentanti degli agrari. Lì è la responsabilità, onorevole Sottosegretario di Stato, ed io vorrei ricordare a costoro quel che ebbe a dire nel suo discorso a Siena lo onorevole Scelba sui doveri delle classi dirigenti. Sono parole che vanno meditate dagli agrari, dai proprietari, dai datori di lavoro: « Dovere delle classi dirigenti è quello di dare ascolto alle esigenze delle classi lavoratrici, e possibilmente di prevenirle ».

PROLI, Sono parole; e i fatti parlano diversamente.

DI GIOVANNI. Ma sono parole che vanno meditate. Lo stesso concetto ebbe ad affermare il Presidente del Consiglio nel suo discorso all'Adriano. Ed io a tutti coloro che restano insensibili alle necessità del tempo ed alla voce della giustizia, vorrei ricordare che la reazione anarchica e violenta sale dal basso quando per denegata giustizia l'anarchia morale scende dall'alto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Musolino ai Ministri dell'interno e delle finanze: « per sapere se non ritengano necessario ed urgente dare disposizioni ai Comuni interessati acchè non venga corrisposto agli esattori alcun aggio sulle entrate patrimoniali se non quando è dovuto per contratto o per legge.

L'interrogante fà rilevare che le entrate patrimoniali non entrano nella contabilità esattoriale, nè, per la loro entità, vengono versate alla Tesoreria tenuta dagli esattori, bensì in istituti di credito (secondo comma, articolo 5, regio decreto 15 settembre 1923, n. 2090, diverso percettore) ragion per cui vi possa essere una qualsiasi diretta o indiretta responsabilità degli esattori stessi, nè per esse opera la clausola contrattuale del « non riscosso per il riscosso » per cui possa giustificarsi l'aggio (articolo 5, ultimo comma, lettera B del regio decreto testo unico 17 ottobre 1922, n. 1041), nè vi è la corrispondente cauzione. Tuttavia gli esattori dei Comuni della provincia di Reggio Calabria, aventi beni patrimoniali, avanzano, come anche nel passato, la pretesa dell'aggio di lire 6,71 per cento sulle entrate patrimoniali dei Comuni stessi, trovando accoglimento, per erronea interpretazione di legge, presso gli organi amministrativi competenti della Prefettura, anche quando i contratti tra Comune ed esattore non lo contemplano con pattuizione espressa. Poichè le leggi sulle esattorie comunali, su citate, nonchè massime di giurisprudenza in merito sanciscono non dovuto l'aggio senza corrispettivo di onere e senza espresse pattuizioni, deve ritenersi infondata giuridicamente e soprattutto moralmente tale pretesa dei suddetti esattori e pertanto, come indebito arricchimento a danno dei Comuni, deve essere sollecitamente respinta » (656).

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per l'interno onorevole Marazza, per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il senatore Musolino chiede siano date disposizioni ai Comuni affinchè non venga corrisposto agli esattori alcun aggio sulle entrate patrimoniali se non quando dovuto per contratto o per legge, e formula al riguardo alcuni rilievi che trovano il Ministero del tutto consenziente.

Come è noto, se il Comune non ha provveduto alla nomina di un tesoriere speciale, si

intendono affidati all'esattore il servizio di cassa e la riscossione delle entrate patrimoniali. Connessa con il servizio di cassa e con la riscossione delle entrate patrimoniali è la materia dell'aggio, che in determinati casi il Comune deve corrispondere. L'obbligo dell'esattore tesoriere di riscuotere le entrate patrimoniali con il diritto dell'aggio nella stessa misura stabilita per le imposte e sovraimposte comunali proviene dall'articolo 5 del Regolamento delle imposte di cui al regio decreto 15 settembre 1923, n. 2090, per l'esecuzione del testo unico del 17 ottobre 1922 modificato dal decreto 25 febbraio 1923 e dal decreto legge 6 novembre 1930.

In questa materia, peraltro, sono frequenti le controversie fra l'esattore tesoriere e il Comune circa il diritto o meno all'aggio per riscossione di determinate entrate o per la inclusione di esse o meno nel servizio di cassa.

A questo riguardo la Corte dei Conti ha avuto presente il concetto che l'esattore tesoriere, rendendo un servizio al Comune, ha diritto ad una retribuzione in quanto egli impiega capitali e lavoro, dai quali deve ripromettersi, oltre al recupero delle spese, un margine di guadagno ed ha affermato i seguenti principi: 1° il diritto all'aggio non è correlativo all'obbligo del « non riscosso per riscosso », nè a quello delle « cure di legge », ma può sussistere indipendentemente dall'una o dall'altra di quelle condizioni, in quanto nei casi contemplati dall'articolo 5 del testo unico del 17 ottobre 1922 deriva direttamente dalla legge. Negli altri casi quando le parti derogano alla disposizione del 1° comma dell'articolo 5 dello stesso testo unico e lo abbiano stabilito anche per operazioni attinenti al servizio di cassa, deriva dal contratto; 2° il servizio di cassa è gratuito, salvo patto esplicito che deroghi alle disposizioni di legge sopra ricordate; ma tale patto deve essere chiaramente espresso nel contratto esattoriale; 3° in tema di diritto all'aggio non sono tanto decisivi gli oneri che lo esattore ha sopportato di fatto, quanto quelli che egli si era addossato col contratto.

A tali princìpi si può aggiungere che la giurisprudenza ha più volte affermato che si intende per semplice servizio di cassa la riscossione di prestiti, il prezzo di beni venduti, il rimborso di spese consorziali, il versamento di depositi, il rimborso di spedalità, la riscossione del provento per tagli straordinari di boschi, il versamento del canone pagato dall'appaltatore delle imposte di consumo, il pagamento di mandato.

L'aggio eventualmente dovuto all'esattore tesoriere per la riscossione delle entrate patrimoniali e per il servizio di cassa non è mai a carico del contribuente, ma del Comune che provvede a pagarlo all'esattore tesoriere, con un mandato regolare al quale deve essere allegata la tabella di giustificazione, in conformità alle disposizioni di legge e alle norme contrattuali.

Ciò premesso, si fa tuttavia presente che non si è mai ritenuto necessario impartire disposizioni in proposito, trattandosi di materia devoluta alla competenza del Consiglio di prefettura che giudica in sede di conto in un giudizio speciale, cioè in sede separata.

Tuttavia si è richiamato sull'argomento in modo espresso l'attenzione della Prefettura di Reggio Calabria per il riferimento specificatamente fatto dal senatore interrogante a quella provincia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musolino per dichiarare se è soddisfatto.

MUSOLINO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto di quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario. Devo far osservare però che in parecchi comuni che hanno beni patrimoniali boschivi gli esattori perpepiscono milioni senza avere nemmeno la cauzione depositata e prevista dalla stessa legge 1923 e quindi senza effettivo onere.

Essi incassano milioni in quanto l'aggio del 6,71 per cento su diecine di milioni, che sono l'importo delle entrate patrimoniali, dà agli esattori stessi la possibilità di arricchirsi indebitamente con danno dei Comuni. Ora, è vero che in sede legislativa deve essere modificata la legge in modo che le controversie, che sono sorte tra la giurisprudenza ordinaria e quella della Corte dei Conti, possano essere nell'avvenire eliminate, ma io ho richiamato l'attenzione del Ministero dello interno e del Ministero delle finanze sulla tutela dei Comuni, perchè essi si facciano promotori della modifica di questa legge e perchè non ci si trovi in continui contrasti con la

precedente giurisprudenza, la quale oggi si dichiara in un modo e domani dà invece altra sentenza che è contraddicente alla prima. E posso far rilevare che mentre il magistrato del 1936 dichiarava non dovuto alcun aggio sulle entrate patrimoniali in mancanza di corrispondente onere e di pattuizione espressa, il magistrato dal 1940 in poi ha riconosciuto che questo aggio è sempre dovuto.

Come ci si deve regolare? Certamente sulla giurisprudenza. È un danno però grave quello che ne deriva in quanto che gli esattori percepiscono spesso dei milioni senza che abbiano nemmeno esatto le somme, che sono versate direttamente agli istituti di credito senza passare per la tesoreria esattoriale; questo scandalo deve cessare. Io prego il Ministro di farsi promotore di un disegno di legge che modifichi in senso esplicito e chiaro la legge del 1923 e dia modo alla magistratura di essere conseguente nelle sue sentenze quando si tratta di deliberare su queste controversie che hanno posto i Comuni in condizioni di non sapersi regolare in proposito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Varriale al Ministro della pubblica istruzione: « per conoscere se non ritenga conforme ad equità e giustizia estendere ai maestri ed ai professori fuori ruolo, mutilati ed invalidi di guerra, il beneficio concesso con l'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 830, alle vedove di guerra maestre elemntari e professoresse di scuole medie, del passaggio in ruolo, senza concorso, fino al 30 settembre 1949 alle condizioni e con le modalità ivi disposte » (661).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venditti Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per poter estendere alla categoria alla quale allude l'onorevole interrogante il beneficio che l'articolo 8 del decreto legislativo 16 aprile 1948 concede alle vedove di guerra, occorrerebbe un provvedimento legislativo. Ma, indipendentemente dal rilievo che le norme a favore delle vedove di guerra furono emanate sia perchè il numero delle beneficiarie era esiguo e sia perchè si intese con quelle norme riparare a situazioni di inopinata indigenza, il Ministero della pubblica istruzione non crede opportuno di provocare un secondo disegno di legge a beneficio di coloro di cui si interessa l'onorevole interrogante. La *mens legis* delle norme, delle quali beneficiano le vedove di guerra, è appunto questa: cercare di alleviare con un sostegno economico e con una protezione morale le frane che il destino abbia cagionato nelle famiglie alle quali il capo sia stato rapito dagli eventi bellici. L'estensione del beneficio ai mutilati ed invalidi non sarebbe sorretta da un eguale fondamento economico e sociale.

Indipendentemente da ciò, bisogna mantenere integro il concetto che, per raggiungere una cattedra, quale che sia, occorre vincere un concorso. Qualunque possa essere la somma degli inconvenienti che presenta ogni concorso, esso è sempre il mezzo migliore per garantire un *minimum* di qualificazione intellettuale e culturale e per garantire il prestigio della scuola da parte di coloro che insegnano. Del resto, l'onorevole interrogante, del quale tutti conoscono la nobiltà di cuore e la sollecitudine per coloro che soffrono, può essere sicuro che il Ministero della pubblica istruzione, attraverso provvedimenti speciali, ha già fatto per gli insegnanti invalidi e mutilati di guerra quanto doveva per dimostrar loro la gratitudine del Paese. Leggo, per non incorrere in omissioni, tutto quello che in vari decreti è sancito a favore degli insegnanti mutilati ed invalidi di guerra.

Per quanto riguarda i concorsi a cattedre di scuole medie i mutilati e gli invalidi di guerra partecipanti ai concorsi stessi sono dichiarati vincitori ed entrano, nella proporzione di uno per ogni dieci posti messi a concorso, a far parte della graduatoria, purchè conseguano la votazione minima richiesta. È questo un primo beneficio.

Vi sono disposizioni per le quali, se invalidi e mutilati, con la stessa votazione gli idonei entrano a far parte di graduatorie ad esaurimento. Ecco un secondo beneficio.

Vi sono disposizioni che consentono ai mutilati ed invalidi di partecipare a concorsi senza prove scritte. Terzo beneficio.

Accennerò, infine, alle disposizioni che assegnano a questa categoria, nel computo dei titoli, un congruo numero di punti, in vista di tale qualità.

Benefici sono pure concessi ai mutilati ed invalidi di guerra in ordine ai ruoli transitori e cioè: riduzione dei servizi scolastici richiesti per la partecipazione ai concorsi; facilitazioni nell'assegnazione dei posti speciali; coefficienti nella valutazione dei titoli per le ferite e per le benemerenze di guerra.

Tutto questo per gli insegnanti medi. Analoghi benefici hanno anche gli insegnanti elementari che siano mutilati ed invalidi di guerra: eliminazione delle prove scritte; punteggi suppletivi; graduatoria speciale ecc., per i concorsi a posti di ruolo testè esauriti; riduzione del periodo di servizio scolastico richiesto; computo come servizio del tempo successivo alla mutilazione fino alla cessazione delle ostilità; punteggi aggiuntivi, in ordine ai concorsi per i ruoli transitori.

Più in là non si può andare, onorevole Varriale. Se si superassero questi limiti, si deformerebbero le stesse norme generali che presiedono alla protezione di questa benemerita categoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varriale per dichiarare se è soddisfatto.

VARRIALE. La mia interrogazione, presentata vari mesi or sono, viene solo oggi alla discussione per l'andamento dei lavori del Senato. Essa, a mio sommesso parere, non è sorpassata, permanendo quelle ragioni di equità e di giustizia che l'hanno ispirata. Mi auguro che esse possano prevalere eliminando sperequazioni di trattamento tra le varie categorie di insegnanti, tutti meritevoli, per i gravi sacrifici subìti in conseguenza della guerra, di generosa considerazione.

Tramuto pertanto la mia interrogazione in vivissima raccomandazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Macrelli ed altri: « Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista » (35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Macrelli ed altri: « Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge presentato dall'onorevole Macrelli riproduce quasi testualmente lo schema di decreto legislativo che il Ministero di giustizia nel 1946 aveva presentato al Consiglio dei Ministri di allora. Ma il dibattito del Consiglio dei Ministri, che allora poteva emanare decreti legislativi, fu ampio e vivace, per cui il disegno di legge proposto non fu approvato, e furono incaricati alcuni Ministri di esaminare il problema, il quale ha degli aspetti importanti, ed involge problemi giuridici di grande rilievo. Non ci si mise però d'accordo nella redazione del disegno di legge; vennero interrogazioni ed interpellanze, e l'onorevole Macrelli, fatto suo questo disegno di legge, lo presentò come iniziativa parlamentare.

Non c'è dubbio che il disegno di legge così presentato dall'onorevole Macrelli presentava le medesime difficoltà rilevate nel 1946, per cui la Commissione incaricata dell'esame ha modificato in tal maniera il disegno di legge che il testo proposto dalla Commissione è completamente diverso da quello proposto dall'onorevole Macrelli. Aggiungo, d'altra parte, che dal mio punto di vista, e credo anche da parte di parecchi membri dell'Assemblea, vi è il desiderio di presentare diversi emendamenti per precisare sotto l'aspetto giuridico-tecnico la portata e le conseguenze del disegno di legge. Noi abbiamo molte modificazioni da presentare, ma, data l'importanza di questi emendamenti, vorrei fare una modesta proposta e, cioè, di permettere che tutti gli emendamenti, sia da parte del Governo che da parte dei senatori, siano presentati alla Commissione per un esame approfondito, di modo che venga all'Assemblea un testo elaborato, sul quale il Senato possa rapidamente procedere alla discussione e alla approvazione. Questa è la proposta che faccio per una maggiore rapidità dei lavori.

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Io non posso associarmi alla richiesta che viene dal banco del Governo attraverso la parola del Guardasigilli. Temo che si tratti — *absit injuria verbis!* — non dico di una manovra, ma di una misura dilatoria. Io non posso dimenticare, onorevoli colleghi, che la mia proposta di legge — che non ha niente a che fare con quella cui ha accennato il Ministro — fu presentata il 20 dicembre 1946, quando facevo parte del primo Governo della Repubblica italiana, con lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, insieme ad una relazione, completa in ogni sua parte, esegetica nei riguardi dei singoli articoli, relazione che spiegava la portata della proposta di legge e dal punto di vista giuridico e dal punto di vista, soprattutto, squisitamente politico, morale e sociale.

Purtroppo la mia proposta di legge si arenò. Passò un lungo periodo di tempo senza che venisse alcun provvedimento da parte del Governo, e allora dovemmo iniziare, all'Assemblea costituente — lo ricorderanno molti colleghi — un fuoco di fila di interrogazioni e di interpellanze. E avemmo molte risposte, verbali e scritte. Accennerò alle principali.

In data 25 giugno 1947 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio rispondeva così: « Da mesi, anzi da anni, i Ministeri competenti si sono scambiati propositi e progetti per venire incontro alle diverse esigenze che debbono essere tenute presenti in materia. Nella fase attuale vi è un progetto riassuntivo — quello, forse, a cui alludeva il Ministro onorevole Grassi — diramato per il concerto di rito ai dicasteri interessati ». La Presidenza del Consiglio rimise in quella occasione uno schema a colui che vi parla in questo momento, invitandolo a fare tutte le osservazioni del caso. Io mi affrettai a presentare le osservazioni, soprattutto valendomi dell'opera di valorosi civilisti, di uomini versati in materia, per timore di incorrere in qualche errore, soprattutto di natura giuridica, e inoltrai queste mie osservazioni fin dal luglio 1947. Poi, ancora una parentesi di silenzio, e allora, il 4 ottobre 1947, ritornammo alla carica, noi, particolarmente, del Gruppo repubblicano. Avemmo una nuova risposta evasiva del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nuovo assalto, nuova richiesta: il 22 novembre 1947 ancora una risposta della Presidenza del Consiglio in cui si diceva che il Consiglio dei Ministri nella seduta del 5 novembre 1947 aveva demandato ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze, l'incarico di provvedere alla formulazione dello schema definitivo. Eravamo ancora nel periodo in cui l'Assemblea costituente funzionava e lavorava. L'Assemblea costituente si è sciolta, abbiamo avuto le nuove elezioni e siamo arrivati alla Camera e al Senato, finchè ho dovuto ancora, persistendo il silenzio, riprendere la *Via Crucis*. Ricordano i colleghi come io più volte ho accennato a questo problema che, secondo me, è di importanza eccezionale dal punto di vista non solo politico, ma soprattutto morale. Sono ritornato alla carica, ho chiesto l'intervento del Governo, la presentazione di una qualche proposta di legge e in data 13 luglio 1948, di fronte ad una risposta quasi negativa del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dichiarai che avrei presentato quella proposta di legge che io avevo rassegnato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri fin dal 20 dicembre 1946. Sono dunque quasi 3 anni, onorevole Ministro, che noi discutiamo questa materia, sono 3 anni che dibattiamo questo problema e nelle Assemblee e sulla stampa.

Emendamenti? Perfettamente d'accordo. Non penso che la proposta di legge che ho presentato non sia suscettibile di discussione e di modificazioni, anzi mi sono accorto che la Commissione di giustizia, che a sua volta ha nominato una sottocommissione, ha modificato sostanzialmente il mio progetto. Il collega Lussu ha presentato degli emendamenti. Li vuole presentare anche l'onorevole Ministro? Li presenti! Ormai questa è la prassi, la norma che si segue per ogni progetto di legge che si presenta all'Assemblea: discussione di ordine generale, emendamenti che possono anche cambiare *in toto* un progetto di legge, ma seguiamo quella che è la regola!

Onorevole Ministro, non vorrei che noi ritornassimo a perdere del tempo tra la Commissione, l'Assemblea, il Governo e il dicastero competente. Qui si tratta di problemi importantissimi. Lo so, lo ha detto l'onorevole Mi-

nistro: sono soprattutto questioni giuridiche delicate. Qualcuno ha parlato anche di sovvertimento delle norme di diritto privato del Codice civile. Non credo che si arrivi fino a questo punto attraverso la mia proposta, però non bisogna dimenticare, onorevoli colleghi, che si tratta di una materia sulla quale il Senato della Repubblica italiana, dopo quello che è accaduto, dopo il tragico ventennio fascista, deve pure dire una parola definitiva.

Se è vero che si è fatto qualcosa, sia pure in forma limitata, a proposito delle leggi razziali, che furono, naturalmente, abrogate e per cui si provvide anche a restituire, parzialmente, quelli che erano i beni sottratti alle comunità ebraiche o a singoli ebrei, io penso che ci troviamo di fronte allo stesso diritto e allo stesso dovere per quanto riguardo i cittadini e gli enti pubblici o privati. Per queste ragioni io chiedo che il Senato voglia invece decidere che si discuta fin da oggi il mio progetto di legge. Onorevoli colleghi, in sede di discussione generale ognuno faccia conoscere il proprio pensiero. Presenti gli emendamenti e di questi noi ci occuperemo.

Nella peggiore delle ipotesi io potrei consentire ad un rinvio solo dopo che fosse fissato il giorno della discussione per questo disegno di legge. Però io temo, onorevole Ministro, dato che noi siamo alla vigilia del mese di ottobre e dato che, come gli onorevoli colleghi e l'onorevole Ministro sanno, noi entro il 31 ottobre dobbiamo aver esaurito la discussione dei bilanci, io temo che di questa legge non si riparlerà. Potremmo forse fare delle riunioni e delle sedute mattutine e notturne; sono disposto anche a questo; però resti chiaro che se non c'è una garanzia precisa assunta dalla Presidenza dell'Assemblea io mi oppongo al rinvio della discussione. *(Approvazioni).*

PROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROLI. Onorevoli colleghi, brevissime parole su questa pregiudiziale avanzata dall'onorevole Ministro, con la quale si chiede il rinvio di questo disegno di legge nuovamente alla Commissione della giustizia. Io non debbo ripetere la storia e le vicende di questo disegno di legge in quanto che esse sono state esaurientemente esposte dal collega Macrelli, che è, insieme ad altri colleghi, l'autore del disegno di legge medesimo. Una cosa è certa ed è che questo disegno di legge, che concerne una materia così controversa e delicata, ha avuto un ampio esame e ha suscitato un profondo dibattito quando il problema è stato sviscerato in sede di Commissione. Ci sono stati molti punti in contrasto sui quali si è svolta la discussione. C'è stato perciò un lungo ed ampio esame da parte della Commissione. Per questo noi non vediamo la ragione di questo rinvio. Può sembrare anzi che ci sia uno scopo dilatorio. Infatti se questo disegno di legge deve tornare alla Commissione della giustizia e determinare un nuovo dibattito, allora temo che si andrà a finire alle calende greche. Io penso che sia bene aprire la discussione sul carattere generale della legge, come ha detto il senatore Macrelli. Mettiamo quindi il disegno di legge all'ordine del giorno e gli emendamenti che saranno presentati avranno la loro decisione.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevoli colleghi, farò una brevissima dichiarazione, a nome del Gruppo democratico cristiano, per precisare innanzi tutto che noi non abbiamo intenzione di insabbiare questo disegno di legge, tanto è vero che senatori del nostro Gruppo hanno dato la loro collaborazione attiva alla Commissione che lo ha a lungo discusso. Se non che, appunto per l'importanza della materia, riconosciuta anche dall'onorevole Macrelli, noi riteniamo che il disegno di legge meriti una più ampia considerazione, anche perchè la materia interessa altre Commissioni, interessa, ad esempio, la prima, che potrebbe eventualmente dare il suo parere per un'estensione dell'articolo 1 ai beni dei Comuni; interessa poi quella di finanza e tesoro perchè molti di questi beni attualmente fanno parte del Demanio dello Stato. Inoltre, dato che sono annunciati emendamenti sostanziali, una più attenta considerazione dei vari articoli del disegno di legge potrebbe abbreviare la discussione in Aula. Infatti quando noi abbiamo discusso disegni di legge complessi in materia di lavoro o di procedura civile, abbiamo dovuto ricono-

scere, una volta iniziata la discussione, che le questioni non si prestavano ad essere risolte in Aula ed abbiamo dovuto sospendere la seduta e prendere accordi in riunioni ristrette. Perciò siamo favorevoli alla sospensiva, pure associandoci al voto dell'onorevole Macrelli che la Commissione abbia a riferire nel più breve tempo possibile, perchè non vogliamo che si pensi ad un tentativo di insabbiare il disegno di legge.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Io sono lieto che la breve incertezza insorta al momento in cui abbiamo contemporaneamente chiesto la parola, io e l'onorevole Bosco, sia stata risolta in modo che quest'ultimo ha per primo parlato. Ciò infatti mi permette di porre in rilievo la situazione caratteristica che la sua dichiarazione ha posto in luce. Risulta dunque che il Gruppo democristiano, di cui non so se qualche membro figuri fra i proponenti di questo disegno di legge, — ma mi pare di sì — ha preso posizione per il rinvio. Formalmente esso non fa che appoggiare una proposta del Ministro; in realtà fa qualche cosa di più. Il Gruppo democristiano riconferma qui quello atteggiamento, divenutogli solito, di evitare che venga modificata qualunque cosa di ciò che la Repubblica ha ereditato dal periodo fascista, e che non sia già stata modificata nei primi tempi della sua esistenza.

Onorevoli colleghi, c'è un unico interesse in gioco in questo momento, ed è l'interesse di coloro che abusivamente detengono dei beni che debbono essere restituiti a coloro che illegalmente ne sono stati privati. Non si dica che si tratta di difendere l'interesse pubblico, di una migliore soluzione legislativa del problema. Proprio dai banchi della maggioranza si accusa il Parlamento italiano di essere lento nelle sue decisioni. Ma quando questa lentezza è già riuscita ad accumulare anni ed anni di attesa su di un provvedimento di legge, ecco che proprio da quei banchi ci si oppone, non dico ad accelerare, ma ad affrontare la soluzione di un problema concreto.

Onorevoli colleghi, tutte le nostre Commissioni legislative — e non solo quella del Tesoro — potrebbero rivendicare, ciascuna per sè, il diritto di dire sull'argomento la propria parola. Ma la struttura essenziale che noi ci siamo data vuole che soltanto una Commissione, quella che ha titolo primario alla materia, debba studiare e decidere, mentre i membri delle altre Commissioni possono dare il loro contributo di legislatori solo quando la questione in causa viene in esame nell'Assemblea. E, per questo disegno di legge, la Commissione di grazia e giustizia era la competente. Non per nulla abbiamo oggi il Ministro di giustizia al banco del Governo per affrontarne la discussione. Per affrontarla, onorevole Ministro Grassi, o per eluderla, ancora una volta? Evidentemente per eluderla.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Per affrontarla.

TERRACINI. Per questo appunto non sono d'accordo con il collega onorevole Macrelli il quale, pur dichiarando di non desiderare il rinvio, apre poi egli estesso una piccola porta quanto meno ad un piccolo rinvio. Eppure lei stesso, onorevole Macrelli, ci diceva che se ci fosse un piccolo rinvio non si potrà non avere poi il lungo rinvio.

Il disegno di legge è stato ampiamente esaminato in Commissione e abbiamo sott'occhio relazioni e testi vari. Crediamo perciò che si possa ormai discutere, e desideriamo che senz'altro sia iniziata la discussione. Voteremo pertanto contro la proposta di rinvio, anche contro un rinvio subordinato ad un termine, perchè è ora che la grave situazione creata a tanti Enti popolari dagli atti di arbitrio del fascismo venga superata e sanata. Di una cosa dobbiamo preoccuparci, a parer mio; ma non già dell'ipotetico sovvertimento del diritto che discenderebbe dalla nostra legge (trattandosi di legge, che è fonte di diritto per antonomasia, non vedo davvero come ciò potrebbe avvenire!), sibbene di restaurare finalmente il diritto sovvertito dal fascismo. Facciamolo, onorevoli colleghi, almeno in questo piccolo ambito.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Parlo a nome del Gruppo, ed intendo fare una piccola chiosa al discorso dell'onorevole Terracini il quale, con la sua solita estrema abilità, porta la questione sul

piano strettamente politico facendo anche un processo non soltanto all'intenzione del Gruppo, al quale mi onoro di appartenere, ma perfino alle intenzioni dell'onorevole Macrelli.

Onorevole Terracini, se ci mettiamo su questo terreno del processo alle intenzioni, credo che potremmo fare una buona gara tanto dalla sua parte quanto dalla nostra. Limitiamoci a constatare un fatto: l'onorevole Macrelli ha studiato appassionatamente il problema, tanto più che egli ha fatto delle esperienze nella sua terra e nel suo collegio. Non per nulla « La Voce Repubblicana » di ieri non parlava del progetto con il titolo che ha, ma intitolava così il progetto Macrelli: « Ritorno ai repubblicani delle case repubblicane ».

Ora non so se l'onorevole Macrelli sia molto grato al direttore del suo giornale per avere minimizzato il problema, il quale, invece, affermo essere molto grave, molto esteso in tutta Italia e va affrontato in pieno, ma va affrontato con profonda conoscenza di causa. Quando vedo che questo disegno di legge ha un relatore dello stesso partito dell'onorevole Macrelli, che ha addirittura presentato un secondo progetto di legge, vuol dire che anche in seno al Gruppo repubblicano, che compatto ha presentato questo progetto, non dico ci sia discordia, ma vi è una diversità di valutazione del problema.

Ora che cosa vi ha chiesto il Ministro? Vi ha chiesto, cosa che noi onestamente crediamo di poter consentire dopo le sue dichiarazioni, di fare cioè un qualche cosa che possa ottenere l'unanime consenso del Senato. Qui non è permesso a nessuno di credere che chi è favorevole al rinvio, per sè stesso sia un fascista nascosto che vuol conservare i beni a coloro che li hanno usurpati. Non è lecito dire questo (se avete delle prove tiratele fuori), ma quando noi diciamo che vogliamo fare una cosa seria che risponda al diritto e agli interessi della Nazione, non ve lo diciamo per andare a seppellire alle calende greche questo disegno di legge; il disegno di legge verrà discusso appena saranno approvati i bilanci, e voi per questo non avete il diritto di dire che lo vogliamo insabbiare, perchè questa non è la nostra volontà. *(Applausi).*

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Prendo la parola perchè a mio parere si deve votare contro la proposta di rinvio.

Per me si può rimanere estranei ad ogni questione politica. Io non voglio affrontarla oggi. Sta di fatto questo: che se questa Assemblea aderisse alla preghiera del Ministro Guardasigilli, noi entreremmo in una procedura parlamentare estremamente pericolosa. La proposta dell'onorevole Macrelli è stata presentata alla Presidenza del Senato il 7 luglio: dal 7 luglio ad oggi sono decorsi oltre due mesi e mezzo. Perchè l'onorevole Guardasigilli, che certamente segue vigile i lavori parlamentari, quando il disegno di legge è stato presentato alla Presidenza del Senato, non è intervenuto immediatamente per chiedere che la Commissione volesse esaminare anche i suoi emendamenti ritenuti necessari per la preparazione della legge? Egli ha atteso due mesi e mezzo. Ebbene, permetta l'onorevole Guardasigilli che io dica che questa sua condotta è da riprovare. Francamente, nell'interesse della procedura dei lavori parlamentari, non si può aderire ad una richiesta del genere, ed è per questo che, a mio parere, quanti hanno a cuore lo svolgersi regolare dei lavori del Parlamento, dai quali dipende la vita politica del Paese, dovrebbero tutti votare contro la richiesta del Guardasigilli.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Desidero fare delle brevi considerazioni. Io ho presentato una proposta che aveva un semplice carattere tecnico. Infatti, dicevo: per evitare che il Senato perda molto tempo nella discussione di merito, dal momento che noi non abbiamo avuto il tempo di presentare gli emendamenti, che sono costretto a presentare in questo momento, prego il Senato, se lo crede, di rinviare alla sua Commissione l'esame complessivo di questi emendamenti, che intaccano profondamente il disegno di legge, in maniera da poter venire qui, in sede di discussione, con un testo nuovo.

Non pensavo mai che su questo sfondo perfettamente tecnico si inserisse una discussione di carattere politico come ha fatto l'onorevole Terracini. Qui non si tratta di politica, nè di

modificare nè di insabbiare, nè di cercare di correggere dal punto di vista politico il disegno di legge. D'altra parte, onorevole Terracini, vorrei domandare alla sua lealtà: questo disegno di legge fu proposto nel 1946. Ora, nel 1946 mi pare che ci fosse un Governo tripartito, di cui facevano parte anche uomini della sua parte. Il Governo aveva i poteri legislativi. Perchè, se il problema aveva tanta urgenza e tanta importanza, il disegno di legge non fu approvato e non venne emanato il decreto legislativo? (*Vive approvazioni da destra*).

TERRACINI. Si tratta ora, semmai, di riparare a quell'errore.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. È vero che siamo in una Assemblea politica, in cui ogni argomento può diventare e diventa politico, ma non era il caso di farlo in questa occasione. Onorevole Terracini, lei ha perduto una buona occasione per tacere. (*Interruzione dalla sinistra*).

L'onorevole Lussu rivolge, poi, una specie di accusa di negligenza a questo Ministero. Con la stessa meraviglia mi rivolgo all'onorevole Lussu: questo è un disegno di legge che ha avuto nella Commissione un rifacimento tale per cui i 23 articoli della proposta originaria sono ridotti a 10, e ciò vi dimostra la differenza enorme di concezione. Gli onorevoli senatori sanno che gli uffici competenti del Ministero esaminano le proposte di legge e presentano al Ministro gli emendamenti; ed in questo periodo mi sono state presentate delle osservazioni così profonde che non potrei di fronte all'Assemblea legislativa non riferire; ma non credo che in questa sede, in una discussione rapida, possiamo riuscire a trovare la formula completa e giusta. È logico che questo esame si faccia davanti alla Commissione. Si tratta di sfrondare la discussione da ogni aspetto politico e portarla nel campo tecnico. Solo così riusciremo ad andare incontro al desiderio dell'onorevole Macrelli, che rimonta a molti anni, e solo così potremo fare una legge che sia giusta e che non offenda i princìpi fondamentali del nostro diritto civile.

PERSICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERSICO. Non come presidente della Commissione della giustizia, ma personalmente, perchè non ho avuto nè il tempo, nè la possibilità di convocare la Commissione, credo che questa discussione amichevole debba essere ridotta in termini puramente giuridici. Il Ministro ci dice che ha necessità di presentare una serie di emendamenti piuttosto radicali al disegno di legge che noi conosciamo. Quindi ci troveremmo in questa situazione abnorme: che non è un senatore, che sui singoli articoli propone un emendamento, ma è il Ministro Guardasigilli, il quale dice che, studiata la legge, sia pure in ritardo, trova che alcuni articoli vanno profondamente modificati. Ora noi, che in Commissione di giustizia abbiamo a lungo esaminata la legge e a lungo discusso gli articoli, tanto che la relazione Boeri si stacca profondamente dal testo originale del senatore Macrelli, sappiamo quale importanza pratica ha questa legge, quali istituti del Codice civile intacca e adatta alla nuova situazione che si è venuta formando attraverso il cambiamento del regime. Come possiamo quindi negare un esame sia pure brevissimo da parte della Commissione dei nuovi emendamenti ministeriali, come possiamo negare di aderire alla richiesta dell'onorevole Guardasigilli? Noi non vogliamo insabbiare la legge. Ho fatto di tutto, come presidente della seconda Commissione, perchè essa venisse discussa e perchè al più presto fosse presentata la relazione. Fissiamo un giorno: la prima seduta di novembre, cioè dire appena approvati i bilanci. La Commissione sarà in grado per quel giorno di fare una nuova relazione, tenendo conto degli emendamenti proposti dal Ministro.

LUSSU. Questa procedura è pericolosa.

PERSICO. Non è vero. Questo è un disegno di legge di iniziativa parlamentare. Non lo ha presentato il Governo, e quindi se oggi esso ci dice che ha delle modifiche da proporre, è giusto che la Commissione le esamini; altrimenti noi nell'Aula faremmo una discussione disordinata e poco concludente.

MUSOLINO. Il Ministro è stato invitato diverse volte e non si è mai presentato in sede di Commissione.

PERSICO. Non credo che lo abbia fatto apposta. Tutte le volte che è stato invitato è ve-

nuto. (*Interruzioni del senatore Proli*). Onorevole Proli, non si riscaldi, perchè siamo tutti d'accordo su questo disegno di legge. (*Interruzioni dalla sinistra*).

MOLINELLI. No, la vostra reale intenzione è quella di non approvare questa legge. Voi non volete prendere nessuna misura nè contro la monarchia nè contro il fascismo. (*Vivaci interruzioni dal centro*).

PERSICO. Se noi facessimo la discussione adesso e un articolo venisse poi bocciato, tutta la legge potrebbe venir scardinata con gran danno e con imprevedibile ritardo di applicazione.

Onorevoli colleghi, io parlo come colui che, essendo Presidente della Commissione della giustizia, deve avere una certa generica tutela su tutti i problemi di indole strettamente giuridica come quello che c'interessa; quindi dichiaro di essere favorevole al rinvio del presente disegno di legge alla prima seduta di novembre, dopo la discussione dei bilanci.

TERRACINI. E se la Commissione non avrà ancora finito questo lavoro? Perchè questa sarà certamente la situazione!

PIEMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIEMONTE. Accedo alla proposta di rinviare alla prima seduta di novembre la discussione di questo disegno di legge, ma faccio constatare una cosa ed è che questa questione fu sollevata all'Assemblea Costituente dal collega Canevari per ben due volte e nei due casi il Presidente del Consiglio accettò ordini del giorno, impegnanti il Governo a presentare un provvedimento legislativo su questo argomento, come raccomandazione. Sono passati tre anni e il Governo non ha trovato il modo di presentare lui un apposito disegno di legge. Comunque sia, non è la questione dei trenta giorni che cambia la situazione. Ecco perchè colgo l'occasione per dire al Governo che quando esso accetta degli ordini del giorno a titolo di raccomandazione ne deve tenere veramente conto e non deve considerarli parole vane.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione la proposta del Ministro della giustizia secondo la quale il Governo presenterà degli emendamenti alla Commissione che si radunerà per esaminarli e presenterà una relazione. Il disegno di legge verrà posto all'ordine del giorno non appena terminata la discussione sui bilanci.

PICCHIOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCHIOTTI. Dichiaro di votare contro perchè temo che si stabilisca un principio veramente singolare; infatti se all'annuncio di un emendamento su un progetto di legge che è in vita da tre anni, si rimanda il progetto ad una Commissione, quando la Commissione avrà studiato l'emendamento, basterà che qualche altro senatore presenti ancora un emendamento per rimandare nuovamente il disegno di legge, alla Commissione. E quando si discute?

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Ministro Grassi.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova è approvata).

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facolta.

MACRELLI. Il Senato ormai ha approvato una dilazione di un mese. Io richiamo l'attenzione del Guardasigilli e del Ministro dell'interno su una particolare situazione: noi abbiamo delle procedure in corso, abbiamo delle agitazioni in corso, in Romagna e nelle Marche, proprio per il possesso di immobili. Sarebbe opportuno che in questo lasso di tempo, prima che la legge sia approvata definitivamente e dal Senato e dalla Camera, il Governo, attraverso gli organi periferici, prendesse i provvedimenti del caso.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Palermo: « Modifiche al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » (43-*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di

ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato» d'iniziativa del senatore Palermo.

La Commissione ha presentato un nuovo testo dell'articolo unico del disegno di legge.

Ne do lettura:

Articolo unico.

All'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sono aggiunte le seguenti parole:

«salvo il rispetto della percentuale stabilita dal secondo comma dell'articolo 8 della legge 21 agosto 1921, n. 1312, a favore dei mutilati e invalidi di guerra».

È aperta la discussione su questo articolo unico.

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Lodato.

LODATO, *relatore*. Il decreto legislativo 7 aprile 1948 numero 262, che aveva per fine di creare un'organica sistemazione, mediante la istituzione di ruoli speciali transitori, del personale non di ruolo in servizo per l'amministrazione dello Stato, volendo contemporaneamente porre termine a nuove assunzioni, con l'articolo 12 stabilì tassativamente: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto cessano di avere efficacia tutte le disposizioni che comunque consentono l'assunzione di personale non di ruolo con qualsiasi denominazione presso le amministrazioni dello Stato anche con ordinamento autonomo nel territorio della Repubblica».

A proposito e a modifica di questo decreto. l'onorevole collega Palermo presentò un disegno di legge in data 31 luglio 1948 con cui richiedeva che all'articolo avanti citato venisse aggiunto il seguente comma: «La disposizione del comma precedente non si applica alle assunzioni necessarie per attribuire in ogni amministrazione pubblica ai mutilati ed invalidi di guerra la percentuale fissata dalla legge 2 agosto 1921, n. 1312».

Appena venuto alla Commissione questo disegno di legge e io ne fui nominato relatore, mio primo pensiero fu quello di portarlo subito a conoscenza del Ministro del tesoro e della Presidenza del Consiglio.

Il Capo di gabinetto del Ministro del tesoro, rispose con lettera del 22 settembre 1948 di cui leggo la parte essenziale: «In merito ritengo opportuno farle presente che il decreto legislativo n. 262 mira a conseguire la finalità di dare un'organica sistemazione mediante l'istituzione di ruoli speciali transitori al personale non di ruolo in servizio. Premesso quanto sopra, è ovvio che il divieto di nuove assunzioni sancito dall'articolo 12 del citato decreto n. 262, per le categorie non di ruolo non può ritenersi applicabile nei confronti degli invalidi di guerra».

Da questa dizione della lettera appare evidente che l'Amministrazione del tesoro, non solo non era contraria al disegno di legge presentato dal collega onorevole Palermo, ma anzi interpretava la disposizione dell'articolo 12 nel senso che con questa non si fosse vietato il collocamento degli invalidi e mutilati di guerra nella percentuale fissata dalla legge Labriola.

Infine questa lettera diceva: «Questa materia riguarda più strettamente la Presidenza del Consiglio».

Per questa intervenne alla Commissione il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i reduci, onorevole Martino, che, premettendo come fosse in preparazione un provvedimento di più larga portata, chiese due mesi di sospensione che furono accordati. Passati oltre i due mesi assegnati, nulla si è fatto di tutto ciò. La citata legge Labriola è ancora in vigore ed è stata applicata dalla Amministrazione dello Stato, continuamente, in tutte le branche per le percentuali spettanti per questa legge anche per gli avventizi, in base alla disposizione del secondo comma dell'articolo 8 della legge 21 agosto 1921. Che questa disposizione sia stata continuamente applicata rilevasi anche da una circolare della Presidenza del Consiglio 11 ottobre 1947, n. 216555/35567 diretta all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Sicchè io mi convinsi che il disegno di legge presentato con l'emendamento apportato si dovesse approvare. In ciò con me tutta la Commissione, dopo averlo discusso, fu unanimemente d'accordo.

Si dice che questo progetto di legge importa un onere per lo Stato. Niente di tutto questo perchè il terzo comma dell'articolo 8 dice testualmente: «Su istanza degli invalidi e mu-

tilati iscritti come disoccupati presso le rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale della protezione ed assistenza per gli invalidi e mutilati potranno essere annullati i provvedimenti di assunzione del personale presso le pubbliche amministrazioni, presso le amministrazioni comunali e provinciali, presso gli istituti soggetti alla vigilanza governativa, non conformi alle disposizioni del presente articolo ».

In sostanza se ai posti spettanti per percentuale ai mutilati siano state nominate persone non aventi diritto, queste dovranno essere licenziate su richiesta dell'Opera nazionale, per cedere il posto ad aventi diritto.

Per tutte queste ragioni, che ritengo fondatissime, chiedo che il Senato approvi il disegno di legge così come è stato proposto dalla Commissione, facendo così un'opera di giustizia a favore di una classe benemerita, che porta ancora i segni indelebili della propria passione nella lotta sostenuta in difesa della Patria. *(Vivissimi consensi e applausi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvestiti, Sottosegretario di Stato per il tesoro.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi sembra opportuno leggere attentamente l'articolo 8 della legge Labriola 21 agosto 1921, n. 1312, il quale così si esprime: « Nell'ammissione agli ultimi posti di ruolo che sono o si renderanno vacanti nelle amministrazioni dello Stato, nelle amministrazioni provinciali e comunali, nelle aziende municipalizzate e negli istituti soggetti a vigilanza governativa, fermi restando i diritti agli impiegati che saranno messi in disponibilità per riduzione di organico, dovrà essere data la precedenza agli invalidi di guerra, di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, che posseggono i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'assegnazione dei posti medesimi, e, qualora si tratti di posti da assegnare per concorso, che abbiano conseguito l'idoneità, sino a che non sia stata raggiunta la proporzione di un invalido per ogni dieci posti o frazione di dieci per gli impiegati amministrativi e di ragioneria e la proporzione rispettivamente del 10 e del 20 per cento per gli impieghi d'ordine e per i posti di subalterni.

Eguale precedenza sarà data agli invalidi per i posti di avventiziato o di straordinario eccezionalmente ancora esistenti presso le amministrazioni di cui al presente articolo ».

Allora, nel 1921, gli impiegati avventizi erano nel numero di circa quattromila ed è chiara la dizione della legge Labriola, la quale si riferisce agli impiegati di ruolo, anche per una ragione ovvia, perchè quando si bandisce un concorso, si può sapere a priori il numero dei posti, sui quali si determina la percentuale riservata ai mutilati e invalidi: per cento posti a concorso, ad esempio, dieci posti vengono riservati per i mutilati. Evidentemente la stessa cosa non si può fare per coloro che vengono assunti individualmente. Evidentemente la legge prevedeva però che sul numero degli avventizi in servizio nel 1921, « eccezionalmente » — l'avverbio è nella legge — si dovesse osservare la stessa percentuale. È perciò che il riferimento alla legge Labriola, che dovrebbe avere una specie di carattere interpretativo, è in questo caso del tutto fuori posto.

Per queste ragioni, il Governo è spiacente di non poter accettare il disegno di legge e deve pregare il Senato di respingerlo, anche perchè non è affatto vero, mi permetta di dirlo, onorevole Lodato, quello che lei ha affermato, che nessun aggravio verrebbe allo Stato dalla applicazione di questo progetto di legge, perchè l'articolo 12 della legge 7 aprile 1948, numero 262 — che stabilisce i ruoli transitori e all'articolo 1 stabilisce ben chiaramente che coloro che sono in certe condizioni vengono assegnati a questi ruoli transitori, e non si possono quindi licenziare — dice: « Alla data di entrata in vigore del presente decreto cessano di avere efficacia tutte le disposizioni che consentano l'assunzione di personale non di ruolo, con qualsiasi denominazione, presso le amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nel territorio della Repubblica ». Il che vuol dire che se il Governo accettasse questa legge, si troverebbe automaticamente impegnato a rispettare questa disposizione anche in rapporto ai 200 mila e più avventizi che oggi sono a carico dello Stato.

Per tutte queste ragioni il Governo, pur con le più ampie dichiarazioni di deferenza e rispetto per i mutilati e invalidi di guerra, è spiacente di dover proporre che il disegno di legge venga respinto.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Sono veramente meravigliato delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario per il tesoro, e sono soprattutto meravigliato perchè esse sono in aperto contrasto con la interpretazione data dalla Presidenza del Consiglio. Mi dispiace di non vedere al banco del Governo l'onorevole Andreotti, che fino a questo momento è stato presente in Aula, perchè appunto a firma dell'onorevole Andreotti viene smentito in maniera precisa e categorica quello che l'onorevole Sottosegretario per il tesoro, onorevole Malvestiti, ha dichiarato in questo momento. È bene qui intenderci una volta per sempre, per evitare equivoci e per sanare una situazione che da un punto di vista giuridico, politico, nazionale, deve essere affrontata e risolta.

Noi non facciamo altro in tutte le occasioni che parlare della riconoscenza che il Paese deve a questi benemeriti cittadini, ma quando capita l'occasione di dare una prova tangibile del sentimento effettivo dei rappresentanti della Nazione nei confronti di questa gloriosa categoria di cittadini, si trovano tutti i sotterfugi per eludere i loro sacrosanti diritti e per evitare di mettere una buona volta i mutilati in condizione di poter affrontare la vita mediante il lavoro.

Richiamo brevemente la storia di questo progetto di legge. Dopo la prima guerra mondiale, nel 1921, di fronte al fatto che molti mutilati, reduci dalla guerra vittoriosa, erano senza occupazione, il Governo democratico di allora sentì il bisogno di fare una legge con la quale diventò obbligatoria la sistemazione di mutilati in percentuale della mano d'opera valida occupata. Questa legge fu fatta da un nostro autorevole collega, il senatore Labriola. In quella legge all'articolo 8 si stabilisce una percentuale per i posti di ruolo, si stabilisce pure che questa percentuale si applica anche agli avventizi.

In quell'epoca — tutti lo ricordate — l'avventiziato era un'eccezione alla forma normale d'impiego. Questo avventiziato è andato però sempre più aumentando fino a raggiungere un numero veramente notevole. Ma quello che mi preme far noto al Senato è che questa questione è stata esaminata dalla Presidenza del Consiglio che con sua circolare dice testualmente così: « Il riferimento fatto dal legislatore ai posti di avventiziato o di straordinari eccezionalmente ancora esistenti, è da porre in relazione unicamente con il particolare aspetto che l'avventiziato assumeva nel momento in cui la legge venne emanata. È da ritenere che il legislatore abbia voluto fare espressa menzione del carattere del tutto eccezionale che poteva allora assumere la disponibilità di posti di avventizio, ma non già che abbia inteso limitare nel tempo la efficacia della norma. L'eccezionalità va pertanto riferita non già alla norma, bensì ai presupposti di fatto della sua applicazione. Tali presupposti potevano essere considerati del tutto contingenti in previsione di una rapida eliminazione dell'avventiziato ».

Di modo che la Presidenza del Consiglio ha affrontato il problema e lo ha risolto nel modo indicato nel progetto di legge che io ho presentato.

Ma vorrei dire di più all'onorevole Sottosegretario: noi ci troviamo di fronte ad una legge, quella del 21 agosto 1921, che ha ancora efficacia giuridica in quanto la nuova, quella del 7 aprile 1948, non l'ha abrogata. E allora come si può dire che la legge Labriola e l'articolo 8 non abbiano più vigore? Io ricordo a me stesso, onorevoli colleghi, che le norme per l'interpretazione e la pubblicazione delle leggi, all'articolo 5, stabiliscono che le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori per dichiarazione espressa del legislatore. Io sfido chiunque a trovare nella legge 7 aprile 1948 una sola dichiarazione esplicita con la quale si abroga la vecchia legge. Le leggi possono essere ancora abrogate per incompatibilità delle nuove disposizioni con le precedenti, ma nessuna incompatibilità esiste tra le due leggi in discussione, perchè le nuove disposizioni regolano unicamente la questione dell'avventiziato mentre quelle precedenti si riferiscono soltanto ai mutilati; nè ricorre, infine, la terza ipotesi quella cioè che la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore, perchè la materia regolata in questa legge non riguarda l'occupazione obbligatoria dei mutilati ed invalidi di

guerra ma esclusivamente riguarda l'obbligo di non assumere altro personale nelle pubbliche amministrazione. Quindi dal punto di vista giuridico l'articolo 8 ha piena efficacia.

Ma non è tutto. Noi, onorevoli colleghi, abbiamo ragione anche dal punto di vista morale. A mio modo di vedere non può lo Stato impunemente violare la legge nè tanto meno, quando viene richiamato alla osservanza, ricorrere a cavilli che non fanno certamente onore al Governo. Qui si parla di un onere al quale lo Stato andrebbe incontro; ma qualunque sia l'onere lo Stato ha il dovere di affrontarlo. Esso aveva il dovere di assumere gli invalidi, sia pure in percentuali con i validi; non lo ha fatto, ha violato la legge, ora ha il dovere di riparare. Ecco perchè si impone l'approvazione della legge in discussione.

Desidero ancora far presente che il Governo non si è preoccupato mai della questione dei mutiliati e invalidi di guerra. Con la vecchia legge Labriola, come ella sa, onorevole Malvestiti, si stabiliva la percentuale del 5 per cento di mutilati da assumersi presso le industrie private e del 10 e del 20 per cento presso le pubbliche amministrazioni; con la nuova legge che fu concordata coi i dirigenti della associazione, onorevoli signori, questa percentuale è aumentata; e questo è logico perchè il numero dei mutilati è aumentato in seguito alle guerre scatenate dal fascismo. Questa legge era pronta e doveva essere approvata il 7 aprile 1948. In quella data si riunì il Consiglio dei Ministri ma la legge non fu approvata e il Ministro Fanfani, titolare del dicastero del lavoro, comunicò al Presidente nazionale dei mutilati di guerra che aveva protestato per la mancata approvazione; che la legge non era stata approvata perchè il Consiglio dei Ministri aveva stabilito di migliorarne la percentuale. Dall'aprile del 1948 ad oggi sono passati quasi due anni, e questa legge non è stata ancora portata all'esame del Parlamento. Ha il Governo capito l'importanza di questo provvedimento? Auguriamocelo: ed attendiamo di portare presto il nostro esame su questa legge. Mentre si aspetta, però, facciamo in modo che la vecchia legge, con la vecchia percentuale sia operante, perchè con l'articolo 12 della legge del 1947 tutte le assunzioni sono bloccate e tutti i mutilati restano ad attendere ansiosi e qualche volta pieni di rancore, che un pane ed un posto sia loro elargito. Per quanto si riferisce all'onere non tocca a me interessarmene.

Diceva l'insigne relatore che, con la vecchia legge Labriola, l'Associazione mutilati aveva una facoltà, quella, cioè, di reclamare e fare annullare le assunzioni. Ma questo l'Associazione non ha potuto mai fare perchè non aveva nessuna possibilità nei Ministeri di controllare le assunzioni. E di qui l'abuso.

L'Associazione mutilati oggi che cosa chiede? Chiede l'applicazione della legge e il riconoscimento del diritto acquisito con la legge precedente. In fondo, onorevole Sottosegretario, poichè lei si preoccupa dell'onere, a prescindere dal fatto che questo onere lo può senz'altro eliminare con adeguati provvedimenti, tenga presente che la nuova legge che dovrà venire al nostro esame contempla la corresponsione di un'indennità speciale per i mutilati disoccupati. Ora poichè l'indennità speciale sarà in relazione alle necessità, più mutilati occuperete e tante indennità in meno verserete. Si tratta, perciò, di una spesa di gran lunga inferiore a quella prevista. Dimostriamo una volta per sempre ai mutilati, con atti precisi, che il Parlamento italiano non è insensibile alle loro sofferenze.

Siamo tutti d'accordo in quest'Aula e mi sorprende profondamente che il Governo solo non sia d'accordo con noi. Ma noi speriamo che dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Lodato, come relatore della Commissione, e dopo quelle fatte da me, modesto oratore che vi parlo in nome dell'opposizione, tutto sia chiarito in modo che l'emendamento all'articolo 12 possa passare dando così la possibilità ai mutilati di poter avere finalmente una sistemazione.

RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Onorevoli colleghi, alcuni mesi or sono il Senato è stato investito di una petizione presentata dal Presidente dell'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra, che recava la firma di molte migliaia di mutilati di tutte le parti del Paese. Questa

petizione fu esaminata dalla Commissione competente; io poi ebbi l'onore di riferirne in Assemblea. In quella occasione, l'Assemblea unanimamente emise il voto che fosse affrettato l'esame da parte della 1ª Commissione del progetto di legge presentato dal collega Palermo, affinchè si potesse rapidamente compiere un atto di giustizia verso la categoria dei mutilati ed invalidi di guerra.

Io tengo a ricordare questo impegno, certamente non giuridico e nemmeno politico, ma essenzialmente morale, che abbiamo assunto prendendo in considerazione la petizione e facendo voti perchè il progetto di legge fosse portato rapidamente all'esame dell'Assemblea.

Io non voglio ripetere tutte le ragioni che sono state esposte dai colleghi Lodato e l'onorevole Palermo a favore dell'approvazione di questo disegno di legge, ma voglio soprattutto fermarmi su questo punto, cioè sul dovere morale che tutto il Paese, dai privati imprenditori allo Stato, alla intera collettività nazionale, ha verso questa categoria di cittadini che hanno versato il loro sangue e che hanno visto mutilata la loro persona al servizio del Paese.

Io credo che il Senato non possa rimanere insensibile di fronte all'adempimento di questo dovere di solidarietà verso i mutilati ed invalidi di guerra e sono convinto che il Senato stesso riconoscerà che, se vi è, per legge, un obbligo imposto ai datori di lavoro privati perchè assumano una certa percentuale di mutilati ed invalidi di guerra, questo obbligo debba essere realmente, onestamente e generosamente assolto anche dallo Stato. Questo stabilva la legge del 1921, questo, secondo la mia opinione, non trova ostacolo nella legge dell'aprile del 1948, questo comunque noi siamo chiamati a dichiarare attraverso una disposizione di legge che ha un carattere interpretativo, in modo che ogni dubbio possa essere fugato e la categoria degli invalidi e mutilati di guerra possa avere una concreta prova di solidarietà, di simpatia e di affetto da parte del Parlamento italiano. *(Vivi applausi).*

BUBBIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO. Come membro della 1ª Commissione io non mi sono trovato dissenziente dai colleghi i quali hanno appoggiato questo progetto di legge; però ho fatto qualche riserva sulle eventuali conseguenze finanziarie che il progetto stesso è per importare. Sarebbe stato opportuno che dall'onorevole Malvestiti ci fossero venuti gli elementi al riguardo e ciò, non tanto per poter votare contro il progetto, ma piuttosto per poter eventualmente avvisare a qualche provvedimento al fine di eliminare o ridurre questa maggiore spesa.

Se d'accordo con l'onorevole Palermo, con l'onorevole Lodato e con l'onorevole Rubinacci; sentiamo tutti il dovere di essere i primi a rispettare la legge e a farla rispettare; però vi è una circostanza che è stata dimenticata e cioè che l'amministrazione statale è divisa in numerosi dicasteri, per cui per valutare se lo Stato abbia o meno osservato la legge bisognerebbe riguardare non già ogni singola branca, ma l'amministrazione nel suo complesso; giacchè se in talun servizio forse la percentuale non fu osservata, in altri essa venne di gran lunga superata. Questo era doveroso dire, per concludere che non è vero che lo Stato non abbia osservato la legge, ma bensì che i mutilati vengono in gran parte assunti in certi Ministeri eccedendo la quota, mentre non si copre la quota in altri Ministeri.

Tuttavia, parlo per me solo, sono favorevole a questo progetto quando lo si imposta sul lato morale; e non può essere diversamente per le ragioni dette dai precedenti oratori. Ma d'altra parte ricordiamo al proponente che dobbiamo anche vedere la seconda faccia del problema. Cosa ne facciamo degli avventizi i cui posti verrebbero ad essere occupati? Applicando la disposizione di cui ha parlato l'onorevole Lodato, essi dovrebbero essere licenziati. Ed invero avendo il dovere di non allargare maggiormente la falange burocratica, si dovrebbe pervenire a questo doloroso rimedio: ecco il problema che si propone Non so chi si sentirebbe in questo momento di mettere nuovamente sul lastrico centinaia di avventizi che magari da molti anni sono in servizio. Ed allora è tempo di decidersi nel senso che fu già autorevolmente indicato e cioè di licenziare quegli avventizi che hanno in famiglia altre persone già impiegate: questo è il provvedimento pratico, che noi differiamo sempre ed a cui in questo ed in altri casi oc-

corre ricorrere se si vuole sveltire l'amministrazione dello Stato. In questo senso concludo raccomandando al Ministro di tenere presente queste mie osservazioni. *(Approvazioni).*

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* È opportuno precisare che quando si parla di dovere morale mi si mette in condizione di dover dire che pochi come me sono rispettosi del dovere morale nei riguardi dei mutilati, invalidi, combattenti, partigiani; sono stato, giovanissimo, ufficiale combattente nella prima guerra europea, sono stato partigiano. Non parliamo di dovere morale che, è sottinteso, il Governo sente come il Parlamento. Semmai, il Governo ha un altro dovere morale, che ha pure, onorevole Palermo, il suo peso, il dovere morale di difendere il bilancio dello Stato, il dovere morale di impedire che si faccia passare il Governo per moroso nell'applicazione di una legge. Ora, si può votare, si possono presentare tutte le leggi che si vogliono in favore dei mutilati, ma quando si dice che il Governo non ha applicato la legge 21 agosto 1921, n. 1312, il Governo ha il dovere di rispondere che quella legge è stata applicata, perchè ancora oggi quella legge è in vigore e, quando si bandisce un concorso, si riservano i posti ai mutilati e agli invalidi; è stata applicata perchè tassativamente la legge, quale che sia l'interpretazione data in qualche circolare, dice che uguale precedenza sarà data ai mutilati ed invalidi per i posti di avventizìato eccezionalmente ancora esistenti nel 1921 presso le Amministrazioni dello Stato. Si propongano tutte le leggi nuove che si vuole e le discuteremo, ma venire a dire che dobbiamo approvare questo progetto di legge che mette in mora il Governo per non avere fatto il suo dovere, questo il Governo non può assolutamente accettarlo.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Non è che mettiamo in mora il Governo: noi lo invitiamo a venire incontro a quelli che sono i bisogni dei mutilati; e vorrei ricordare all'onorevole Malvestiti che nessun aggravio verrà al Governo e mi avvarrò delle parole del suo segretario. Infatti, ella in data 16 luglio 1949 ha fatto scrivere al Presidente nazionale dell'Associazione dal suo segretario, testualmente così: « Peraltro i contingenti previsti per il personale non di ruolo presso le Amministrazioni statali, non presentano, almeno per quanto risulta allo scrivente, vacanze numeriche, ed è da presumere che le Amministrazioni stesse abbiano già provveduto a coprire con personale mutilato e invalido le percentuali del dieci e venti per cento ». E allora se siamo in questi termini, approviamo l'emendamento: se il Governo è in regola non possiamo chiedere niente, ma se per avventura non è in regola, noi lo inviteremo, con tutte le forme dovute, ad applicare la legge. In poche parole, se ha ragione lei, onorevole Sottosegretario, cioè se i mutilati hanno raggiunto la percentuale, è pur sempre bene che sia chiarita attraverso quell'emendamento la interpretazione della legge e, dopo aver chiarito la legge, se la percentuale è stata osservata, ovviamente non potremmo pretendere dal Governo che violi la legge in senso opposto. Se invece la percentuale non è stata osservata, noi ci rivolgeremo ai vari Ministeri per chiedere l'applicazione. A questo punto vorrei dire all'onorevole collega Bubbio: guardi onorevole Bubbio, che non è esatto quello che lei diceva, cioè che nel grosso...

BUBBIO. Manchiamo di statistiche!

PALERMO. Io parlo in questo momento a nome dell'Associazione. I dati non li abbiamo purtroppo. Ma pare che l'unica Amministrazione dello Stato che è in regola con la occupazione obbligatoria è il Ministero dei trasporti. Tutti gli altri Ministeri sono in difetto con la legge. Ma, torno a ripetere, diamo per esatto quello che dice il Ministero del tesoro, e nello stesso tempo approviamo la legge in modo che essa sia uno strumento efficace per la tutela dei giusti diritti dei mutilati ed invalidi di guerra.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Farò una sola osservazione, onorevole Palermo. Lei avrà notato che non ho mai

parlato di carico di bilancio. Non è questa la questione ma un'altra: il Governo si rifiuta di essere accusato di non avere applicato la legge perchè l'ha sempre applicata.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione dell'articolo unico della proposta di legge.

CINGOLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, devo dire che sono molto perplesso perchè trovo che la discussione si è andata un po' sfasando. Io ho molta stima dell'onorevole Malvestiti, ne conosco la vita e l'eroismo, l'animo suo buono sotto quella scorza rude che è tanto necessaria, del resto, nel posto che egli occupa. Vorrei che anche quelli che seggono con lui o che verranno dopo di lui al posto di Sottosegretario potessero avere un po' di quel potere che avevano prima della riforma fascista, che potessero avere un po' più di autorità poichè al banco di prova si sono dimostrati degni veramente. Sento con quanta passione egli difende nella dignità del Governo la sua dignità, ma permetta che io, fermandomi all'articolo proposto dal relatore, ricordi che ho votato la legge del 1921; non posso mettermi in contraddizione con quel voto dato ad un Governo democratico di cui facevano parte i miei amici politici.

Riguardo alla domanda se sia utile o no il disegno di legge in esame dirò che, se è utile lo è per un valore morale, poichè fa bene a tutti ricordare un valore morale, valore morale che fa sì che l'articolo proposto dal relatore può essere considerato come una marcatura di quello che il Governo ha disposto di fare. Esso però non è inutile perchè dobbiamo entrare nella psicologia di questi mutilati di guerra, psicologia che è diversa da quella dei mutilati della guerra vittoriosa del 1915-18. E diversa la psicologia dei mutilati di una guerra sopportata, eroicamente combattuta, ma non voluta. Mettiamoci di fronte a questo dovere morale. Infatti questo provvedimento può essere non inutile semplicemente per richiamare sia pure l'acceleramento della nuova legge totale, e allora che male fa? L'onorevole Malvestiti non ha parlato di carichi di bilancio e quindi il mio scrupolo costituzionale è superato. Si tratta dunque di un atto politico degno di considerazione ed io vorrei pregare il Sottosegretario al Tesoro di superare questo del resto comprensibile stato d'animo e di lasciare il Senato libero della propria deliberazione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti l'articolo unico di questo disegno di legge nel testo della Commissione, del quale ho già dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Terracini: « Norme sulle trasmissioni radiofoniche dedicate ai lavori parlamentari » (363).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Terracini: « Norme sulle trasmissioni radiofoniche dedicate ai lavori parlamentari ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo proposto dal relatore senatore Romita:

Articolo unico.

Il testo delle trasmissioni radiofoniche dedicate dalla R.A.I. al resoconto dei lavori Parlamentari è redatto, in accordo fra di loro, dalle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati.

Quotidianamente la R.A.I. riserva a tali trasmissioni un tempo minimo di 20 minuti, ad ora da stabilirsi dalle Presidenze delle due Assemblee.

È proibita alla R.A.I. ogni altra trasmissione sulla stessa materia.

La proibizione non comprende la radiodiffusione diretta e immediata o registrata delle sedute parlamentari o di parte di esse.

È aperta la discussione su questo articolo unico.

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Onorevoli colleghi, io ritengo che se l'onorevole Terracini non fosse stato preso

da preoccupazioni politiche e in lui fosse stato vigilante il suo acume giuridico che tutti gli riconosciamo, questo progetto di legge non avrebbe proposto; non l'avrebbe presentato perchè è anticostituzionale, cozzando esso contro la libertà di stampa e di parola consacrata dalla Costituzione italiana. D'altronde la materia della diffusione radiofonica è già regolata nella legge del 3 aprile 1947, n. 429, che istituisce all'articolo 11 una commissione politica di diciassette parlamentari e sempre la stessa legge autorizza la nomina di un comitato di controllo che ha carattere di vigilanza più giuridica, morale e culturale che politica. È vero che la commissione dei diciassette è composta da soli deputati perchè fu emanata all'epoca della Costituente ed allora non esistevano ancora le due Camere, ma c'è già un progetto di legge in corso, per cui anche il Senato vi deve aver una rappresentanza proporzionale.

Insomma l'onorevole Terracini col suo progetto di legge verrebbe ad istituire un controllo *a priori*, mentre già ne esiste un altro *a posteriori*. Ciò sarebbe, lo ripeto, contro ogni libertà, sia di parola che di stampa per analogia. Eppure egli, che è anche cultore di diritto e politica internazionale, sa che nel 1948, nel Congresso internazionale di Ginevra, la Commissione incaricata si pronunciò per la più ampia libertà delle radio-diffusioni, il che è anche ricordato dal valoroso relatore di maggioranza, onorevole Merlin, il quale giustamente ha messo in evidenza come nel caso che si desse il controllo al Parlamento, si avrebbe questo assurdo, che autori ed editori di notizie si controllerebbero sempre nelle stesse persone, si avrebbero quindi giudici e giudicati ad un tempo. In conclusione qui si impone il principio che se il Parlamento deve garantire col suo controllo l'obiettività delle radio-diffusioni, non può diventare esso stesso autore di trasmissioni. Se gli annali parlamentari d'Italia ci ricordano qualche tentativo di disciplina legislativa sui resoconti essa però non ebbe attuazione. All'estero in nessun altro Parlamento, meno che in Russia e nei Paesi satelliti, vigono norme imperative sulla radio.

A prescindere da tutto questo desidererei sapere dall'onorevole Terracini se egli ha accuse da fare alla R.A.I. per parziali trasmissioni delle cronache parlamentari, perchè a me consta che esse furono sempre obiettive.

L'onorevole Romita nella sua relazione di minoranza ha cercato di attenuare l'impressione forte e direi anche triste del progetto di legge dell'onorevole Terracini. Infatti vi ha soppresso l'ultimo comma che diceva testualmente: « È proibito alla R.A.I. ogni altra trasmissione sulla stessa materia. Senonchè, onorevole Romita, *pezo el tacon che el buso* perchè anch'ella è caduto in un errore gravissimo in quanto la libertà viene violata pure con il suo emendamento. Io sono perciò del parere che il Senato della Repubblica debba fare le leggi solo quando sono strettamente necessarie. Nel caso, invece, non vi è la necessità e si avrebbe una coartazione di più di quella libertà verso cui tutti noi aspiriamo. (*Applausi e congratulazioni*).

PERSICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERSICO. Onorevoli colleghi, ho voluto esaminare con la più grande cura sia il disegno di legge del collega Terracini, sia le due relazioni, quella di maggioranza e quella di minoranza, perchè la materia attirava la mia speciale attenzione, come cultore di diritto. Quindi sullo stesso terreno sul quale si è posto il senatore Terracini io ho dei gravi dubbi: prima di tutto se il disegno di legge non sia contro la Costituzione, perchè l'articolo 21, che richiamo a me stesso, stabilisce che « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione ». E ricordo che, quando si discusse l'articolo 21, si volle aggiungere quell'inciso « e ogni altro mezzo di diffusione » pensando appunto alla diffusione radiofonica.

Quindi ci sarebbe prima di tutto da notare un difetto di indole costituzionale, per cui questa legge verrebbe a menomare i diritti che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Ma poi, praticamente, è possibile attuare l'idea espressa dal senatore Terracini? Egli vorrebbe un resoconto ufficiale, fatto d'accordo fra le presidenze delle due Camere e comunicato alla R.A.I. in modo che la R.A.I. stessa, la

sera (non so a che ora, perchè le nostre sedute continuano alle volte fino a mezzanotte) dovesse leggere questo comunicato ufficiale senza la possibilità di un'altra qualunque trasmissione radiofonica al riguardo. Ora, a parte l'impossibilità tecnica di arrivare a concordare un comunicato ufficiale la sera, alla fine di ogni seduta, in modo che i radioascoltatori possano sentirlo, la difficoltà di organizzare praticamente questo servizio è tale da rendere impossibile che il servizio stesso si possa compiere. *Adducere inconveniens non est solvere argumentum,* dirà l'onorevole Terracini. D'altra parte io penso che si possa anche desiderare un resoconto ufficiale che faccia testo su quella che è stata l'attività legislativa parlamentare, e a questo si può anche arrivare; ma che sia poi vietata, come dice l'ultimo capoverso dell'articolo proposto, alla R.A.I. « ogni altra trasmissione sulla stessa materia » a me sembra che incida troppo profondamente sulla libertà di diffusione delle idee che ciascuno deve avere.

Oggi la R.A.I. è un istituto parastatale: basta ricordare la Commissione di vigilanza, cui faceva cenno l'onorevole Menghi, che è composta di parlamentari; esiste già un controllo del potere legislativo su tutto quello che fa la R.A.I., e pertanto anche sui resoconti parlamentari.

Voce dalla sinistra. Ve ne è una sola di R.A.I.!

PERSICO. Ve ne è una sola, ma domani vi potrebbero essere dieci R.A.I.; questa è una conseguenza della legge del 1947; un'altra legge, che potrebbe, ad esempio, proporre lo stesso onorevole Terracini renderebbe possibile aumentarne il numero. Non si può parlare di resoconto ufficiale, perchè vi è già il resoconto sommario che è redatto, come abbiamo avuto altra volta occasione di dire, ammirevolmente in limiti brevissimi di tempo, che è fatto da persone competenti e che è veramente perfetto. Questo è il resoconto ufficiale; ma non è possibile proibire ad un organo di stampa, perchè la radiodiffusione è un organo di stampa, si chiama difatti « giornale radio », di fare dei commenti al resoconto ufficiale. Una volta avevamo la « Stefani »; i più anziani di noi si ricorderanno, che oltre al resoconto fatto dall'Agenzia Stefani vi erano dei commenti, scritti da grandi firme di allora, come Scarfoglio, Morello, Faelli, Lodi, ecc., i quali abbellivano l'arido resoconto ufficiale con tutte quelle aggiunte opportune, di ordine politico e parlamentare, che ne rendevano attraente la lettura

Dice l'onorevole Terracini, e dice cosa giusta, che la stampa quotidiana ha un po' dimenticato la sua funzione, che essa mette in sordina il resoconto parlamentare: vedo addirittura dei giornali che escono senza dire nulla sui lavori del Parlamento, altri che fanno un articoletto di colore: « Tempo perduto al Senato », « Gente che si trastulla inutilmente », e simili. E questo fanno anche i giornali dei partiti. Perchè allora volete proibire alla R.A.I., che è un organo di diffusione così importante, di fare il suo commento...

Voce dalla sinistra. La R.A.I. è monopolio del Governo!

PERSICO. Questo è un altro problema: vi è il problema del monopolio, ma vi è il problema della libertà del cittadino. Non sento tutte le sere: « Oggi a Montecitorio » o a « Palazzo Madama », perchè qualche volta non posso, per ragioni di stanchezza, essere sveglio alle 23,10, ma tutte le volte che l'ho udito, ho ammirato un commento garbato, cortese, con aggettivi appropriati per tutti i membri della Camera e del Senato, che riesce assai simpatico perchè rende vivace il resoconto. Ho sentito anche divulgare in modo chiaro e semplice leggi assai difficili che non era semplice far capire ai profani, quindi ho trovato utilissima questa specie di commento ai lavori parlamentari che illustra e vivifica l'arida parola della legge. Non vedo perchè si voglia proibire; quando sento queste parole « è proibito », il tedesco « verboten », mi sento fremere...

CONTI. Non sapevo che fossi un rivoluzionario!

PERSICO. Il senatore Conti è l'unico rivoluzionario che vi sia in Italia, ha il monopolio della rivoluzione, gli altri sono tutti dei falsi rivoluzionari o degli pseudo-rivoluzionari.

CONTI. Certo, non sono uomo che si adatta.

PERSICO. Non te lo ho mai negato e ti ammiro per questo.

Dunque, concludendo, posso capire che si faccia un resoconto ufficiale, ma non posso ac-

solutamente accettare che debba essere proibita qualsiasi altra trasmissione in materia, pertanto io sono contrario alla proposta di legge del senatore Terracini, almeno per quel che riguarda l'ultimo capoverso dell'articolo unico da lui proposto.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Io vorrei dire che come vecchio giornalista (ho ancora nel sangue questa antica malattia) sono non solo favorevole ma apprezzo l'idea dell'onorevole Terracini. Si tratta, in fondo, di richiamare il giornalismo — poichè la radio è giornalismo sulle onde — non dirò, poichè non voglio adoperare parole grosse, ad una moralità politica, ma a delle abitudini che erano antiche, nelle quali però io ravvisavo un profondo senso di schiettezza e di onestà. Il sistema di fare prima di tutto la cronaca obbiettiva è un sistema, ahimè, che in Italia è scomparso, da ogni parte. Guardate un poco i grandi giornali inglesi: essi hanno della cronaca un concetto fotografico; poi c'è l'articolo di fondo nel quale ognuno dice la propria opinione, ma un cittadino può prendere in mano un giornale e avere di fronte la oggettività delle cose. Questo è abolito in Italia. Abbiamo inventato quello che in gergo giornalistico si chiama il « pastone ». Che cosa è il « pastone »? È la verità surrealistica, la verità di un giornalista il quale la piglia e la trasforma, e confonde i fatti oggettivi con le proprie opinioni e le proprie interpretazioni; se ha dello spirito, ci mette delle spiritosaggini, talvolta della cattiveria.

Io dico subito che ho una paura, riguardo alla proposta dell'onorevole Terracini, ma non è sufficiente per farmela respingere: la paura che quando le perverse abitudini sono fatte, è difficile sradicarle, e il resoconto obiettivo finirà fra la stracca disattenzione.

Io ricordo i vecchi tempi del giornalismo in cui c'era l'abitudine di pubblicare il resoconto, non stenografico, ma un onesto riassunto. Erano i tempi dei vecchi giornali, che allora avevamo il torto di chiamare i « giornali con le pantofole »: il « Diritto », « La perseveranza », « Il dovere », « Il popolo romano ». Qualunque fosse la loro opinione, essi avevano l'abitudine di dare un resoconto riassuntivo oggettivo. Poi ognuno sale su la propria bigoncia secondo il gusto e il verso. Ma questo è già qualcosa. A me non dispiacerebbe che i giornali facessero così come fanno i grandi giornali anche di informazione inglesi. Rinuncio alla speranza che ciò avvenga in Italia.

Noi abbiamo i nervi ridotti a un tale stato di eccitazione che non ci è più consentito di leggere l'opinione serena di un avversario perchè siamo attratti dal piacere demoniaco di vedere entro le parole dette il senso polemico che ci contende. Rinuncio, ma siccome questa radio può fare questo piccolo tentativo non vedo perchè non lo debba fare. Terracini forse ha torto quando non vuole che alla radio ci siano altri commenti. Non abbia paura. L'oggettività è un antidoto alla faziosità. D'altronde non mi sentirei il coraggio di sequestrare in una trasmissione pubblica le opinioni. Quindi direi che è giusto che la radio abbia tutti i giorni uno di quei bellissimi resoconti riassuntivi che ancora oggi gustiamo e che sono veramente ammirevoli. Li abbia; le questioni tecniche che qualcuno ha sollevato non mi spaventano. Se ci sarà una sera in cui la seduta andrà a finire tardi è evidente che quel giorno i giornali non daranno i resoconti, ma come di abitudine ci sarà forse qualcuno che si abituerà a vedere e a leggere la realtà che oggi è abbandonata e sacrificata. Il senatore Terracini si lasci convincere che la verità oggettiva pubblicata in questo senso farà da correttivo alle esagerazioni dei commentatori. Ma non abbia paura del commento quando di fronte ad un commento fazioso in un senso o nell'altro ci sarà la schiettezza che viene dal resoconto ufficiale. Quindi vorrei che il senatore Terracini si persuadesse che le due cose possono star bene insieme e che egli rinunciasse a che la radio non abbia le sue opinioni. Io non parlo alla radio perchè odio i microfoni, ma voi iscrivetevi, parlate alla radio e dite quello che volete. Però la gente sappia che quando vuole avere un resoconto oggettivo può sentirlo.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà .

TERRACINI. Non so se stia nella consuetudine e nella tradizione — perchè di tradizione ne abbiamo molto poca a questo pro-

posito, dato che, purtroppo, nella storia del Parlamento italiano le leggi di iniziativa parlamentare sono state rarissime — non so se stia nella tradizione che il presentatore di un disegno di legge parli, nonostante che siano già designati sulla sua proposta un relatore di maggioranza e uno di minoranza. Vuol dire che, se mai, avvierò io una tradizione diversa, forse, ma non dannosa. Dico subito, signor Presidente, che accetto la proposta dell'onorevole Mazzoni della quale gli sono grato, e che è stata suggerita in primo luogo dalla comprensione della profonda ragione morale e politica — nel senso educatore — che mi ha mosso a presentare il mio disegno di legge; e, nello stesso tempo, dalla comprensione di certe esigenze critiche, anch'esse valide, che non si accontentano di conoscere la verità, nei limiti in cui una verità può essere acquisita umanamente, ma amano che alla verità si facciano delle frangie e si ricamino i margini. Sono pertanto pronto a modificare l'articolo unico in questo modo: « La R.A.I. deve trasmettere quotidianamente un resoconto dei lavori parlamentari redatto in accordo tra di loro dalle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati. Quotidianamente la R.A.I. riserva a tali trasmissioni un tempo minimo di 20 minuti, ad ora da stabilirsi dalle Presidenze delle due Assemblee ».

Resta così salva la possibilità di quei tali resoconti sotto forma di commento più o meno arguto, che possono restare quando si sia però fornito ai cittadini ascoltatori il termine di confronto del resoconto ufficiale.

Detto questo, alcune poche considerazioni sopra la relazione di minoranza redatta dall'onorevole Merlin. Perchè, onorevoli colleghi, la relazione Merlin è di minoranza ed è quella Romita la relazione di maggioranza. Ciò ha poco valore, ai fini delle nostre decisioni. Ma poichè qualcuno ha ritenuto di capovolgere queste posizioni, ciò significa che si ritiene di potere trarne un certo vantaggio; forse influenzando il Senato coll'imponderabile psicologico. Ed allora è opportuno, per me, distruggere la sorgente di queste influenze, l'equivoco.

Onorevoli colleghi, che cosa ha dettato il mio disegno di legge? Non, onorevole Merlin, la preoccupazione di procacciare alla R.A.I. nuovi clienti. Ahimè!, la consuetudine di pensare ogni cosa in maniera mercantile (mi perdoni, onorevole Merlin) è ormai talmente radicata che anche nei confronti di questioni di ordine morale ci si vale di termini propri di un mercato. Ma, facendolo anche io, dirò in via di assurdo: ammesso che la R.A.I. dovesse perdere la metà dei suoi ascoltatori, purchè l'altra metà ascolti cose vere, io starei per la verità, contro l'interesse commerciale. Ma, anche dal punto di vista commerciale, credo sia in definitiva più vantaggioso vendere verità anzichè menzogne. È strano che un disegno di legge che esprime onore al carattere di obiettività che dovrebbe essere proprio del Parlamento, non incontri eco nel Parlamento; ed è ancora più strano che, come ha fatto l'onorevole Merlin, si colga l'occasione per prendere la difesa del potere esecutivo — che non è qui, d'altronde, in nessun modo in causa — nel timore che si miri a vincolarne la libertà. Ad ogni modo, onorevole Merlin, questa è legge della democrazia che, se le Assemblee legislative lo ritengono bene, esse possono vincolare in qualche cosa il potere esecutivo. E mi meraviglio che proprio un'Assemblea legislativa si erga contro simile eventualità.

Onorevoli colleghi, la R.A.I. non è il potere esecutivo, per quanto sia nelle sue mani un terribile strumento di propaganda. E qui è il nocciolo della questione.

Onorevoli colleghi, tutti i miei contradditori hanno parlato della difesa della libertà — anche l'onorevole Persico, che ha richiamato addirittura un articolo della Costituzione, il 21, che suona: « Tutti hanno diritto di manifestare il loro pensiero con lo scritto, la parola ed ogni altro mezzo, eccetera ». Ma su quale libertà incide la mia proposta? E quale è il terreno in cui il diritto, sancito dall'articolo 21, si estrinseca? Senz'altro in quello della parola parlata, perchè qui non occorrono mezzi strumentali. Chi vuole parlare parla, se appena abbia il coraggio di affrontare l'avversario. Chi ha la bocca può aprirla. Comprendo pure la piena, immediata funzionalità del diritto a scrivere: una penna ognuno può impugnarla. Ma parlare di libertà d'espressione del proprio pensiero quando ci troviamo di fronte alla rado-diffusione è un assurdo. La radiodiffusione esige miliardi e miliardi di attrez-

zature tecniche. Onorevole Persico, le sarò gratissimo se porrà a mia disposizione quella percentuale di miliardi che mi sarebbe necessarie per costruire, accanto alla R.A.I. ufficiale alcune R.A.I. parallele e concorrenti, anche se secondarie. È sempre l'eterna beffa, l'eterna menzogna di offrire la libertà di fare qualche cosa a coloro che mancano dei mezzi necessari per avvalersene. Oggi in Italia la indisponibilità per i singoli dei mezzi di radiodiffusione non è dovuta certamente, in senso immediato, alle differenze sociali, ma al tipo di quei mezzi. Ci sono delle leggi sull'organizzazione della R.A.I., fatte in altri momenti — e forse sono buone —. Ma se anche non lo fossero, e le si mutasse, neanche con nuove leggi si riuscirebbe a fare sì che ogni privato possa metter su una radio-emittente.

Invocare, in questa situazione, il principio costituzionale, significa speculare sulla parola della Costituzione per eluderne lo spirito. Onorevole Persico, se si vuole davvero che la Costituzione, a questo proposito, sia applicata, si stabilisca che ogni cittadino abbia diritto di portare alla R.A.I. dei testi da trasmettere, e che la R.A.I. abbia l'obbligo di trasmetterli. Ciò è assurdo, è evidente; ma è altrettanto assurda la vostra invocazione alla libertà costituzionale sull'espressione del pensiero.

Riconosco che qualche cosa si è cercato di fare per avviare a soluzione il problema difficile che il mio disegno di legge propone. C'è la famosa Commissione parlamentare. Ma non parliamone, onorevoli colleghi! Ognuno di noi sa che questa Commissione, composta di egregi colleghi, non ha assolto il compito affidatole. E non per colpa volontaria dei suoi membri. Ma questi vivono qua e là, sparpagliati per il Paese, ciascuno intento alle proprie particolari occupazioni. E non conoscono il complicatissimo meccanismo costituito da un ente radiofonico. Così la Commissione non ha potuto fare altro che riunirsi tre volte nel corso di 31 mesi per uno scambio di considerazioni di carattere generale. Tuttavia la costituzione di questa Commissione ha significato a suo tempo che si era avvertita la necessità di prendere qualche misura per far sì che questo formidabile strumento di formazione dell'opinione pubblica, che è la radio-diffusione, fosse veramente mezzo per una obiettiva formazione e non per una deformazione, più o meno consapevole. D'altra parte, onorevoli colleghi, per tornare all'invocata lesione costituzionale, questo diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con lo scritto e la parola è rispettato negli altri banchi? Vedo al banco del Governo il nostro cortese Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'onorevole Andreotti. Egli può farci testimonianza di come, ad esempio sul teatro, questa libertà sussista. In realtà sussiste una censura preventiva teatrale, che si riassume in una serie di ordinanze e di disposizioni a tenore delle quali se io scrivessi una commedia, un qualche piccolo mostro letterario che potesse essere rappresentato, esso non potrebbe senz'altro essere da me affidato ad un gruppo di artisti che lo porti sul palcoscenico. Ma prima una certa autorità di polizia deve dare il suo visto e adempiere certe formalità che certe leggi, che io ignoro, le affibbiano.

La stessa cosa è per la cinematografia, che sta al teatro come la radio sta al giornalismo. (Lei ha ragione, onorevole Mazzoni), Quanti controlli preventivi prima che qualche audace imprenditore riesca a tradurre in una attività produttiva il canovaccio che gli è stato presentato da un autore più o meno ispirato! Quale trafila di pratiche, quanti giudizi da chiedere e accettare, quanti tagli da subire! Le pubbliche autorità, che ne hanno diritto in base a certe leggi, ritengono infatti che il pensiero libero nel campo cinematografico debba essere infrenato. Non è ciò più contrario ai princìpi costituzionali, onorevole Persico, di quanto non lo sarebbe il disegno di legge che io ho presentato?

Tuttavia non soffermiamoci su questi confronti fra il più e il meno. Il fatto che questa situazione c'è...

PERSICO. È un costume.

TERRACINI. Non è un costume, onorevole Persico, sono leggi e regolamenti; ma nessuno di voi solleva obiezioni e proteste perchè esistono, nessuno lamenta che essi violino una norma costituzionale; nessuno impugna l'articolo 21 che afferma il diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero! Comunque ciò che io chiedo col mio disegno di legge non è di impedire a chicchessia di manifestare il proprio pensiero, ma di provvedere

acchè il nostro pensiero sia, così come è, esposto, comunicato al pubblico italiano...

MAZZONI. E poi questo non esclude la cronaca oggettiva.

TERRACINI. Onorevoli colleghi, io propongo che il radio-resoconto parlamentare sia redatto dalla Presidenza del Senato e dalla Presidenza della Camera. E stupisco ancora una volta che a ciò si siano sollevate delle obiezioni, il che è come mettere in causa la obiettività dei due alti seggi, il cui apparato di lavoro si prodiga d'altronde già ogni giorno in analoghe attività. Si dice: gli attuali resoconti sommari non potrebbero essere trasmessi così come sono; e si accenna sorridendo all'eventualità che se si trasmettessero per intero i discorsi che si fanno qui, la gente in ascolto si addormenterebbe. Ricordo che in questi ultimi anni, dacchè si è verificata la ripresa parlamentare, si fece da parte di alcune persone di molto equilibrio il tentativo di pubblicare un giornale che riportasse esclusivamente ed integralmente i resoconti stenografici dei dibattiti, in servizio degli italiani che pur desiderano seguire i lavori del Parlamento. E gli italiani che lo desiderano sono moltissimi. E non si ripeta l'ironia delle farmacie di villaggio e della buona gente che vi si raccoglie! Sarebbe umiliante per noi e per il nostro Paese se davvero la democrazia italiana fosse ridotta in quei piccoli locali male illuminati! Ma io penso, comunque, che, se mai, le farmacie sono in questo senso molto più numerose di quanto non si creda comunemente, e in ogni caso in Italia c'è assai gente che stima il lavoro parlamentare e vorrebbe seguirlo.

L'onorevole Merlin ha detto nella sua relazione che il mio disegno di legge contrasterebbe con il decreto legislativo 3 aprile 1947 che « garantisce l'indipendenza politica e l'obbiettività dei discorsi e delle trasmissioni in genere della radio ». Nessuno di noi sta tutto il giorno col microfono alle orecchie ma ogni tanto, tuttavia, ascoltiamo le voci dell'etere. Ora io voglio dire chiaramente che ritengo sciocche le molte critiche che si muovono ai programmi generali della R.A.I., frutto dei contrasti fra le piccole chiesuole che si muovono anche attorno e dentro la R.A.I. Ma qualche volta, ad una certa ora della sera, se ci viene il capriccio di sentire ciò che si trasmette sui nostri lavori, e ci mettiamo quella cuffia — anche se si parla bene di noi, onorevole Persico, di noi come oratori — difficilmente ciascuno di noi può riconoscere nella trasmissione ciò che ha detto in quest'Aula. Perchè ciò? Perchè le attuali trasmissioni hanno troppo carattere giornalistico. Il termine è ormai entrato nel parlare comune nel suo senso deteriore; e si dice giornalismo per dire frizzo, brio, scritto che mira a svagare e suscitare pensieri che distraggano dai fastidi quotidiani. Non per nulla un giornale non si ritiene degno di stima e pubblico se non ha una terza pagina, che spesso travalica verso la prima ed anche l'ultima.

In conclusione: occorre dare agli italiani una conoscenza precisa dei nostri lavori. Le difficoltà tecniche, come già è stato detto dall'onorevole Mazzoni, non hanno importanza, sono superabilissime. Non vi sono adesso negli uffici di Presidenza della Camera e del Senato funzionari, pur tutti validi e capaci, che abbiano immediate attitudini a redigere un resoconto di tipo nuovo adatto alla R.A.I.? Passerà un mese, ne passeranno due, passeranno sei mesi, e lo avremo il funzionario capace. Il pubblico non è preparato al resoconto obbiettivo? Lo si prepari; è un problema di educazione. In realtà tutte queste osservazioni mi pare non abbiano in sè un serio contenuto. Personalmente io ho vivo il desiderio, io sento il bisogno che venga offerto agli italiani un tramite che li ponga in verace e serio collegamento con la vita parlamentare. Sarei veramente deluso, permettetemi di dirlo, onorevoli colleghi, e mi perdoni onorevole Presidente, se si avesse paura di stabilire un più forte legame fra popolo e Parlamento, oltre a quello elettorale che troppo raramente entra in funzione.

Ho detto fin dall'inizio che ero lieto di accettare l'emendamento dell'onorevole Mazzoni. Lo riconfermo, e mi permetterò di trasmettere conseguentemente alla Presidenza il testo della nuova formulazione che deve sostituire quella primitivamente da me formulata. *(Vivi applausi dalla sinistra, congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore on. Merlin Umberto.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Ho già dichiarato all'onorevole Terracini, durante la discussione che si è svolta alla 1ª Commissione, che se fosse possibile che tutti i giornali facessero seriamente una relazione obiettiva ed esatta di tutti i discorsi che vengono pronunciati al Parlamento, e cioè dessero prova di vera obbiettività, allora si potrebbe anche, forse, cominciare ad esaminare se convenisse di imporre alla R.A.I. un comunicato ufficiale come quello che vorrebbe l'onorevole Terracini; ma l'onorevole Terracini stesso ben sa come i suoi giornali, e posso anche ammettere i miei (perchè purtroppo è un inconveniente o un vezzo comune, ma se gli uni cominciassero a cambiare, potrebbe anche ammettersi e presupporsi che cambierebbero anche gli altri) riferiscono i nostri discorsi al Parlamento, proprio in modo che i lettori nulla capiscono. Danno il massimo rilievo possibile ai discorsi dei loro amici, storpiano e riferiscono nel peggiore dei modi i discorsi dei loro avversari.

Questa pretesa di voler imporre un testo ufficiale da trasmettersi in venti minuti dalla R.A.I. appare una proposta inammissibile, e nella mia relazione a stampa ne ho detto abbondantemente le ragioni. Le ragioni per le quali non possiamo accettare questa proposta sono già state ripetute anche dai colleghi che sono intervenuti nella discussione. Io sono lieto di notare che, quasi tutti, si sono dichiarati contrari a questa proposta.

Non è vero che la R.A.I. sia lasciata completamente libera di fare quello che vuole, e di riferire quello che crede. Io ho ricordato i provvedimenti legislativi in argomento. Uno di essi porta la data del 3 aprile 1947 ed è dovuto alla fatica particolare del Ministro Cacciatore, che mi ha preceduto al Ministero delle poste. Con questo decreto la vigilanza sugli impianti e sui servizi tecnici delle radiodiffusioni è stata affidata al Ministero delle poste e telecomunicazioni, il quale la esercita e controlla che l'Ente concessionario mantenga le stazioni in piena efficienza ed introduca i perfezionamenti consentiti dai progressi della tecnica, ma controlla anche che i servizi sieno attuati con onestà ed obbiettività. Questa vigilanza è stata attuata da due Comitati. Uno di questi Comitati è composto di parlamentari che nel 1947 vennero nominati tutti dall'Assemblea costituente, che allora era la sola Assemblea esistente. Oggi vi è una proposta dell'onorevole Cappa con la quale si chiede che questi parlamentari vengano scelti metà da un ramo del Parlamento e metà dall'altro ramo. Non è vero, quindi, che lo Stato non si sia preoccupato di imporre una vigilanza sulla R.A.I., perchè i suoi servizi funzionino bene. Non è vero: questa vigilanza c'è. L'onorevole Terracini dice che è difficile che queste persone, che sono lontane e che possono difficilmente riunirsi, diano opera efficace per questa sorveglianza. Ma questo, allora io dico, è colpa degli uomini, non colpa delle leggi che noi abbiamo votato. Basterà che questi uomini siano eccitati anche dai nostri voti e dalle discussioni che facciamo proprio in questo momento perchè essi siano richiamati all'adempimento più scrupoloso del loro dovere.

La R.A.I. è una società anonima autonoma ed indipendente, il *deficit* del suo bilancio va colmandosi perchè essa ha raggiunto circa due milioni di abbonati. Sono ancora pochi in rapporto al numero degli abbonati degli altri Paesi, dei quali alcuni hanno un numero di abbonati molto maggiore, tuttavia è un numero notevole, se si tiene conto che prima della guerra il numero degli abbonati era di un milione e trecentomila. Che questa Società anonima, per le condizioni in cui è venuta a trovarsi, sia stata anch'essa aiutata dall'I.R.I. non toglie che essa debba conservare la sua libertà. Imporle un testo ufficiale vuol dire certamente violare l'articolo 21 della Costituzione. E, poi, il quesito è questo: come dovrebbero essere compilati questi resoconti ufficiali?

Le due Presidenze del Senato e della Camera dovrebbero istituire un ufficio particolare. Posso ammettere che qui ci siano delle persone capaci per tale compito, perchè già i resoconti sommari che vengono compilati attestano che i nostri funzionari sono provetti e capaci in questo esercizio; ma indubbiamente, se si vuole costringere tutta la materia di una seduta, che può durare dalle 16 alle 20 o alle 21, nel limite di tempo di 20 minuti bisognerà che questi funzionari siano scelti in una categoria particolare, perchè dovrebbero avere una ca-

pacità di sintesi maggiore di quella che hanno ora. Infatti attualmente fanno il resoconto sommario senza preoccuparsi del limite dei venti minuti. Inoltre, se il Presidente del Consiglio fa un discorso su una questione generale di grandissima importanza, se il Ministro del tesoro fa una relazione o altri Ministri impiegano ore a fare i loro discorsi, non si può costringere la R.A.I. a darne conto in venti minuti.

Poi bisognerà pure graduare l'importanza di questi discorsi poichè non si può dare lo stesso posto alle interrogazioni e ai discorsi politici, al Presidente del Consiglio ed al senatore debuttante.

TERRACINI. Sarà il Presidente del Senato che deciderà.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Il Presidente del Senato dovrebbe procedere a questa cernita?

TERRACINI. Io confido nel Presidente del Senato, lei ne diffida. (*Proteste da destra*).

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Io non diffido di nessuno e tanto meno del Presidente del Senato ma dico che non ne avrebbe il tempo. Ma poi come costringere in venti minuti materie così diverse e di così varia importanza? Dove vogliamo andare a finire?

È evidente, inoltre, l'intenzione di criticare quello che è stato fatto qui. Ma io posso dire che i resoconti R.A.I. — bisogna dirlo anche qui chiaramente perchè mi pare che le critiche debbano essere contenute nella giusta misura — sono anche oggi obbiettivi e riferiscono i discorsi dell'onorevole Terracini come i discorsi del Presidente del Consiglio con la stessa chiarezza e precisione.

TERRACINI. Lo contesto nettamente, poichè mi sfida su questo terreno, e le porterò i testi delle radiotrasmissioni.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Andremo allora assieme ad ascoltare la R.A.I., per giudicare. Voi comunisti volete sempre apparire delle vittime. Ma la R.A.I. il suo dovere lo fa.

Vi sono, concludendo, delle difficoltà di ordine pratico le quali impediscono assolutamente di accettare la proposta dell'onorevole Terracini, dettata dall'evidente intenzione del proponente di fare cosa contro il Governo. Infatti il punto dolente è tutto qui (parliamoci a carte scoperte) lo scopo della legge (*interruzioni da sinistra*) è di criticare la R.A.I., per quanto fin qui ha compiuto e di criticare il Governo che della R.A.I. ha l'alta sorveglianza.

MAZZONI. Ma io vi domando di far sapere la verità obiettiva.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Lei onorevole Mazzoni, dovrebbe cominciare a mettersi d'accordo con l'onorevole Persico che è del suo gruppo e che ha espresso un parere contrario al suo. In conclusione, la proposta è inattuabile, è offensiva per la libertà ed è animata da una intenzione di andare contro le direttive del Governo e per queste tre ragioni noi non la possiamo accettare. (*Applausi dal centro*).

MAZZONI. Sono idee da Medio evo queste!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Andreotti Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Data anche l'ora in cui si svolge questa discussione, credo che le osservazioni debbano limitarsi a quelle strettamente necessarie. Il progetto dell'onorevole Terracini muove da una esigenza sulla quale, credo, per il fatto stesso che ognuno di noi senatori o deputati si sia presentato candidato è d'accordo implicitamente: muove, cioè, dalla necessità che ai lavori del Parlamento venga data la massima pubblicità possibile perchè il corpo elettorale sia edotto del lavoro delle due Camere.

Essendo d'accordo su questo punto credo che si debbano necessariamente prendere due strade nettamente diverse per ottenere questo fine. Il senatore Terracini nella sua relazione, che è piuttosto interessante come interpretazione di una parte politica del concetto di libertà di stampa e della valutazione che in pratica si dà di questa libertà di stampa, dice che questa esigenza di pubblicità non è soddisfatta come dovrebbe, perchè i giornali quotidiani (cito la relazione dell'onorevole Terracini; ed è inutile qui l'indagine dei motivi e la deplorazione delle conseguenze) obliato il loro dovere nel quadro di un sistema democratico, stravolgono l'informazione in maniera da rendere quasi impossibile al lettore me-

dio ogni obiettiva intelligenza dell'attività che si svolge nelle assemblee rappresentative della Repubblica.

Tale interpretazione è esagerata perchè ciascuno si può rendere conto che molta gente è rettamente informata.

Il senatore Terracini poi aggiunge: « Il carattere — schietto o malcelato — di partito, o comunque politico, di tutta la stampa periodica italiana delude *a priori* ogni progetto o tentativo di porre oggi rimedio a questa situazione ». Questo è un giudizio troppo negativo. Comprendiamo bene cosa vuol dire quel «politico » detto in una frase di questo genere; e credo che tale giudizio non possa essere condiviso dal momento che non esistono vie di mezzo; esiste o una stampa libera, o una stampa controllata. Forse qualcuno degli onorevoli senatori ha letto quell'interessante rapporto fatto dal Governo inglese dopo indagini disposte dal Governo laburista. Si era fatta in Inghilterra la proposta di una commissione della stampa, commissione formata nella maniera più larga e democratica, e in prevalenza laburista, e, quindi, in qualche modo vicina — almeno una volta così ci veniva insegnato dall'« Avanti » e da « l'Unità » — a certe concezioni di socialismo generico. Ma anche in Inghilterra si è riconosciuto che non è possibile intervenire in una struttura come quella attuale senza porre in definitivo oblio il principio generale della libertà di stampa, che non ammette vie di mezzo. Ho voluto ricordare ciò perchè non mi pare giusto che si lasci passare un giudizio in tal grado negativo su tutta la stampa.

MAZZONI. La libertà di stampa non deve essere confusa con l'obiettività delle cronache.

TERRACINI. Io non propongo misure per la stampa.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Questo è il punto centrale anche della campagna de « l'Unità », ma io non lo condivido.

La pubblicità dei lavori parlamentari viene chiesta dal senatore Terracini con questo mezzo: imposizione alla radio di una trasmissione obbligatoria giornaliera su un testo preparato da organi, nei riguardi dei quali è il caso di confermare tutta la stima che abbiamo, ma che hanno ben altri compiti. Noi stimiamo, infatti, gli organi di Presidenza del Senato e della Camera, ma riteniamo che tale compito esuli completamente dalle loro attribuzioni.

Nella relazione, non so se di maggioranza o di minoranza, perchè lei, onorevole Terracini, una volta ci insegnò alla Costituente che quando esiste parità di voti su un determinato punto, questo non può essere approvato...

TERRACINI. Nella votazione in Commissione, avvenuta sulla proposta dell'onorevole Merlin di respingere il mio disegno di legge, la mia proposta ha raccolto la metà dei voti.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Chiarisco: fra i nove voti favorevoli che l'onorevole Terracini attribuisce alla sua proposta, c'è quello del collega Bergmann il quale potrebbe dichiarare se è vero che lui non ha affatto approvato la proposta nella sua interezza, ma ha fatto delle riserve...

TERRACINI. Ha presentato degli emendamenti.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. ...riserve che toglievano valore al suo voto.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Comunque mi pare, se è lecito esprimere un parere, che la relazione dell'onorevole Romita è divenuta di minoranza dal momento che egli non ha partecipato a questa discussione (probabilmente egli si richiama ad una concezione diversa da quella che è espressa nella sua relazione). Ma nella relazione del senatore Romita, senza dire se è di maggioranza o di minoranza per non suscitare altre polemiche, è detto quale è la ragione, non più di principio, ma di fatto che ha determinato e che giustifica l'adesione dell'onorevole Romita, e come egli abbia votato per questo progetto.

Nella relazione vi è una preoccupazione che si riferisce agli uffici di pubblicità della R.A.I., là dove è detto che oggi avviene che mentre in Italia gli apparecchi radio in utenza si aggirano intorno ai due milioni, gli ascoltatori dei resoconti politici della radio si assottigliano sempre più per l'incontestabile carattere tendenzioso con cui tali resoconti vengono redatti e diffusi.

Penso che anche questo rilievo non debba essere accettato; non è vero, infatti, che esiste una tendenza di faziosità nei resoconti della R.A.I. Si potrebbe piuttosto dire che molti spunti tendenziosi si sono avuti qualche anno fa, ma allora non si elevarono proteste perchè si portasse su un piano obbiettivo quella che era la proposizione al pubblico dei fatti politici, che in quel momento, in mancanza di un Parlamento, avevano certamente un valore non inferiore a quello che hanno oggi le nostre deliberazioni.

Se poi ci domandassimo quanti di noi ascoltano la radio, in coscienza non saprei dire quanti siano, poichè in genere ci troviamo sempre fuori di casa, in modo da non poterla ascoltare. Ne parliamo un po' tutti per sentito dire.

È richiamato poi nella relazione, dopo cinque anni di attività della R.A.I., un solo fatto di parzialità e di mancanza di obbiettività. Vi è detto che il 17 aprile del 1947 la R.A.I. disse che il Ministro degli esteri era stato percosso da alcuni disoccupati edili dimostranti. Il Ministero degli esteri fece una smentita e la R.A.I. non dette atto di tale smentita. Io non so bene come siano andati i fatti; però mi pare che un certo giornale della sera pubblicò una fotografia che confermava che qualche fatto simile a quello trasmesso dalla R.A.I. era avvenuto. Si doveva trattare di un fatto che aveva suscitato rumore anche in campo internazionale e si spiega la smentita degli Esteri.

Il relatore, e anche l'onorevole Terracini, avrebbero dovuto fornire una serie di episodi intesi ad illuminare il Senato. Se in cinque o sei anni vi è stata una sola mancanza di obiettività, io penso che ciò non sia eccessivo. Sarebbe interessante vedere l'« Avanti » o « l'Unità » di quel giorno per leggere quanto dissero su quel fatto.

Comunque tutto ciò non è molto importante. Penso, piuttosto, che approvando un tale disegno di legge si violi la Costituzione: quando, infatti, la Costituzione afferma che tutti hanno diritto di manifestare liberamente la loro opinione con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione, non possiamo mettere in uno stato di *deminutio capitis* la radio e imboccare una via che ci potrebbe portare su quei piani inclinati dei controlli sulle tipografie, sui complessi appartenenti ad enti che non so quanto interessano l'uno o l'altro partito, ma che, comunque, non servirebbero a mantenere quella che, secondo noi, deve essere difesa ad ogni costo, una interpretazione di fatto indiscutibile della intangibilità del principio.

Prendo atto volentieri che, dopo che tante volte nei confronti del Governo sono state rievocate le tradizioni del Minculpop a proposito di certe veline, che non ho avuto mai il piacere di vedere ma che muoverebbero dagli uffici in cui ho l'onore di lavorare, una prosa migliore di quella che lei ha scritto non potrebbe essere stata scritta nemmeno da uno dei più abili giornalisti del Minculpop.

TERRACINI. In questo caso la prosa sarebbe del Presidente della nostra Assemblea, dal momento che la Camera affida al Presidente della propria Assemblea la redazione di quelle veline.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io ripeto che a mio giudizio l'obiettività della R.A.I. è garantita da tutto il complesso di norme, comprese le norme penali che tutelano l'obiettività nei confronti di tutti, dal controllo politico e dalla vigilanza da parte di una determinata Commissione in cui sono rappresentati tutti i partiti e in cui tutti i punti divergenti possono essere e debbono essere accolti, date le peculiari differenze tra la R.A.I. e gli altri mezzi di informazione.

Quando sentiamo parlare di un obbligo di resoconto ufficiale, (e non invidierei tra l'altro i membri del Consiglio di Presidenza dato che ogni giorno vorrebbero parlare in sede di verbale, con ogni probabilità, tutti gli oratori che hanno parlato la sera precedente per discutere il comunicato dato alla radio) quando noi ci troviamo di fronte alla proibizione che auspica il senatore Terracini — non credo, che lei l'abbia ritirata, mi permetta di dirlo onorevole Terracini, soltanto per un omaggio al senatore Mazzoni, ma anche forse ci ha ripensato sopra — *(interruzione dell'onorevole Terracini)*, quando noi vediamo quelle frasi — che con piacere ho visto ritirate anche dal disegno di legge, nelle quali si affermava che era proi-

bita ogni altra trasmissione sulla materia — frasi che suonano veramente male in un regime come il nostro, di cui si può dire molto male, per esigenze polemiche, ma in cui si vive molto più in libertà che in tanti altri Paesi... *(Applausi dalla destra).*

GRISOLIA. Non credevamo possibile che si potesse iniziare la attività del Senato senza ritornare a questo ritornello!

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Onorevole Grisolia, se non si trattasse di una frase offensiva, direi che lei ha la coda di paglia, perchè io non mi riferivo soltanto ai Paesi appartenenti a quella determinata concezione, a quella determinata parte del mondo. Mi riferisco a tutti gli altri Paesi, perchè — consentitemi una sola parola nei confronti dell'argomento che è stato toccato dal senatore Terracini, vale a dire la famosa censura del teatro e della cinematografia — non esiste altro Paese in cui di fatto ci sia più libertà, anche in questo campo, di quanto ve ne sia oggi in Italia.

MAZZONI. Ma non c'entra la libertà! È il sacro diritto della cronaca che è inviolabile. Io non sono disposto ad ammettere che si proibisca alla gente di dire alla radio le proprie opinioni; ma non ammetto che si sopprima la obiettività della cronaca! Questa è una discussione che trent'anni fa avrebbe fatto arrossire!

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Onorevole Mazzoni, io vorrei dire che sarà molto difficile intenderci perchè noi parliamo di due cose completamente diverse. Siamo tutti d'accordo nel dire che esiste la necessità di una cronaca obiettiva e che vanno ricercati tutti quei mezzi compatibili con la libertà, che è necessariamente collegata quando si parla di libertà di notizie e di informazioni. Ma ciò sarà discusso meglio quando si parlerà — e se ne è parlato anche in sede di Costituente — di legge sulla stampa, quando si parlerà di riforma delle leggi penali che tutelino maggiormente i diritti dei terzi, perchè non venga interpretato male il loro pensiero e non sia messo nessuno in cattiva luce.

Ma qui mi pare che sia un campo completamente diverso, per ciò che concerne, ad esempio, la censura. Lei ha detto che la censura del cinema si esercita in base ad una legge, che non sa quale sia; orbene penso che questa legge porti anche la sua firma perchè fatta dall'Assemblea costituente nel marzo del 1946, con esplicito richiamo alla legge del 1923; e non posso credere che lei abbia approvato tale legge senza sapere di che cosa si trattasse. La censura sul teatro interviene quanto vi sono manifeste ragioni che vietano certe rappresentazioni nell'interesse di un pubblico che ha diritto di essere tutelato, quando è il caso, se si tratti di opere evidentemente immorali; e le invierò l'elenco dei lavori di cui non è stata permessa la messa in iscena poichè riguardavano obbrobriose vicende di invertimento sessuale.

Ma, a proposito delle « riviste », noi abbiamo avuto fortissimi rimproveri per non essere intervenuti — e ciò non era esatto, dal momento che avevamo fatto dei tagli — nei confronti di una rivista rappresentata questa estate a Roma, proprio dalle colonne de « l'Unità. Si trattava di battute sull'attentato all'onorevole Togliatti. Si è avuta al riguardo una polemica tra il « Popolo » e « l'Unità », sulla quale io non condividevo in pieno le tesi del nostro giornale. Esiste certo il quesito se si debba fare dello spirito sulle scene speculando sui motivi politici o su fatti delittuosi come l'attentato a Togliatti. In base ad un meccanismo che dà tutte le garanzie — e potreste domandarlo a Bigiaretti — noi interveniamo quando esiste la necessità di prevenire una prevedibile manifestazione disturbativa dell'ordine pubblico. C'è un'assoluta necessità di equilibrio. Però vorrei dire che le regole nei confronti di quelle manifestazioni dovrebbero essere queste: quando esiste veramente dello spirito non si dovrebbe far luogo a censura. Quando, invece, c'è un tentativo di far divertire il pubblico in tono dispregiativo e di non fondata superiorità, tutto ciò si risolve in un'ingiustizia; dal momento che si guadagnano dei diritti di autore mettendo in iscena vicende politiche, caso mai ci dovrebbe essere un trasferimento di tali diritti di autore al Ministro Sforza e agli altri interessati *(si ride).* Comunque noi quest'anno discuteremo le leggi sul cinema e sul teatro, che scadono

il 31 dicembre ed avremo agio di fissare bene questi principi.

Io penso che anche in quel campo, come in questo, dovremo tenere sempre presente la necessità di non distaccarci, sia pure per finalità che potessero apparire fondate, da quello che è lo spirito costituzionale in cui dobbiamo vivere. Non basta gridare: viva la Costituzione quando ciò serve come una specie di manifesto polemico nei confronti di una parte politica; ma occorre adeguarsi a tutte le parti della Costituzione. Io penso che il disegno di legge dell'onorevole Terracini sia manifestamente contrario a quello che è lo spirito in cui fortunatamente vive il nostro Paese. *(Applausi dal centro e da destra).*

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Terracini ha presentato il nuovo testo dell'articolo unico, così formulato: « La R.A.I. deve trasmettere quotidianamente un resoconto delle sedute parlamentari redatto in accordo fra di loro dalle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati. Quotidianamente la R.A.I. riserva a tali trasmissioni un tempo minimo di 20 minuti, ad ora da stabilirsi dalle Presidenze delle due Assemblee ».

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Propongo il rinvio di questa discussione a dopodomani in modo che domani possa trovarsi un accordo tra le varie parti.

PRESIDENTE. Si potrebbe eventualmente rimandare a domani, perchè la seduta di giovedì dovrebbe, a parere della Presidenza, essere riservata alla discussione del bilancio del lavoro.

CAPPA. Domando di parlare sulla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPA. Onorevoli colleghi, a me pare che la questione sia stata ormai esaminata e approfondita sotto tutti gli aspetti. Perchè dovremmo rinviare la discussione? Possiamo oggi decidere e pronunciarci sull'articolo unico della legge. Io dichiaro di votare contro ed espongo le mie ragioni. Che cosa è risultato da questa discussione? Che quello che mostra desiderare l'onorevole Terracini avviene già perchè la R.A.I. dà ai suoi ascoltatori un resoconto dei lavori parlamentari e io non ho sentito dal proponente un solo caso in cui la R.A.I. sia stata parziale nella sua cronaca. *(Vive interruzioni da sinistra).* Ma che bisogno c'è che il Senato e poi la Camera votino una legge per stabilire che la R.A.I. deve fare un resoconto che fa già? Se mai la discussione che si è fatta qui potrà servire da raccomandazione e da incitamento, quale invito alla R.A.I. ad essere sempre più oggettiva nella sua cronaca. Abbiamo una Commissione parlamentare che è stata con una recente disposizione legislativa allargata anche ai rappresentanti del Senato: facciamola funzionare.

MAZZONI. E tu facevi il giornalista...

CAPPA. Amico Mazzoni, tu ti auguri un resoconto al tutto denicotinizzato.

MAZZONI. No, fatto dal Presidente, che mi garantisce più della direzione della R.A.I.

CAPPA. Ma è materialmente impossibile che sia fatto quel che tu desideri. Questa legge regolamenta disposizioni praticamente inapplicabili. La R.A.I., del resto, oggi dà un resoconto che al pubblico piace.

MAZZONI. Al pubblico piacciono anche le canzonette oscene trasmesse dalla R.A.I.

CAPPA. In verità la proposta Terracini ha uno scopo politico... *(Rumori dalla sinistra).* Noi abbiamo sentito l'onorevole Terracini senza interromperlo. Io devo domandare se in quest'Aula quando parla qualcuno che esprime convinzioni diverse dai colleghi di estrema debba essere sempre interrotto. *(Approvazioni).*

Allora io dico all'onorevole Terracini che siccome questa legge esprime un senso di sfiducia nell'opera del Governo, e vorrebbe far credere al pubblico che il Governo influisce in senso fazioso sui resoconti della R.A.I., per questa ragione, oltre che per l'impossibilità materiale di realizzare la proposta Terracini, il nostro Gruppo voterà contro la proposta.

PRESIDENTE. La sospensiva proposta dall'onorevole Conti non è appoggiata...

CONTI. La mia non è una sospensiva. Io ho detto semplicemente che alle otto di sera con questo accanimento tra le parti, con una discussione portata sul terreno politico, non è opportuno continuare nella trattazione di questo disegno di legge. Noi possiamo tranquillamente, in principio di altra seduta ri-

prenderne l'esame ed andare avanti fino alla votazione. Ma se volete soffocare la discussione, *(rivolto a destra)* fate quel che vi pare. Noi siamo sempre le vittime della vostra prepotenza, di qua e di là.

PRESIDENTE. Comunque voglia decidere il Senato, io ritengo che la discussione generale sia chiusa. Si voti oggi o domani, si intende che la discussione generale è chiusa.

SCOCCIMARRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCCIMARRO. Credo che sia molto ragionevole ed opportuno appoggiare la proposta del collega Conti e dichiaro, a nome del Gruppo comunista, che noi siamo favorevoli ad essa.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Anch'io mi associo alla proposta del senatore Conti per ragioni evidenti e anche per ragioni morali, perchè sarebbe poco dignitoso per il Senato che tutte le volte che si discute una legge si debba guardare, prima ancora di vedere se la legge è buona o cattiva, da che parte viene, perchè il gran difetto di questa legge è di essere stata presentata dall'onorevole Terracini e tutto quello che di buono viene da quella parte, voi *(indica la destra)* la rifiutate. Siete dei faziosi, null'altro che faziosi. *(Interruzioni dal centro e dalla destra).*

Io accetto la proposta dell'onorevole Conti, e prego tutte le anime libere che vogliono serenamente discutere nell'interesse del Paese di appoggiare questa proposta.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO, *relatore*. A me pare che la proposta dell'onorevole Conti possa essere messa in votazione dopo che si sarà decisa la questione pregiudiziale. Se il Senato respinge il passaggio alla discussione di merito, allora non c'è più nessun emendamento da prendere in considerazione. Riguardo al passaggio alla suddetta discussione di merito, a me sembra che l'Assemblea sia sufficientemente illuminata e che si possa quindi votare stasera.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Debbo veramente ammirare la grande bonaria ingenuità del collega onorevole Merlin che parla come se non vedesse lo scopo a cui le sue parole confluirebbero se la sua tesi fosse accettata. Ma dato che è ingenuo... No, onorevole Merlin, io sto facendole dei complimenti che ella non merita — perchè ingenuo non lo è. È evidente che la proposta dell'onorevole Conti significa convinzione che il voto — che per vostra volontà sta assumento carattere politico — debba essere rinviato ad altro momento. L'onorevole Merlin propone invece che si dia proprio quel voto che ha carattere politico, salvo a rinviare gli altri voti che avrebbero carattere tecnico. Onorevole Merlin, lei deve dirci se accetta l'interpretazione che l'onorevole Conti ha dato alla propria proposta, restando sul terreno indicatoci dall'onorevole Conti e non trasferendoci su un altro, come fa sempre.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Mi permetto di parlare contro la proposta di rinvio dell'onorevole Conti. La motivazione della proposta Conti è duplice: perchè la discussione è slittata sul terretto squisitamente politico, e, se non mi sbaglio, onorevole Conti, perchè c'è una certa eccitazione negli animi.

Ora dico la verità, cominciando dalla coda, a me pare che per senatori un po' abituati alla vita parlamentare come l'onorevole Conti, non possa apparire questa discussione eccitata; c'è stato un vociare, forse qualche scatto dell'onorevole Mazzoni, ma non vi sono state quelle manifestazioni che talvolta abbiamo deplorato, ma semplicemente vi è una certa vivacità appassionata nella discussione. Non c'è niente di strano che sia così, poichè siamo tutti un po' temperamenti meridionali.

Per quanto riguarda la prima parte, lo slittamento politico, debbo dire che qui tutto è politico, tanto oggi quanto domani mattina; non è che ci troviamo di fronte a due votazioni diverse, a degli emendamenti presentati l'uno contro l'altro, ma c'è un solo articolo sopra il quale si è discusso pro e contro, in modo ampio; non è stata soffocata la discus-

sione, ciascuno si è fatto la propria convinzione: e allora perchè tornare domani nelle identiche condizioni? Possiamo serenamente, sorridendo, come sorridono i colleghi Terracini e Grisolia, votare e pertanto io voto contro la proposta di rinvio Conti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del senatore Conti di rinviare il seguito della discussione di questo disegno di legge a domani.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova non è approvata).

GHIDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIDINI. Più che fare una dichiarazione di voto, vorrei proporre un emendamento. Io sono favorevole al disegno di legge dell'onorevole Terracini; ma se questo mio voto favorevole si volesse interpretare come un atto di sfiducia al Governo sarebbe male interpretato. Sono favorevole all'articolo unico proposto dall'onorevole Terracini una volta che egli ha eliminato l'ultimo comma. Mi pare che così non sia più possibile parlare di violazione di libertà di stampa e di pensiero, di violazione, cioè, dell'articolo 21 della Costituzione; e non mi soffermo nella dimostrazione di una verità così evidente.

Penso che se questo resoconto verrà compilato dalle Presidenze della Camera e del Senato ne sarà indubbiamente assicurata la obiettività. Ma la ragione per la quale ho chiesto la parola è un'altra: si dice nella prima parte dell'articolo: « Il testo delle trasmissioni radiofoniche quotidiane dedicate dalla R.A.I. al resoconto dei lavori parlamentari è redatto in accordo fra di loro dalle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati ». Penso che uno dei requisiti principali della trasmissione radiofonica è quella della sua tempestività, cioè della sua immediatezza. Ora se la redazione e presentazione di questo resoconto devono essere fatte d'accordo tra i due Presidenti del Senato e della Camera, si perderà un tempo prezioso e allora verrebbe a mancare al resoconto quel carattere di tempestività che ne costituisce il pregio maggiore. Comprendo che lo scopo dell'inciso è che sia opportuna una intesa fra le due Presidenze allo scopo di evitare che il resoconto della Camera, per esempio, rubi il tempo al resoconto del Senato. È una ragione seria, ma può essere rimossa; è un inconveniente cui potranno ovviare i due Presidenti tenendo conto di questa esigenza: l'immediatezza della trasmissione. Il caso più frequente a verificarsi è che uno dei resoconti possa essere pronto ad una determinata ora, mentre l'altro non possa essere pronto perchè la seduta continua. Sono queste le ragioni per le quali propongo la soppressione dell'inciso « in accordo fra di loro ».

TERRACINI. Accetto l'emendamento proposto dall'onorevole Ghidini.

CONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Onorevole Presidente, io osservo che questa fretta, questo precipitare nelle nostre deliberazioni porta a conseguenze rilevabili, ed io vorrei in brevissima dichiarazione di voto dire varie cose. La prima è questa: respingo in modo violento le prime parole che ha pronunziato il Sottosegretario. Egli si sta rovinando. A trent'anni bisogna sorvegliarsi, per non diventare politicanti prima del tempo. Ha detto il Sottosegretario, facendo un complimento ai senatori: voi vi siete presentati alle elezioni, è giusta la vostra esigenza che il pubblico, attraverso il resoconto, sappia quel che fate.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Io ho detto voi e noi.

CONTI. Spero bene: voleva forse parlare solo dei senatori? Onorevole Andreotti. Nessuno di noi si è presentato. Sarebbe contro il concetto democratico! Sono i partiti, i comitati, che presentano i candidati. E aggiungo che non è neppur concepibile che qui si stia per pronunciare discorsi per gli elettori. Questa è miseria politica ed io la rilevo perchè è necessario che il Parlamento sia all'altezza della sua funzione. *(Applausi dalla sinistra).*

Ora faccio una dichiarazione di voto più vicina al disegno di legge. Io voterò contro, perchè sono contro tutte le restrizioni. Che cosa è questa ufficialità di resoconto, questo passaggio nella testa degli italiani di un resoconto costruito qua dentro? Sì, sappiamo tutti quanti che il nostro ufficio dei resoconti fun-

ziona bene, e anzi in modo superiore ad ogni elogio, ma che cosa è questa ufficialità dei resoconti? Ma la mia dichiarazione deve toccare il problema della radio: esso è un istituto fazioso. Bisogna riconoscere però che se esso dà una cosa non faziosa, questa è proprio il resoconto parlamentare. Io ho ascoltato due o tre volte le trasmissioni « Oggi al Parlamento » ed ho effettivamente sentito una parola chiara serena e garbata su quel che accade qua dentro. Sarebbe invece necessario che funzionasse quel comitato parlamentare che sulla radio non esercita nessuna influenza. La radio dà ad intendere agli italiani tutto quello che vuole attraverso la sue rubriche. Mi meraviglio che l'onorevole Terracini si lagni della radio mentre tutti i mercoledì partecipa alle trasmissioni. Io ascolto spesso i cinque: confesso che non sono riuscito a udire una conversazione intelligibile, semplice, per i poveri diavoli, che sono stati evocati poco fa, delle farmacie chiamati ad ammirare la sapienza di quei cinque.

Voglio fare anche una protesta: abbiamo attraversato il 1949 con conversazioni storiche sul Risorgimento che sono state la falsificazione radicale della storia del nostro Paese. La radio è faziosa! Ne abbiamo ascoltate di tutti i colori: Carlo Alberto celebrato come l'alfiere della Indipendenza e dell'Unità. Tutti i membri di Casa Savoia messi in gran luce e *(rivolto alla destra)* questo vi dispiacerà: l'unità d'Italia sapete chi l'ha fatta per i resocontisti storici della radio? L'ha fatta nientemeno Pio IX! È ora di finirla con questi sistemi.

Io voto contro anche per protesta contro l'andazzo che si sviluppa nelle Camere, e si sviluppa nel Paese ogni giorno di più, contro questa lotta fra due partiti che sacrificano l'Italia per il predominio. L'Italia non vuole fazioni, vuole risolvere i suoi problemi, vuole vedere il fondo delle cose e vuole rimedi per i sui mali. Basta con questo scontro continuo di De Gasperi da una parte e di Togliatti dall'altra. E questi giovani ardenti, il Sottosegretario Andreotti presente, il giovane onorevole Tupini i quali sfidano o rispondono a sfide! Dove andiamo a finire, o signori? Anche questa domanda pongo con la mia dichiarazione di voto.

PERSICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERSICO. Ho chiesto la parola per un emendamento. Credo che il senatore Terracini lo potrà accettare. Al secondo comma dell'articolo unico proporrei di dire « ...riserva a tali trasmissioni un tempo massimo di venti minuti... ». e non « minimo ».

TERRACINI. Ho cancellato sia « minimo » che « massimo », lasciando solo « venti minuti ».

PRESIDENTE. Do lettura del testo definitivo formulato del senatore Terracini, tenuto conto degli emendamenti accettati: « La R.A.I. deve trasmettere quotidianamente un resoconto delle sedute parlamentari redatto dalla Presidenza del Senato e della Camera dei deputati.

La R.A.I. riserva quotidianamente a tali trasmissioni il tempo di venti minuti, ad ora da stabilirsi dalle due Presidenze suddette ».

PANETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANETTI. Mi permetto soltanto di esprimere un grave dubbio sulla praticità della proposta, in quanto, pur riconoscendo che esiste un ufficio quale è quello che compila i resoconti sommari, il quale merita ogni nostro elogio, penso che quando questo ufficio saprà di dover redigere un comunicato non solo di carattere interno all'ambiente del Senato e con finalità più che altro informative, ma di portata ufficiale e destinato alla massima divulgazione si troverà nei maggiori imbarazzi.

Il comunicato che il disegno di legge vuole promuovere dovrebbe di fatto interpretare le convinzioni di parti antagoniste della Camera, o del Senato, collocandole nella luce che ciascuna delle parti ha inteso di esprimere coi suoi interventi, e, nel caso di profonde divergenze, è verosimile che i Presidenti della Camera e del Senato per giungere alla formulazione abbiano da perdere un tempo che toglierebbe alla comunicazione il suo carattere più essenziale: quello della prontezza della notificazione. Mi domando se a proposito della interpretazione di un testo che deve far risultare, come si disse ripetutamente, la verità del dibattito, non si possa muovere la tendenziosa domanda di Pilato: « *Quid est veritas?* ». Quando dalle due parti la verità è troppo

spesso modificata, se non travisata, dalla convinzione che ciascuna delle parti si è formata sull'efficacia del proprio intervento e delle ragioni esposte nel sostenerlo. Ritengo, perciò, che il provvedimento mancherà di praticità e per questa ragione voterò contro.

TERRACINI. Per coerenza voti anche la soppressione del resoconto sommario!

PRESIDENTE. Faccio presente al Senato che dai senatori Ferrari, Ghidetti, Massini, Gervasi, Flecchia, Troiano, Tamburrano, Ristori, Gramegna, Gavina, Boccassi, Fiore, Ruggeri, Palermo, Alberganti e Lazzarino è stato richiesto che la votazione su questo disegno di legge sia fatto per appello nominale. Estraggo pertanto a sorte il nome del senatore dal quale dovrà cominciare l'appello.

(È estratto a sorte il nome del senatore Coffari).

Avverto il Senato che chi voterà sì, intende accettare il disegno di legge, chi voterà no intende respingerlo.

Prego il senatore segretario di procedere all'appello nominale cominciando la chiama dal senatore Coffari.

Presidenza
del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

MERLIN ANGELINA, *segretario*, fa la chiama: (segue la votazione).

Rispondono *sì* i senatori:

Alberganti, Anfossi.
Barontini, Beltrand, Benedetti Tullio, Boccassi, Bocconi, Boeri.
Caldera, Cappellini, Castagno, Cermenati.
Della Seta, Di Giovanni.
Farina, Fazio, Ferrari, Fiore, Flecchia.
Gasparotto, Gavina, Gervasi, Ghidetti, Ghidini, Giua, Gonzales, Gramegna, Grisolia.
Jannelli.
Lanzetta, Lazzarino, Lussu.
Macrelli, Mancini, Mariani, Mariotti, Massini, Mastino, Mazzoni, Merlin Angelina, Momigliano, Musolino.
Nacucchi, Nobili.
Palermo, Parri, Persico, Pieraccini, Priolo, Proli.
Reale Eugenio, Ristori, Rizzo Domenico, Ruggeri.
Scoccimarro, Spezzano.
Talarico, Tamburrano, Terracini, Tonello, Troiano.
Voccoli.
Zanardi.

Rispondono *no* i senatori:

Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara.
Baracco, Bareggi, Bellora, Bisori, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Bubbio, Buizza.
Canaletti Gaudenti, Caporali, Cappa, Carboni, Carelli, Casardi, Caso, Cerica, Ceschi, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Conci.
De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Luzenberger, De Pietro, D'Incà.
Elia.
Fantoni, Focaccia.
Genco, Gerini, Giardina, Grava.
Italia.
Lamberti, Lanzara, Lavia, Lodato, Longoni, Lovera.
Marchini Camia, Martini, Menghi, Merlin Umberto, Miceli Picardi, Mott.
Ottani.
Panetti, Pasquini, Perini, Pezzini.
Raffeiner, Restagno, Ricci Mosè, Riccio, Rubinacci, Russo.
Sacco, Salomone, Santonastaso, Schiavone.
Tafuri, Tartufoli, Tomè, Tommasini, Toselli.
Uberti.
Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia.
Zane, Zelioli, Zoli.

Si è astenuto il senatore Conti.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è stata presentata alla Presidenza la seguente mozione:

Il Senato, considerato che il prezzo medio del grano sul mercato internazionale è diminuito di oltre 2.000 lire il quintale, considerato che per il grano di importazione tale diminuzione comporta per lo Stato una minor spesa di circa 45 miliardi di lire, il che consente una

riduzione proporzionale del prezzo del pane da 20 a 30 lire il chilogrammo, invita il Governo a prendere immediati provvedimenti affinchè il prezzo del pane in tutto il Paese venga ridotto ad un livello tra le 80 e le 90 lire il chilogrammo (22).

SPEZZANO, BITOSSI.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono state presentate alla Presidenza le seguenti interpellanze:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere se, di fronte al ripetersi di dolorosi episodi di violenza criminale, che anche recentemente hanno insanguinato generose terre italiane, non intendano adottare provvedimenti tali da stroncare in modo definitivo il banditismo in Sicilia e in Sardegna, onde evitare ulteriori sacrifici della Forza Pubblica che anche troppo fino ad ora si è prodigata, per difendere la vita e i beni dei cittadini e tutelare il buon nome d'Italia all'estero.

Chiede inoltre che – in applicazione delle norme costituzionali – siano chiamati i Parlamenti Nazionale e Regionali, ad affrontare e risolvere i problemi politici, sociali, morali che riguardano la Sicilia e la Sardegna (150).

MACRELLI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, sui provvedimenti adottati e su quelli che intendono adottare in relazione alle attuali gravi condizioni della Pubblica Sicurezza in provincia di Nuoro.

L'azione svolta finora si è dimostrata inefficace e non combatte la delinquenza nelle sue cause principali, mentre il sacrifizio, eroico ma sterile, di uomini suscita l'impressione nella popolazione che i fuori legge non possano trovare ostacolo alle loro imprese (151).

MASTINO, OGGIANO.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *segretario:*

Al Ministro della difesa, per conoscere se intenda provvedere al risarcimento dei gravi danni arrecati all'acquedotto del comune di Amaro Carnico, in provincia di Udine, in conseguenza della costruzione della strada militare Amaro-Cuel Feltron (865).

PIEMONTE.

Ai Ministri del tesoro e della difesa, per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare allo scopo di indurre gli uffii dei distretti militari e degli ospedali militari ad inviare senza il consueto deplorevole ritardo gli atti e i documenti indispensabili per la liquidazione delle pensioni di guerra (866).

SALOMONE.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se ritenga legittima l'applicazione dell'imposta generale entrata sul valore del vino che i piccoli produttori sono autorizzati a vendere al minuto, in casa (articolo 191 Regolamento per la esecuzione della legge di Pubblica Sicurezza 18 giugno 1931, n. 773) in ragione del 6 per cento *ad valorem*, al momento in cui corrispondono l'imposta di consumo, quando poi ai sensi degli articoli 1, 2, 11 del decreto ministeriale 23 dicembre 1948, n. 76172, sono tenuti all'abbonamento per la stessa imposta; se non ritenga piuttosto che, così, si ponga in essere una inammissibile duplicazione di imposta, per un unico atto economico (la vendita al minuto del proprio vino nei locali di vinificazione e conservazione, direttamente al consumatore).

Concludendosi per la illegittimità, si chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per sanare l'inconveniente, ove esso si è verificato, e quali disposizioni generali saranno impartite per l'avvenire (867).

DE LUCA.

Al Ministro dell'interno, per conoscere come intende provvedere per reprimere il banditismo in Sardegna (868).

BERLINGUER.

Ai Ministri del tesoro e della giustizia, per conoscere se intendano prendere provvedimen-

ti, e quali, per migliorare la condizione estremamente misera degli ufficiali giudiziari a riposo (869).

JANNUZZI.

Al Ministro della marina mercantile, per sapere se e quali provvedimenti creda di dover prendere perchè siano stabiliti i collegamenti del porto di Bari con l'Australia, allo scopo di sviluppare il commercio di esportazione con nuovi mercati industriali più lontani, in sostituzione del mercato tedesco che ha notevolmente ridotta la sua capacità di assorbimento (870).

JANNUZZI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a sua conoscenza che l'abitato del comune di Pietra Montecorvino (Foggia) minaccia di dirupare verso valle per effetto di franamento del terreno, tanto che molte case sono lesionate e crollate e se non creda che siano da eseguire prontamente le opere di consolidamento richieste da quella Amministrazione per ridare tranquillità agli allarmati abitanti (871).

JANNUZZI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quanto vi sia di vero nel proposito attribuitogli di limitare la istituzione su nuove basi della Facoltà di scienze politiche a solo quattro Università, con esclusione di quella di Torino; notizia che ha suscitato giustificato allarme in Piemonte, non potendosi dimenticare che Torino è il massimo centro di studi dell'Italia nord-occidentale; che la sua Facoltà di giurisprudenza fu la prima in Italia e fin dal 1862 ebbe a rilasciare la laurea in scienze politiche e amministrative; che ancora nel 1940 il suo Istituto di scienze giuridiche-politiche contava oltre duecento iscritti; che Torino può rivendicare in tale campo una secolare tradizione, ravvivata da una serie ininterrotta di altissimi maestri; che infine essa ha veduto sorgere e maturare nel suo seno dagli albori del Risorgimento talune delle più originali e profonde espressioni del pensiero politico italiano (872).

BUBBIO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno estendere agli insegnanti elementari reduci che hanno partecipato al recente concorso, conseguendo la promozione, gli stessi diritti riconosciuti a coloro che hanno conseguita l'idoneità o maggiori diritti e benefici di quel che le disposizioni attuali non consentono (873).

JANNUZZI.

Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere, dal primo, se è a conoscenza delle tristissime condizioni in cui versa la popolazione di San Lorenzo Bellizzi, comune della provincia di Cosenza, sprovvisto non soltanto delle più elementari opere pubbliche e dei mezzi di civile comunicazione (acquedotto, fognatura, cimitero, farmacia, assistenza sanitaria, telefono) ma del tutto staccato dal consorzio umano perchè, mancando la strada rotabile, è accessibile dopo tre ore di mulattiera; e se ritiene umanamente concepibile che una popolazione – mantenutasi sempre laboriosa e tranquilla per quanto ingiustamente mortificata e abbandonata – debba, per colmo di misura, essere oggetto di indiscriminate repressioni poliziesche, comandate a freddo, del tipo di quella verificatasi nei giorni scorsi per mano di oltre 15 carabinieri, culminata – dopo violenze, arbitrî, perquisizioni illegali – nell'arresto di diversi cittadini ai quali si fa carico di aver partecipato nel mese di marzo, unitamente all'intera popolazione, ad una manifestazione di protesta per il mancato inizio dei lavori della strada rotabile. Per sapere dal secondo se non ritenga opportuno – superato celermente ogni intralcio burocratico – dare disposizioni perchè abbia finalmente inizio la costruzione del primo tratto della rotabile, più volte promessa, e per cui sarebbero stati da tempo accantonati presso il provveditorato di Catanzaro 15 milioni, e provvedere successivamente agli altri stanziamenti (874).

MANCINI, RIZZO Domenico.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se non ritengano necessario ed urgente dare disposizioni affinchè le operazioni nelle stazioni di confine dell'Autorità di Pubblica Sicu-

rezza ai fini di polizia, e della Guardia di finanza ai fini doganali e del controllo sulle divise, siano organizzate e svolte in modo diverso dall'attuale, sì da non costituire grave molestia per il viaggiatore, tale da creare una sfavorevolissima impressione nei turisti stranieri; e ciò in particolare in previsione del movimento auspicato per il prossimo anno (875).

ZOLI, BATTISTA.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se gli risulta che mentre con opportune provvide disposizioni sono state dall'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità ricordate in data 13 agosto le disposizioni di legge intese a tutelare la salute pubblica ed a non consentire la produzione di marmellate con polpa solforata (articolo 38 regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033 convertito nella legge 18 maggio 1926, n. 562), alla Mostra delle conserve alimentari di Parma, ove dovrebbero essere presentati i prodotti conservati più perfetti, viceversa sono ostantatamente esposte e propagandate marmellate di cui a norma delle disposizioni ricordate è vietata la produzione e la vendita.

In caso affermativo chiede di conoscere i provvedimenti adottati anche per evitare che abbia per l'avvenire a ripetersi tale manifesta inosservanza alle disposizioni di legge (876).

DE LUZENBERGER.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano le ragioni ed il fine ultimo che lo inducono a non far pubblicare la graduatoria dell'ultimo concorso alle Presidenze delle scuole secondarie, concorso espletato da oltre tre mesi.

La mancanza della pubblicazione lede gli interessi dei concorrenti e ne menoma la dignità non solo, ma intralcia anche la normale attività scolastica perchè, a pochi giorni della riapertura delle scuole, molte di queste restano ancora senza Preside con grave nocumento della dignità degli studi (877-*Urgenza*).

JANNELLI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere, di fronte ad alcuni gravi incidenti verificatisi durante le operazioni di trebbiatura del frumento con distruzione del prodotto, se non ritengano opportuno di adottare o proporre adeguati provvedimenti intesi sia ad imporre idonei apparecchi di protezione alle macchine e sia a vietare con severe misure che il personale di trebbiatura fumi durante le operazioni (878).

CARRARA.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se non ritenga opportuno per affrettare le operazioni di controllo della frontiera stradale di Ventimiglia che si svolgono con tale lentezza da trattenere per diverse ore le autovetture dei turisti di promuovere opportune intese con le autorità francesi al fine di coordinare le dette operazioni in maniera da renderle quanto più possibile agevoli e rapide (879).

CARRARA.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno di affrettare il compimento della linea ferroviaria Fabriano-Urbino, ricostruita e funzionante fino a Pergola, e dell'altra linea Urbino-Fano, ricostruita e funzionante nel tratto Fano-Fossombrone, per restituire a quella popolazione i mezzi indispensabili di comunicazione per le necessità personali e per i loro traffici (880).

CARRARA.

Al Ministro dell'interno, per conoscere: 1° se il Comune di Giardini (Messina) è da considerarsi in territorio fuori dello Stato Italiano per cui è lecito al Sindaco ed alla Polizia calpestare la Costituzione della Repubblica Italiana; 2° se l'ignoranza delle disposizioni e della prassi in vigore per quanto riguarda affissioni di giornali all'interno dei locali può giustificare la violazione di domicilio – che rimane tale malgrado lo spolverino salvaguardia – e l'asportazione dei giornali affissi sulla porta prospiciente la strada, – dal lato interno – della Sezione comunista, compiuta con grande spiegamento di forze – in pieno giorno – cosa che oltre ad indignare la popolazione ha gettato il ridicolo sulle forze di Polizia operanti che potevano essere considerate anche troppe se si fosse trattato di scovare in quell'ambiente un bandito (881).

FIORE.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, perchè dica se non intende rivolgersi al Governo del Regno di Grecia allo scopo di chiedergli, in nome di tutto il Popolo italiano – che è retto da una Costituzione nella quale viene affermato il divieto della pena di morte – l'annullamento della sentenza capitale pronunciata contro Caterina Talaghani, valorosa combattente contro l'invasore nazista e dirigente della Unione democratica delle Donne greche, la cui esecuzione solleverebbe in Italia e nel mondo intero un'ondata di esecrazione e di dolore (882).

TERRACINI.

Al Ministro degli esteri, perchè dica le ragioni che gli hanno suggerito di sottrarre la Casa degli Emigranti sita in Bardonecchia alla sua naturale destinazione per assegnarla in godimento ad una Colonia estiva dei dipendenti di Palazzo Chigi, con la conseguenza di obbligare i lavoratori italiani diretti in Francia a viaggiare – assieme alle loro famiglie – con orari assurdi, ed a pernottare in locali sconci o negli stessi vagoni ferroviari, esposti a seconda delle stagioni al gelo o all'arsura, in condizioni di indicibile disagio materiale e morale (883).

TERRACINI.

All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali chiarimenti esplicativi ritiene di fornire in merito al punto della circolare n. 145 del 13 agosto 1949 riguardante l'improvviso divieto dell'uso di polpe solfitate nella preparazione delle marmellate.

Dato che nessun fatto è intervenuto a giustificare il divieto suddetto e che nessun inconveniente di natura igienico-sanitaria si è mai verificato da oltre vent'anni col procedimento di conservazione delle frutta in anidride solforosa a dosi men che minime, procedimento industriale seguito ed applicato da tutte le Nazioni più civili e più tecnicamente attrezzate ed avanzate, si chiede se in rapporto alle considerazioni di cui sopra siano state valutate le gravi ripercussioni che il divieto provocherebbe nel settore agricolo della frutticultura con relativa possibilità di grave disoccupazione nei periodi intervallari dei raccolti, con sacrificio delle medie e piccole aziende e con inevitabile rialzo del prezzo delle marmellate a tutto danno della popolazione meno abbiente (884).

MACRELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere come e quando crede realizzare la promessa fatta al sottoscritto di collegare il paese di S. Lorenzo Bellizzi, con una qualsiasi strada o stradella, con il mondo civile. La strada di accesso è invocata da quei cittadini fin dai tempi borbonici (885).

MANCINI, RIZZO Domenico.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri. È innanzi alla Camera il provvedimento inteso a modificare l'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, circa gli ufficiali colpiti con semplici sanzioni disciplinari, agli effetti della loro partecipazione ai pubblici concorsi.

Poichè sussistono localmente discrepanze sulla legittimità di tale partecipazione, nonostante che Presidenza del Consiglio e Ministero della difesa abbiano emanato disposizioni nel senso di accogliere i documenti dei concorrenti come sopra contemplati, si chiede se il Governo intenda ripetere e richiamare solennemente le norme già emanate, e ciò con l'urgenza richiesta dal termine di scadenza dei concorsi stessi, entro il mese di agosto e successivamente (641).

BERTINI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se il Governo intenda prendere l'iniziativa di estendere ai dipendenti degli Enti locali, e in particolare ai Segretari comunali, i benefici dell'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, la cui efficacia, per i dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, è stata recentemente prorogata sino alla fine dell'anno corrente (642).

LAMBERTI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno, necessario e urgente – a complemento anche dei lavori imminenti

o in corso al ponte Zingone di M. Castello e Ponte Lagaccio di Garsina - disporre l'allargamento di tutto il tratto di strada statale che percorre la vallata del Savio da S. Piero in Bagno a Cesena e portare così la strada stessa alla classificazione superiore di prima categoria.

È ormai impossibile e pericoloso che detto tratto di strada della larghezza sempre inferiore ai 6 metri e talora perfino ai 5 metri possa bastare e servire due importantissime strade nazionali che in esso s'innestano e confluiscono quando una sola di dette strade, la Tiberina 3 bis, oggi interamente sottratta al traffico, appartiene alla prima categoria ed ha una larghezza di oltre 7 metri (643).

BRASCHI.

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità verificatesi nell'Amministrazione comunale di Troina, in seguito alle quali più consiglieri comunali hanno ritenuto opportuno dimettersi e se non si ravvisino gli estremi per lo scioglimento della amministrazione stessa (644).

ROMANO Antonio.

Al Ministro dei trasporti, premesso che secondo gli articoli 54 e 60 del testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740, nonchè secondo la legge 9 gennaio 1936, n. 166, la legge 4 giugno 1936, n. 1303 e la legge 28 dicembre 1936, n. 2423, tutti i veicoli a trazione meccanica devono essere forniti «di un apparecchio silenziatore atto ad eliminare i rumori», che deve essere sempre mantenuto «in perfetta efficienza»; inoltre, che, secondo la legge 4 giugno 1936, il silenziatore dei *motocicli* deve essere munito di uno speciale dispositivo «tale da consentire una silenziosità maggiore di quella normale» e va sottoposto dalle ditte costruttrici alla preventiva approvazione di codesto Ministero; domanda, di fronte all'attuale imperversare di assordanti veicoli che ledendo il diritto dei cittadini alla quiete e danneggiando l'Italia dal lato turistico - violano nel modo più sfacciato le norme sopracitate, ridotte ormai al valore di «gride» manzoniane, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare codesto Ministero: ed in particolare domanda se esso non creda conveniente: 1° richiamare l'attenzione di tutti gli organi competenti sulla necessità di attuare prontamente una specialissima, sistematica, rigorosa vigilanza intesa ad accertare le contravvenzioni alle norme sopracitate; 2° esigere inderogabilmente che le ditte costruttrici di motocicli di ogni specie sottopongano alla prescritta approvazione ministeriale i modelli dei silenziatori; 3° concedere tale approvazione solo quando risultino strettamente osservate le norme di legge (645).

BISORI.

Al Ministro dell'industria e commercio, per conoscere se sia vero quanto è stato pubblicato sul quotidiano «Il Tempo» del 31 luglio u. s., e cioè che sarebbe stata «prospettata la possibilità da fonte competente di *costruire nei dintorni di Bari uno stabilimento per l'utilizzazione della bauxite del Gargano* nel caso che l'Italia fosse invitata nel quadro della ricostruzione economica europea ad incrementare la produzione di alluminio».

La cosa, di evidente assurdità, non sussistendo particolari ragioni economiche che giustifichino il trasporto della bauxite a Bari, ad una notevole distanza dalla miniera, suonerebbe oltre tutto amara ironia ed irrisione e determinerebbe il giusto risentimento e la legittima energica protesta delle popolazioni garganiche e della Capitanata tutta, le quali si vedrebbero defraudate del loro diritto e deluse nella loro viva e sacrosanta aspirazione alla costruzione dell'impianto in parola accanto alla miniera «Bauxiti di Puglia» di San Giovanni Rotondo.

Si rammenta all'uopo che già l'interrogante, rendendosi interprete di quell'aspirazione, nella seduta antimeridiana del 27 ottobre 1948, del Senato della Repubblica, in sede di discussione del bilancio dell'industria e commercio per l'esercizio finanziario 1948-1949, presentava ed illustrava un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a promuovere la costruzione dello stabilimento in oggetto; e successivamente presentava interrogazione per conoscere l'esito degli accertamenti tecnici preannunziati dal Ministro nella seduta pomeridiana del detto giorno, in risposta al citato ordine del giorno accettato dal Governo come raccomandazione.

Con ogni riserva sul contenuto della risposta data a tale interrogazione in data 10 giugno u.s., va rilevato che proprio il prospettato incremento della produzione di alluminio eliminerebbe ogni eventuale difficoltà e creerebbe le condizioni più favorevoli per la desiderata costruzione a bocca miniera dell'impianto in parola, appagando così il legittimo voto delle popolazioni interessate, troppo a lungo obliate e neglette, e realizzando tutti gli altri obbiettivi già illustrati dall'interrogante e principalmente un concreto avviamento all'industrializzazione del Mezzogiorno così a lungo promessa e non ancora tradotta in realtà (646).

TAMBURRANO.

Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'agricoltura, per conoscere se siano intervenuti o intendano intervenire, ed in qual modo, presso le autorità politiche, di polizia e dell'amministrazione della giustizia: *a*) per far rispettare l'applicazione della legge 25 giugno 1949, n. 363 sulla proroga della tregua mezzadrile, tanto nella sua parte che fissa la ripartizione dei prodotti (53 per cento al mezzadro) quanto in quella che stabilisce l'accertamento in ogni singola azienda del 4 per cento della produzione lorda vendibile di parte padronale, da impiegarsi in opere di migliorie; e per garantire che la ripartizione dei prodotti avvenga sull'aia, come da decisione delle Camere e da disposizioni che si presumono date dal Ministro dell'Agricoltura; *b*) per far rispettare la piena esecuzione della legge di proroga della tregua mezzadrile dell'annata agraria scorsa, e la esecuzione della legge sul Lodo De Gasperi, dovunque ciò non sia avvenuto; *c*) per far rispettare in tutto il territorio della Repubblica, compresa la Sardegna, l'applicazione del decreto n. 311 sulla mezzadria impropria.

Queste richieste sono giustificate dagli innumerevoli ed arbitrari interventi dei Carabinieri e della polizia contro mezzadri che dividono i prodotti secondo le leggi, anzichè contro quei padroni che le violano, e dalle denunzie contro i contadini avanzate dalla polizia e ai padroni, in patente contrasto con le leggi (647).

GRIECO.

Al Ministro del tesoro, per sapere se corrisponde a verità l'informazione diffusa dal corrispondente londinese di un grande giornale milanese che il direttore degli affari economici del nostro Ministero degli affari esteri ha parlato esplicitamente a Londra di una svalutazione della lira italiana rispetto al dollaro nel caso di una svalutazione della sterlina; e se, ove tale corrispondenza giornalistica risultasse esatta, il Ministro possa e ritenga confermare invece la sua anche recentissima assicurazione che la lira italiana sarà comunque difesa e mantenuta nella sua attuale consistenza (648).

CAPPA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisi la necessità che alle scuole elementari e alle scuole medie uniche gli insegnanti o il maestro di educazione fisica impartiscano alle scolaresche, con metodi pratici adeguati alla mentalità dei ragazzi, il comportamento del pedone e del ciclista, quali utenti della strada, in comunione con gli altri utenti motorizzati.

Quanto sopra perchè si rileva che moltissimi incidenti stradali vengono provocati, direttamente o indirettamente, da ragazzi, generalmente scolari ignari del giusto comportamento su strada (649).

REALE Vito.

Ai Ministri dell'interno e dei trasporti, per conoscere se non ritengano urgente e necessario provvedere affinchè i motociclisti vengano sottoposti ad esame di norme per la circolazione e segnaletica, a simiglianza di coloro che aspirano al conseguimento della patente – 1° grado – di abilitazione a condurre autoveicoli.

Quanto sopra perchè moltissimi incidenti stradali vengono provocati, direttamente o indirettamente, da giovani motociclisti, e generalmente ignari del giusto comportamento su strada (650).

REALE Vito.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni (oltre che l'impedimento del quale egli ritiene responsabile la sola Unione Sovietica), cui ha fatto cenno il Ministro Sforza al Comitato ministeriale riunitosi a Strasburgo il 13 agosto, dichiarando: «L'Italia non fa

parte dell'ONU per la ragione principale – e non è la sola – che l'Unione Sovietica lo ha impedito » (651).

BENEDETTI Tullio.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se sia a conoscenza degli ingenti danni subiti dalla cooperativa tra reduci, combattenti e partigiani (Unitagro) in seguito all'incendio che ha causato la distruzione del villaggio, sorto a Scanno Belvedere sul delta padano (Rovigo), per opera di quei volenterosi lavoratori.

L'interrogante chiede che siano deliberati solleciti provvedimenti a favore dei danneggiati per metterli in condizione di continuare la loro opera in una zona dove sono numerosissimi i disoccupati e i senza tetto (652).

MERLIN Angelina.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* dell'Africa italiana, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei funzionari del Genio Civile che hanno fatto servizio nei nostri possedimenti africani alle dipendenze del Ministero dell'Africa italiana e che allo stato attuale non riescono ad ottenere la promozione al grado superiore, pure essendone nel pieno diritto, col consueto pretesto della mancanza di posti nei ruoli del Ministero suddetto (653).

CASO.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere quale attendibilità abbiano le notizie pubblicate su giornali italiani relativamente all'atteggiamento che avrebbe assunto il Governo nei confronti di un'asserita iniziativa diretta ad aggredire l'Albania ed a spartirne i territori fra Stati confinanti – atteggiamento che si vorrebbe favorevole, seppure condizionato a rivendicazioni che farebbero l'Italia complice della presunta aggressione; e se non ritenga necessario ed urgente – nel caso che tali notizie siano, come è augurabile, prive di ogni fondamento – di darvi netta smentita (654).

TERRACINI.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano disporre, con tempestiva urgenza, in aiuto alle popolazioni agricole della provincia di Agrigento, le quali, oltre agli ingenti danni patiti nei seminati e negli alberi, per le forti gelate dell'aprile scorso, hanno subito ora nuovi e gravi danneggiamenti nei vigneti, oliveti, orti e frutteti, a causa di un recente nubifragio con violentissima ed eccezionale grandinata (655).

SANMARTINO.

Al Ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda prendere onde tutelare la incolumità dei turisti che, specie nel periodo estivo, frequentano le seggiovie alpine, la cui limitata vigilanza tecnica e la cui cattiva manutenzione non di rado producono disgrazie o quanto meno la improvvisa interruzione dell'esercizio, con grave panico dei viaggiatori restati sospesi in aria (656).

MENGHI.

Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, per conoscere se abbiano fondamento le notizie di prossimi aumenti delle tariffe per i viaggi marittimi della Sardegna, ciò che costituirebbe una nuova gravissima ingiustizia per l'Isola.

Dato l'allarme suscitato dalle suddette notizie, l'interrogante chiede urgente risposta scritta (657).

BERLINGUER.

Al Ministro dell'industria e commercio, per sapere se non ritenga necessario, al fine di ottenere l'adeguamento dei prezzi in dettaglio al ribasso conseguito nei prezzi all'ingrosso, di invitare, per il convegno indetto dal Ministero il 1° settembre p. v. od in altro appositamente fissato, anche le organizzazioni cooperativistiche italiane, specializzate nel settore del congresso. Così facendo, oltre ad ottemperare all'articolo 45 della Costituzione che riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, si potranno avere dati specifici ed esaurienti spiegazioni sulle cause dello sfasamento fra i prezzi di produzione, di vendita all'ingrosso e di vendita al dettaglio, nonchè sull'efficacia calmieristica praticata dalle cooperative di consumo, sempre pronte a rispon-

dere all'appello degli organi governativi quando si vuole energicamente tutelare l'interesse dei consumatori (658).

MENGHI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare al grave inconveniente verificatosi nella provincia di Cremona ove, ultimamente formate le Commissioni provinciali distrettuali delle imposte dirette, si è constatata la mancata inclusione di almeno un rappresentante delle categorie commerciali; da cui le proteste della Associazione Commercianti e della Camera di Commercio, nella sua veste di massima organizzazione agli effetti economici della provincia, che aveva suggerito la necessità di includere nell'anzidetta Commissione un rappresentante del settore commerciale, anche perchè tale settore contribuisce col terzo circa nel gettito delle imposte della provincia (659).

FERRAGNI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere quali disposizioni, in rapporto all'articolo 63 della legge 29 aprile 1949, n. 264, abbia dato o creda dover dare – di concerto col Ministro per il lavoro e la previdenza sociale – perchè il finanziamento dei corsi di qualificazione professionale e dei cantieri-scuola avvenga con la maggior speditezza, in modo che le finalità sociali che le provvidenze legislative si propongono siano prontamente attuate a sollievo dell'immanente disoccupazione e tenuto conto che la legge predetta è entrata in vigore fin dal 6 giugno 1949 (660).

JANNUZZI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando la Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura autorizza il prefetto di Foggia a rinnovare il decreto prefettizio per favorire il massimo impiego possibile di lavoratori agricoli nella campagna di questa provincia.

L'interrogante informa l'onorevole Ministro che col 15 agosto u. s. il decreto del prefetto per l'annata agraria 1948-49, per quanto concerne la cerealicoltura è scaduto senza essere stato rinnovato causando un forte aumento della disoccupazione bracciantile ed un rilassamento della coltura delle terre che proprio in queste settimane vanno convenientemente preparate per ricevere il seme nella stagione autunnale (661).

ALLEGATO.

Al Ministro del tesoro (Sottosegretariato pensioni guerra), per conoscere per quali motivi non si sia dato corso alla domanda di nuova visita medica superiore presentata da molti mesi da Lora Giovanni fu Bernardo residente in Alba (Cuneo) invalido di guerra A.O.I., posizione numero 1748046, lasciando senza riscontro i suoi reiterati solleciti (662).

BUBBIO.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle finanze, per sapere quali provvedimenti saranno disposti con urgenza per venire in aiuto alle popolazioni di Gangi, di Petralia Soprana e borgate (provincia Palermo), le quali, per i recenti nubifragi, hanno avuto gravemente danneggiate le abitazioni urbane e rurali, distrutti i raccolti, decimati gli armenti (663).

GIARDINA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente proporre un disegno di legge che elimini le difficoltà interpretative della legislazione vigente e riconosca esatti i criteri adottati da una parte della giurisprudenza, secondo i quali il giudice di graduazione può concedere dilazioni sino a 18 mesi, tenendo anche conto degli studi pubblicati su varie riviste giudiziarie tra cui quelli di alcuni autorevoli magistrati recentemente apparsi sul «Mondo giudiziario» (664).

BERLINGUER.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere – con riferimento a pubblicazioni di giornali anche autorevoli e di larga diffusione, e specialmente a quelle del «Giornale d'Italia», lodevolmente, e da tempo, divenuto, con la pubblicazione di reclami e di recriminazioni di Sindaci, di Amministrazioni e di cittadini, *denunziatore* delle deplorevoli, spesso vergognose, condizioni di Comuni della penisola, e specialmente, di Comuni del Mezzogiorno e

delle Isole, mancanti di strade e perfino di strade di accesso ai centri abitati, di acquedotti, di scuole, di luce elettrica, di ospedali, di cimiteri, di mezzi di trasporto diversi dal dorso del mulo e dell'asino, costretti a vivere una squallida, spesso inoperosa vita senza luce di progresso materiale e civile – se non creda necessario disporre che gli uffici stampa di ogni Ministero, meno diramando comunicati e note riguardanti le mosse dei Ministri e sottoministri (i quali si considerano, come nei tempi che furono, investiti di «autorità» e di «prestigio» e di altri, in una democrazia, non ammissibili attributi), *provvedano con note o comunicati ufficiali* ai giornali e agenzie necessariamente non informati di ogni cosa, *anzitutto* a destare nei Comuni il concetto della loro funzione, negli amministratori il senso dei loro doveri, *a far conoscere*, in occasione di reclami e in risposta ad essi, le leggi recentissime e i provvedimenti in virtù dei quali anche tanti *problemi* di carattere locale (scuole, strade, acquedotti, ospedali, cimiteri, costruzioni di case, ecc.) possono essere risolti dai Comuni e dagli Enti locali con lievi, e per i Comuni del Mezzogiorno, più favoriti per maggiori contributi, quasi insensibili impegni finanziari.

Ritengo che le note e i comunicati dovrebbero essere completati col rilievo o commento inteso a chiarire, che se i Comuni di tutta Italia, e specialmente i piccoli e medi e in particolare quelli del Mezzogiorno, mancano di tutti i mezzi essenziali e fondamentali per la vita civile di un popolo, o ne difettano, si deve farne serenamente risalire la causa e la responsabilità, non come per faziosità si fa sottintendere, alla giovanissima Repubblica, ma alla cessata monarchia, la quale anche perchè retta da una dinastia feudale, operò costantemente e ostinatamente per l'attuazione del suo infausto programma d'ingrandimenti territoriali, e trasse il Paese ad avventure conquistatrici per l'agognato suo impero su terre altrui, spesso inospiti e senza provisione delle future rivendicazioni dell'indipendenza e dell'autonomia delle popolazioni indigene; ricordando e informando che in quelle terre furono profusi miliardi per strade, ponti, ferrovie, teleferiche, acquedotti, architettonici edifici pubblici, caserme, fortificazioni, impianti termici e idrici per energia motrice e illuminante, mentre nella penisola restavano quali erano immense zone malariche, milioni di ettari di terre incolte e intere regioni senza la più rudimentale organizzazione per civile esistenza e convivenza. Gioverà, ad intendere le difficoltà dell'avviamento del Paese alla soluzione dei tanti problemi e alla sistemazione di tanti interessi locali, non mai nel passato considerati e curati, che, secondo accertamenti ufficiali, neppur completi all'ottobre 1948, Comuni 1.897 su 7.573 (senza contare le frazioni) *sono sforniti di acquedotti*, 2.610 *insufficientemente forniti*; Comuni 2.664 sui 7.573 (e sempre senza considerare le frazioni) *sono senza fognature* e 1.857 *con insufficiente fognatura*; Comuni 1.500 sono *senza cimiteri o con cimiteri insufficienti*; circa 2.000 Comuni o frazioni importanti *sono senza strada di accesso*; circa 500 Comuni (senza contare le frazioni) *sono senza energia elettrica*; circa 2.000 Comuni (sempre senza contare le frazioni) *sono privi di telefono*; il 50 per cento dei Comuni *con il 40, il 50, il 60, il 65 per cento di analfabeti* (le aule scolastiche erano, per le scuole elementari di *tutta* Italia, soltanto – dato ufficiale – 78.253 per una popolazione scolastica di 4.579.286 alunni); il 70 per cento con manifestazioni di delinquenza comune impressionante; tanti Comuni grandi e Provincie con l'esistenza di rapinatori, ladri, banditi, briganti.

La necessità del servizio degli uffici stampa è evidente, ad evitare che le leggi e le riforme restino lettera morta e non abbiano mai fine le recriminazioni e i piati (665).

CONTI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuna la concessione di una congrua anticipazione ai pensionati statali sui miglioramenti loro spettanti in forza della nuova legge sulle pensioni, in considerazione dell'inevitabile ritardo che il numero e la complessità delle operazioni da eseguire porta alla liquidazione definitiva.

Tale anticipo, se non potrà essere concesso per le feste di Ferragosto, dovrebbe comunque esser concesso al più presto possibile (666).

LAMBERTI.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano

adottare per venire incontro ai proprietari maggiormente colpiti, nella provincia di Treviso, dalle alluvioni dei giorni 19 maggio, 2 e 11 giugno, 17, 18, 19, 23, 24 luglio, che hanno causato gravi danni e fortemente diminuita l'entità dei raccolti stagionali.

I danni, già segnalati in proposito dall'Ispettorato dell'agricoltura, assommano alla distruzione di 48 mila quintali d'uva, a 12 mila quintali di granoturco, a 11 mila quintali di frutta, a 6 mila quintali di altri prodotti (frumento, foraggi, foglie di gelso, ecc.) (667).

GRAVA, CARON.

Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e della difesa, per conoscere gli intendimenti ed i provvedimenti previsti per: 1° la conservazione e la destinazione della «raccolta iconografica sabauda» – importantissima sotto l'aspetto storico ed artistico – contenuta nel Castello di Racconigi; 2° la conservazione e la destinazione dei mobili e dell'arredamento del Castello di Racconigi e di quelli del «Palazzo Reale» di Torino; 3° la salvezza dalle ingiurie del tempo e degli uomini, la conservazione e la destinazione della magnifica cappella juvaresca del Castello della Venaria; 4° la conservazione delle splendide sale del «Palazzo Reale» di Torino, e, subito, per assicurarne la conservazione minacciata da imperfetti e pericolosissimi impianti elettrici, la conservazione dei capolavori contenuti nella quadreria Sabauda, che, nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze, soggetto a scotimenti continui in conseguenza dell'intenso traffico stradale, soffrono continuo ed accelerato deperimento; 5° infine per conoscere la destinazione del Castello di Racconigi.

L'interrogante intende segnalare l'opportunità che ad eseguire l'inventario e a provvedere alla salvezza di oggetti e di edifici ricchi d'interesse artistico e storico, non sia destinato personale amministrativo del Ministero delle finanze, perchè l'amministrazione demaniale non appare indicata a caricarsi la responsabilità di compiti che esigono sensibilità e preparazione specifiche; così si intende segnalare come l'amministrazione militare possa non avere alcuna preoccupazione di un gioiello artistico qual'è la Cappella del Juvara alla Venaria; edificio, forse il più bello, del migliore barocco piemontese, del tutto inutile ai fini militari, negletto da tutte le amministrazioni, con quella manifesta irresponsabilità, purtroppo non rara, quando edifici od oggetti appartenenti al Demanio, diventano, nella pratica burocratica, numeri di inventario rappresentanti soltanto carichi passivi, privati di ogni attivo valore intellettuale e di qualsiasi destinazione utile, là dove basterebbe alienare intelligentemente parte degli oggetti che vanno in continuo ed accelerato deperimento per avere quanto necessario per provvedere alla conservazione ed al collocamento migliore ai fini dell'istruzione e dell'educazione storica ed artistica di ricche collezioni e di magnifici edifici ed oggetti d'arte (668).

SACCO.

Al Ministro della difesa, per conoscere quali modifiche intenda apportare all'attuale sistema della leva di cui al regio decreto, n. 329 del 1930, modifiche che non debbono venir attuate senza la preventiva approvazione delle due Camere (669).

PALLASTRELLI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se furono presi provvedimenti in base all'inchiesta recentemente compiuta da un funzionario di codesto Ministero sul funzionamento del Collegio Convitto Nazionale «Maria Luigia» di Parma e in particolare sul comportamento del suo direttore dott. Efisio Trincas.

L'interrogante ritiene, soprattutto in vista della imminente riapertura dell'anno scolastico, che una decisione sia urgente per garantire il regolare funzionamento dell'Istituto (670).

GHIDINI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che hanno consigliato la sospensione degli assegni familiari ai pescatori (settore della piccola pesca), e come possa conciliarsi simile provvedimento con la necessità, ormai riconosciuta, di estendere l'assistenza sociale a sempre più vaste categorie di lavoratori, e se non ritenga di proporre al Parlamento un disegno di legge che at-

tribuisca agli industriali dei porti e del mare il carico contributivo per risolvere la difficoltà centrale del problema (671).

CASO.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per sapere se non ritengano opportuno portare a conoscenza del Parlamento i dati forniti recentemente e nel passato dalle Società elettriche al Comitato interministeriale dei prezzi, riferentisi alla produzione e consumo dell'energia elettrica, alle tariffe effettivamente praticate per le varie categorie di utenze, ai diversi titoli di spese sostenuti dalle Società stesse, ecc., dati che tendono a dimostrare l'esistenza di un disavanzo nei bilanci sociali e la necessità quindi di un ulteriore aumento delle tariffe, dell'ordine del 40-80 per cento, mentre risulterebbe che gli stessi dati forniti dalle società elettriche potrebbero invece provare sia il fatto che vengono oggi praticate tariffe sensibilmente superiori alla quota 24 stabilita dal provvedimento del C.I.P. dell'agosto 1948, sia dall'insussistenza dei pretesi disavanzi.

L'opportunità della richiesta comunicazione deriverebbe inoltre dalle assicurazioni enunciate al Senato nella seduta del 24 giugno 1949 dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici, il quale rispondendo ad un interpellanza svolta dal Senatore Amor Tartufoli nella quale si domandava « che in nessun modo diretto o indiretto, sarà consentito che il settore elettrico possa sottrarsi alla disciplina dei prezzi e delle erogazioni, tanto più necessaria quanto più grave si manifesta la carenza dell'energia in rapporto agli aumentati consumi, riservando comunque al Parlamento ogni determinazione specifica al riguardo » dichiarava: « Assicuro gli interpellanti che proprio in nessun modo, diretto o indiretto, sarà consentito quello che essi paventano, e che qualunque soluzione il Governo crederà di dover adottare sarà sottoposta, necessariamente, all'esame e alla deliberazione del Parlamento ».

L'interrogante chiede inoltre se ritengono ammissibile che in un regime parlamentare possano essere prese decisioni su problemi di così vasta portata economica e sociale, quali sono quelli della determinazione dei prezzi dei servizi pubblici e – più specificatamente – dell'energia elettrica, attraverso un esame limitato a ristrette commissioni funzionanti nell'ambito ministeriale, condotto per di più con metodi segreti, o per lo meno riservati a pochi iniziati, al di fuori di ogni controllo da parte degli organi che, per la loro origine democratica, sono gli unici autorizzati a rappresentare gli interessi generali del Paese (672).

ROVEDA.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il Prefetto di Messina non ha creduto ancora prendere i provvedimenti opportuni nei confronti del Sindaco di Giardini che sistematicamente ha violato e viola la legge comunale e provinciale (Es.: articoli 124 e 125 testo unico 1915), 2° se non ritiene opportuno di intervenire, in seguito alla interpellanza presentata ufficialmente dai Consiglieri di minoranza nell'ultima seduta straordinaria del Consiglio perchè non sia soprasseduto alla necessità di dichiarare nulle ad ogni effetto le deliberazioni prese e adottate in violazione della legge (articolo 288 testo unico 1934); 3° per quali ragioni il Sindaco non effettuò, a suo tempo, le consegne di documenti e materiale al nuovo Comitato locale Post-bellica, regolarmente ratificato dal relativo Organo provinciale e per quali disposizioni delle Autorità superiori il Sindaco, attribuendosi le facoltà del regolare e legale Comitato, passò alla distribuzione delle competenze (sussidi, medicinali, pacchi e vestiti) (673).

FIORE.

Al Ministro della difesa, per sapere a quale punto sia giunta l'applicazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, recante norme sul trattamento di quiescenza ai salariati a matricola e ai lavoratori permanenti delle Amministrazioni dell'esercito, con particolare riguardo ai dipendenti della Direzione di artiglieria di Brescia e se non ritenga opportuno, nelle more della liquidazione, di concedere il pagamento di un acconto (674).

BUIZZA.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare a favore dei centri della provincia di Roma così gravemente danneggiati

dal temporale e dalla grandinata della prima decade di settembre e specialmente dei comuni di Monterotondo e Mentana e della bonifica di Maccarese (675).

BERLINGUER.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se è esatto il parere espresso ai giornalisti dal deputato onorevole Giorgio Tupini su un «corsivo» apparso nell'organo della democrazia cristiana, a commento di un discorso dell'onorevole Togliatti in Terni; se esatte sono queste parole del deputato democristiano: «Noi siamo abituati ai discorsi di Togliatti e non gli diamo alcun peso, quando insiste nelle sue sbruffonate, già scontate dai fatti (vedere nota «calcio nel sedere»). Quando però egli passa dalle solite sbruffonate alle minaccie, evidentemente il discorso diventa intollerabile. La democrazia di De Gasperi, non è la democrazia di Facta»; *chiedo di sapere* dal Presidente del Consiglio se, in tale sua qualità, pur assicurando che non mancherà al suo dovere verso la Nazione, adottando con serenità e decisione i provvedimenti eventualmente necessari a rendere vano ogni conato di attuazione del programma, con davvero esemplare costanza, perseguito dal partito comunista, di imposizioni all'Italia del regime politico sociale ch'esso propugna, si ritenga impegnato per le espresse «direttive» del deputato del suo partito, alla maniera «forte», che la fremente «giovinezza», d'ogni tempo, concepisce brillante e sempre possibile, pur se oscure e funeste ne sono le prospettive e le conseguenze; e se non creda, invece, che per il superamento delle crisi sociali e degli stati passionali dei popoli, una sola maniera di governo esiste e s'impone: quella che promuove, senza perplessità e riguardi l'attuazione sollecita, intensa, estesa a ogni parte del Paese, di riforme amministrative, economiche, sociali e una grande opera sinceramente, radicalmente educativa dei cittadini e specialmente della gioventù (676).

CONTI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni, agenti di polizia e carabinieri cerchino di intrufolarsi in riunioni e Congressi sindacali tentando o di fare l'elenco dei presenti o di prendere nota dei nominativi. Questa forma di spionaggio oltre ad essere contro i diritti democratici previsti dalla Costituzione, ha due precedenti non raccomandabili: il governo Austriaco in Italia e il periodo fascista (677).

ROVEDA.

Al Ministro delle Poste e telecomunicazioni, per chiedere se non ritenga opportuno di concedere alla borgata Calcivelli in provincia di Pesaro che è al centro di un vasto territorio comprendente zone dei comuni di Saltara, di Serrungareno e di Montemaggiore, popolato per oltre 3.500 abitanti, l'ufficio postale telegrafico per il quale la popolazione della stessa borgata ha offerto il locale e l'arredamento necessari (678).

CARRARA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o proporre al Parlamento per riportare i vitalizi contratti anteriormente al 1940 al livello dell'attuale svalutazione monetaria, per sanare la dolorosa situazione finanziaria di molti cittadini che, invece di trovare l'aspettata tranquillità economica attraverso il vitalizio, sono costretti a raccogliere una rendita di molto inferiore ai bisogni attuali della vita e alle possibilità invece fortemente aumentate nel reddito dei proprietari dell'immobile vitalizio (679).

CASO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per alleviare i danni prodotti alle popolazioni di Aversa e dei Comuni limitrofi in seguito al nubifragio del 18 agosto 1949 (680).

PERSICO.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi della mancata corresponsione degli assegni familiari e del premio della Repubblica, relativi al periodo agosto 1946–gennaio 1947 spettanti per legge ai lavoratori ausiliari del traffico della Carovana «G. Mazzini» di Termini Imerese, già «G. Di Cola» (681).

GIARDINA.

Al Ministro della difesa. Premesso che in base all'articolo 5 della legge 28 febbraio 1949,

n. 43, i dipendenti – comunque qualificati – del Ministero della difesa versano il 0,60 per cento delle loro retribuzioni mensili, e quindi annualmente centinaia di milioni, per la costituzione dei fondi necessari all'attuazione del piano per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori (gestione I.N.A.-CASE presso il Ministero del lavoro); premesso che il Ministero dei trasporti ha ottenuto di gestire direttamente i fondi a tale scopo versati dai propri dipendenti, in modo da poter soddisfare con maggiore conoscenza di causa le necessità di alloggi dei dipendenti stessi, chiede di interrogare il Ministro della difesa per sapere se non ritenga il caso di attuare per i propri dipendenti il sistema adottato dal Ministero dei trasporti, tenendo presente, in caso di accoglimento di tale proposta, le particolari esigenze dei centri di stabilimenti militari siti nell'Italia meridionale (682).

BOSCO.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se, stante il momento poco propizio ad una qualsiasi sistemazione sociale e la doverosa cristiana solidarietà con i meno favoriti dalla sorte, non ritenga opportuno sospendere, sia pure temporaneamente ma comunque per l'intero periodo invernale, le recenti disposizioni riguardanti il licenziamento del personale degli uffici annonari comunali (683).

CARELLI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se corrisponde a verità la notizia che il Governo si sia già impegnato per un traforo delle Alpi Piemontesi.

Ritengono che per la risoluzione di questo problema urgente e vitalissimo per la prosperità del nostro Paese sia necessario interpellare immediatamente ed adeguatamente gli organi competenti e interessati alla risoluzione stessa: e che inoltre riconosciuti i riflessi che tale risoluzione avrà nello sviluppo dell'economia del Paese, siano sentiti gli organi del Potere legislativo (684).

ROMITA, CARMAGNOLA.

Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere la sorte dei due marinai Giuseppe Dinin e Antonio Viscovich che, arruolati nel marzo scorso presso la Capitaneria del Porto di Venezia e assegnati al Piroscafo Tergeste, venivano il giorno 11 agosto u. s. nel porto di Fiume consegnati e abbandonati nelle mani della polizia Jugoslava e per conoscere come e con quali autorizzazioni il Comandante del Piroscafo consentiva e ordinava lo sbarco dei due marittimi (685).

BRASCHI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno estendere, con apposito provvedimento, ai grandi invalidi del lavoro in agricoltura i benefici dello assegno continuativo di lire 5.000 e lire 7.000 oggi riservato ai grandi invalidi del lavoro industriale liquidati in capitale in base al testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, o in base al regio decreto 13 maggio 1929, n. 928 (686).

BRASCHI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno riprendere le esplorazioni e gli scavi nella zona archeologica di Sarsina (Forlì), dove tanti tesori, documenti e monumenti di storia e d'arte romana ed etrusca, furono rinvenuti e si ha ragione di rinvenire senza gravissime spese (687).

BRASCHI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro, per sapere se in relazione ai nuovi programmi di sistemazione e intensificazione agraria e della conseguente, auspicata diffusione della motorizzazione agricola non ritengano opportuno accogliere il voto unanime degli agricoltori, utenti motori agricoli, costruttori e venditori di macchine, ripristinando il prezzo agevolato anche per la benzina destinata alle macchine agricole; si verrebbe così a contribuire ad allineare la nostra industria meccanica con quella degli altri paesi d'Europa e del mondo, facilitandole l'accesso e lo sbocco sui mercati internazionali, mentre si permetterebbe agli agricoltori l'introduzione e l'uso di nuovi macchinari di maggiore rendimento e di più facile ed economica

manutenzione, con risparmio di lubrificanti e con minore deterioramento delle attrezzature e degli impianti meccanico-agrari (688).

BRASCHI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere se nelle more di una legge sindacale e sul collocamento, completa ed organica, non ritenga giusto ed opportuno disporre di urgenza perchè nel collocamento e nelle assunzioni di mano d'opera e di impiegati prevalga e si imponga il criterio di assicurare ad ogni unità familiare almeno una persona occupata, rivedendo gradualmente e adeguando grada tamente allo stesso criterio anche gli inquadramenti oggi in atto (689).

BRASCHI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della giustizia, per sapere se, procedendo negli studi per la sistemazione della burocrazia (sistemazione da non confondere con la riforma della Amministrazione dello Stato, alla quale si dovrà procedere in relazione con l'organizzazione dei Ministeri a senso dell'articolo 95 della Costituzione) non abbiano già ritenuto – prima che il Parlamento sia chiamato a decidere e deliberare – che i Magistrati non siano considerati funzionari, nè, comunque, appartenenti al sistema burocratico dello Stato, essendo «ministri di giustizia» appartenenti a un ordine autonomo e indipendente, Potere dello Stato, come vuoe la Costituzione della Repubblica; siano in conseguenza da sistemare con un trattamento economico per il quale siano assicurate ad ogni Magistrato condizioni di altissima dignità, non mai suscettibili di menomazioni, come di discussioni, di reclami o di agitazioni inconcepibili e inammissibili (690).

CONTI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere con quali criteri siano stati annullati gli esami della sessione estiva per l'ammissione alla scuola media parificata «Ettore Tito» di Dolo e se si sia considerato il danno derivante da tale provvedimento ai candidati e alle loro famiglie.

L'interrogante chiede inoltre per quali ragioni dalla Commissione, che dovrà riesaminare gli allievi, si siano esclusi, oltre al Preside, i professori di lettere e di matematica che nessuna responsabilità hanno avuto nelle gravi irregolarità risultanti dall'inchiesta a carico del capo dell'Istituto.

Rileva il danno morale che ne deriva agli insegnanti e sollecita la loro inclusione nella Commissione, anche a titolo di giustizia riparatrice (691).

MERLIN Angelina.

Al Ministro dei trasporti, per sapere:

1° se ritenga dignitoso lasciare la stazione ferroviaria di Tivoli tuttora (nonostante altri richiami già fatti) senza mobilio, tanto che la sala di aspetto di I–II classe resta chiusa da cinque anni, con grave disagio dei viaggiatori, specie dei forestieri che frequentano la città;

2° se intenda provvedere al miglioramento del servizio dell'autobus Roma–Tivoli, soprattutto in vista della maggiore affluenza per l'Anno Santo, in modo da evitare che si pongano in linea carrozzoni antiquati e che buona parte dei viaggiatori resti quasi sempre in piedi (692).

MENGHI.

Al Ministro della difesa, per sapere per quale motivo alcuni giovani laureati, che erano stati ammessi al Corso Allievi Ufficiali Medici in Firenze, siano stati dopo dieci giorni di servizio dimessi dal corso senza motivazione, e se non sia il caso di riesaminare la situazione dei dimessi, specie che risulta all'interrogante che qualcuno è stato dimesso perchè nel certificato penale generale risultava l'annotazione di non doversi procedere per il reato di diffamazione perchè estinto per amnistia. Tale precedente, specialmente per l'avvenuta amnistia, non può essere considerato ostativo non essendo il reato di diffamazione infamante.

Se una tale prassi dovesse perdurare non vi sarebbe uomo politico che potrebbe essere ammesso al corso degli Ufficiali di complemento (693).

RAJA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale è l'intendimento di codesto Ministero in rapporto all'urgenza di corrispondere i contributi in capitale già assegnati e stanziati per la riparazione e ricostruzione degli stabili danneggiati dalla guerra in Rimini e nelle zone

limitrofe di giurisdizione della Sezione Autonoma del Genio civile di Rimini, contributi che, nell'anno scorso, superarono la cifra di oltre 500 milioni, mentre nell'anno corrente, a tutt'oggi, hanno appena raggiunto i 20 milioni sui 500 già assegnati e stanziati.

Ciò per venire incontro alle necessità impellenti della popolazione, specie del piccolo e medio ceto, che avendo affrontato a mezzo del credito l'opera di riparazione e ricostruzione edilizia, si trova ora, di fronte alle legittime e reiterate richieste degli Istituti finanziatori, nella assoluta impossibilità di far fronte agli impegni assunti (694).

SILVESTRINI.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se gli affidamenti dati dall'onorevole Ministro, a seguito di precedente analoga interrogazione stanno attuandosi e più precisamente se si intende procedere con sollecitudine ai lavori di ricostruzione del ponte (sia pure provvisorio) sul fiume Oglio (distrutto dalle incursioni aeree nel 1944) collegante il territorio di Soncino in provincia di Cremona, con il territorio di Orzinuovi in provincia di Brescia, sulla linea ferroviaria Cremona-Rovato-Edolo. Interessi di ogni natura ne determinano la necessità e l'urgenza (695).

ZELIOLI.

Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa. In data 16 marzo 1948, il Ministro della pubblica istruzione ha diramato la circolare n. 866, del seguente tenore:

« A norma delle vigenti disposizioni, gli studenti universitari fuori corso, per essere ammessi al ritardo del servizio militare, devono esibire al distretto, unitamente alla domanda, un certificato rilasciato dalle autorità accademiche, attestante l'avvenuta ricognizione della qualità di studente fuori corso e che l'interessato *continua ad attendere agli studi intrapresi.*

« Poichè sono sorti dubbi, da parte di qualche Ateneo, sulla esatta interpretazione di tale condizione, questo Ministero, sentito quello della Difesa, reputa opportuno precisare che ai fini specifici di cui trattasi può ritenersi che *continui ad attendere agli studi intrapresi* lo studente fuori corso il quale nei termini prescritti abbia presentato la domanda di ricognizione, abbia pagato la relativa tassa ed abbia superato almeno un esame nell'anno accademico in corso e in quello precedente a seconda dell'epoca in cui avviene la chiamata alle armi. – *F.to il Ministro*: GONELLA ».

Poichè da varie fonti risulterebbe la persistenza di una applicazione non univoca delle disposizioni in parola, il sottoscritto interroga i Ministri della pubblica istruzione e della difesa per sapere: 1° se ai Ministeri interessati consta o non consta che in proposito sono adottate decisioni discordi; 2° se i Ministeri interessati non ritengano indispensabile dare disposizioni categoriche in una materia così delicata quale quella del ritardo del servizio militare; 3° se, in particolare, i Ministeri interessati non reputino opportuno precisare, con riferimento alla circolare più sopra trascritta, *che deve ritenersi* e non *può ritenersi* e che sia specificata la portata del riferimento dell'anno accademico; 4° se i Ministeri interessati non ritengano opportuno, in ogni caso, che le disposizioni in materia siano contemporaneamente fatte conoscere a tutti i rispettivi uffici dipendenti (696).

FORTUNATI.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge Terracini:

Votanti	146
Favorevoli	63
Contrari	82
Astenuti	1

La votazione non è valida in quanto il Senato non risulta in numero legale.

La seduta è rinviata a domani alle ore 16 per proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno di oggi.

La seduta è tolta (ore 21,10).

Dott CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti